



## Rassegna Stampa 1 febbraio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

# In Cdm l'Autonomia ritoccata Salvini vuole giocarsela alle urne

Esulta la Lega ma FdI e FI hanno preteso correzioni per rafforzare le Camere. Prestazioni essenziali: restano da chiarire le materie Patto di maggioranza affinché il provvedimento vada di pari passo col presidenzialismo. Opposizioni e sindaci del Sud contro

di Matteo Pucciarelli

**MILANO** – In casa Lega hanno la data segnata col cerchio rosso. Domani l'autonomia differenziata va in Consiglio dei ministri, ieri c'è stato un pre-Consiglio che ha dato il via libera con qualche piccola modifica al ddl. «Sarà una giornata storica», si felicita il presidente del Veneto Luca Zaia. E va bene che poi lo strumento andrà calibrato regione per regione con un meccanismo non ancora completamente chiaro, ma è quanto basta per soddisfare soprattutto il Carroccio.

Fratelli d'Italia e Forza Italia hanno preteso dei ritocchi, *in primis* il rafforzamento del ruolo del Parlamento. Subito dopo l'intesa preliminare fra Stato e singola regione, infatti, viene inserito un atto di indirizzo da parte delle Camere, il quale a proprio volta sarà quindi votato nelle due Aule. Non limitandosi quindi «all'esame da parte dei competenti organi parlamentari», ossia le commissioni. C'è poi in ballo l'aumento da sei mesi a un anno del periodo prima della scadenza del preavviso per manifestare la

re a fine legislatura a un'Italia «federale e presidenziale», per dirla con le parole del vicepremier e leader leghista Matteo Salvini.

Se il Carroccio è pronto a giocarsi la bandierina in campagna elettorale soprattutto in Lombardia, già si preannunciano proteste e tentativi di opposizione. «Questa riforma è una presa in giro – spiega il segretario generale della Cgil Maurizio Landini – siamo già un Paese che è diviso, non c'è la stessa condizione della sanità in tutto il Paese, dipende dalla regione in cui sei nato e in cui vivi. Non c'è lo stesso sistema scolastico, i diritti alla salute e all'istruzione, ad esempio,

non sono due diritti che sono garantiti a tutti i cittadini come dice la nostra Costituzione».

Gli oltre duecento sindaci del Sud che a inizio anno avevano intasato la casella di posta del Quirinale chiedendo a Sergio Mattarella di tutelare l'unità nazionale contro il disegno autonomistico adesso masticano amaro. «Siamo pronti ad azioni eclatanti», promettono, senza anticipare nulla. Intanto adesso chiedono di essere ricevuti dal capo dello Stato, ritenuto l'unico possibile garante dell'unità nazionale. Sono primi cittadini anche di medie città come Catanzaro, Matera, Agrigento, sindaci di sinistra, de-

stra, del M5S e di liste civiche. Un fronte trasversale, con anche alcune adesioni al nord di piccoli comuni. Poi c'è il «Tavolo no autonomia differenziata» composto da quei gruppi, comitati, associazioni e partiti che non vogliono vedere andare in porto la nuova stagione di «devolution» e stanno cercando di organizzare una manifestazione a Roma. Pd, 5 Stelle, Alleanza verdi sinistra, ma anche Azione e Italia viva, sono pronti a offrire una copertura parlamentare. Un disegno che per la prima volta sembra essere in grado di riunire le opposizioni.

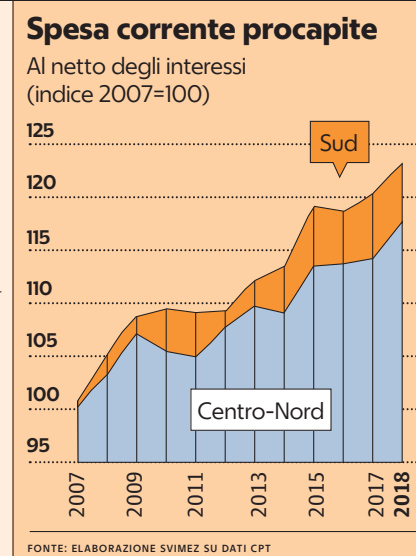
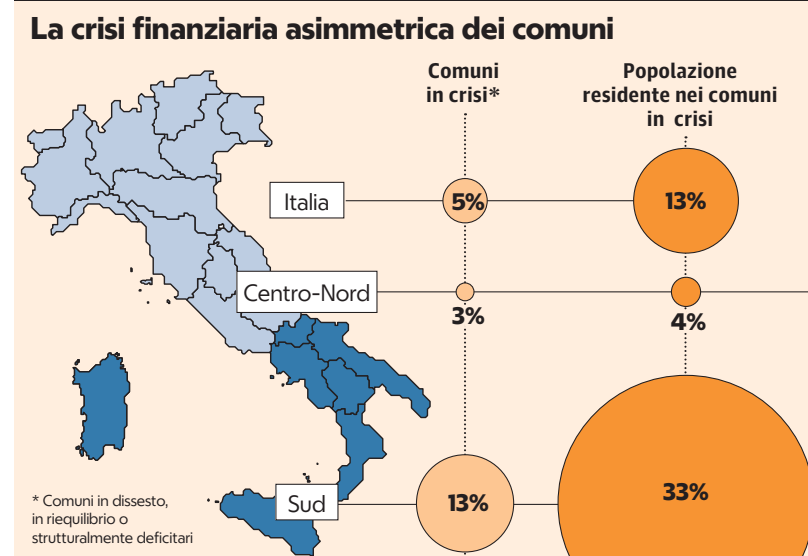
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cancellati anche i riferimenti alla spesa storica dopo il pressing delle Regioni meridionali di centrodestra**

**Per Landini, leader della Cgil, questo provvedimento «è una presa in giro»**  
Trasversale il fronte del No: dal Pd a M5S e Terzo polo

volontà, sia eventualmente da parte dello Stato sia dalla Regione, di non proseguire con l'intesa. Dal provvedimento sono poi stati cancellati i riferimenti al criterio della spesa storica, su forte pressing anche dei presidenti di Regione del centrodestra al sud. Ma la sostanza del provvedimento non sembra cambiare, fanno trapelare dagli uffici del ministro agli Affari regionali, Roberto Calderoli. Anche se comunque resta da chiarire il nodo della definizione e del finanziamento dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale: con la legge di Bilancio il governo si è preso un anno di tempo per definire quali siano le materie Lep e quali siano i livelli delle prestazioni da assicurare.

Insomma, il nuovo assetto non sarà un passaggio automatico. Ad esempio il presidente calabrese Mario Occhiuto (Forza Italia) avverte la necessità che prima «si garantiscano gli obblighi che la nostra Carta fondamentale pone in capo allo Stato in ordine alla definizione dei fabbisogni standard, ai diritti sociali e civili garantiti con uniformità su tutto il territorio nazionale e alla perequazione». Dopodiché l'accordo nel centrodestra è che la riforma vada di pari passo con il presidenzialismo, per arriva-



### Le infrastrutture sociali

Tempi medi di realizzazione di queste strutture, 2011-2022

Regione	IN N° DI GIORNI
Sud	1368
Isole	1353
Centro	960
Nord-Ovest	849
Nord-Est	778

FONTE: ELABORAZIONE SIVIME SU DATI BDAP - BANCA DATI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

**FIRENZE** – «Questo regionalismo differenziato sembra tanto un tentativo di rispolverare la bandiera sbiadita della vecchia Lega Nord di Bossi. Rischia di portarci da un centralismo statale a un centralismo regionale», tuona Dario Nardella. Per il sindaco Pd di Firenze «è sbagliata l'impostazione» del governo e i correttivi fin qui introdotti «sono insufficienti»: «Manca una visione del Paese. Non possiamo creare un'Italia-arlecchino con più disuguaglianze. La vera autonomia che serve è quella dei Comuni».

**Nardella, cos'è che la spaventa dell'autonomia di Calderoli?**

«La mancanza di un progetto di Paese. Questo governo dimostra di non aver imparato niente dal Covid, quando di fronte alle emergenze gli eccessi di autonomia regionale hanno limitato l'efficacia dell'azione nazionale. Ricordo la chiusura dei confini, i rifiuti del Veneto di ricoverare i pazienti della Lombardia. La bozza Calderoli affronta in modo superficiale e inadeguato il tema dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e perde di vista il ruolo dei Comuni che per la Costituzione sono il primo livello dell'autonomia. Qui non si sa chi fa che cosa. C'è solo il tentativo di dare un po' di competenze e visibilità alle Regioni».

**È per un federalismo dei Comuni e non delle Regioni?**

## Nardella «Tentano di rispolverare la bandiera sbiadita di Bossi. Così avremo un'Italia-arlecchino»

Intervista al sindaco di Firenze

di Ernesto Ferrara

«Di certo avrebbe più senso una riforma delle autonomie che mettesse al centro Province e Comuni. L'Italia deve riscoprire la forza dei municipi. Nel disegno Calderoli mancano i Comuni e manca un'idea di coesione, di solidarietà. Rischiamo di creare tanti statarelli regionali che, anziché assolvere alle funzioni di legislazione e programmazione, diventano dei «mega Comuni», centralizzando l'azione amministrativa. E intanto i Comuni veri sono sempre più lasciati a sé stessi, senza autonomia amministrativa e fiscale».

**La premier Meloni si è impegnata a garantire che non ci sarà un'Italia di serie A né una di serie B.**

«Se la Meloni ha dovuto affrettarsi a dare rassicurazioni vuol dire che il problema c'è davvero. Il ddl introduce il principio dell'invarianza della spesa statale che toglie allo



**In questo modo si divide il Paese. Dico no alla politica del carciofo: non si affrontano i problemi foglia per foglia**

Stato il ruolo di soggetto riequilibratore. Non si sa chi garantirà i Lep. E il timore è che si apra una breccia pericolosa in campi come scuola e cultura. La saldatura tra il federalismo di Calderoli e le gabbie salariali di Valditara per gli insegnanti è inquietante».

**Eppure nel Pd c'è chi non dice no. I governatori del sud sono sul piede di guerra ma lo stesso Bonaccini, di cui coordina la mozione, non si è detto ostile in passato. E il governatore della sua Toscana Gianni è per un dialogo col governo.**

«Anche noi sindaci siamo disponibili al confronto, lo abbiamo detto al ministro. È evidente che nel Pd c'è una dialettica e dopo il congresso dovremo avere la forza di mettere in campo un nostro progetto. Detto questo non mi pare che le posizioni di Gianni siano quelle di Calderoli. E Bonaccini ha





◀ **Presidente del Consiglio**  
Giorgia Meloni

# Dai trasporti alla scuola cosa prevede la riforma

I PUNTI

## Bozza Ecco che cos'è il ddl Calderoli

Occorre partire da questa premessa. Il disegno di legge che domani sarà sottoposto al Consiglio dei ministri non è la norma che stabilisce nel merito le intese.

È una legge di principio: si tratta dell'architettura formale che traccia il procedimento e fissa dei vincoli di solidarietà, ma non è in grado di definire gli schemi di accordo successivi. A questo testo infatti, se approvato al tavolo presieduto dalla premier, seguirà poi la legge (o più leggi) contenente gli specifici accordi



tra lo Stato e le singole Regioni che richiedono l'Autonomia in svariate materie. Nel ddl, all'articolo 1, si precisa che "il trasferimento delle funzioni" avverrà soltanto dopo la determinazione dei Lep, cioè dei costi e fabbisogni standard per i servizi. Ma se questi ultimi sono fissati nero su bianco, senza i soldi necessari, e l'Autonomia intanto è avviata dopo il passaggio formale, lo sviluppo differenziato rischia di cristallizzare le disuguaglianze.



▲ **Ministro** Roberto Calderoli, ministro agli Affari regionali

Il disegno di legge non pone limiti alle richieste avanzate dalle Regioni: ricadranno sotto al federalismo anche settori strategici  
Gestione disomogenea di risorse, potere e personale  
Il nodo dei decreti del premier

a cura di Conchita Sannino

## Prestazioni I livelli essenziali decisi con il Dpcm

Il passaggio centrale è nell'articolo 3. Su cui gravano due problemi: sia giuridico, sia sostanziale. I Lep sono i livelli essenziali delle prestazioni: significano "diritti civili e sociali", uguali, in tutto il Paese. Il testo della riforma li definisce "nucleo invalicabile" per il "pieno superamento dei divari" tra Nord e Sud: e dice che sono determinati dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri, il Dpcm.



Ma si tratta dello strumento cui si ricorre per le emergenze, non in linea col dettato

costituzionale che mette questa materia, come la Difesa o la Politica estera, nella "potestà legislativa esclusiva" dello Stato.

Il problema sta nel fatto che il testo non indica in che modo, concretamente, i Lep verranno finanziati. In un Paese in cui i servizi per i cittadini sono già penalizzati da disparità (più o meno gravi), i Livelli essenziali devono necessariamente prevedere anche le risorse necessarie a colmare quei divari.

## Finanziamenti Lo spaccettamento delle risorse

Il disegno di legge prefigura uno spaccettamento disomogeneo di potere, denaro e personale sul territorio nazionale, su cui il Parlamento non è chiamato ad intervenire. All'articolo 5 si prevede infatti che l'attribuzione alle Regioni di "risorse" - in termini economici, ma anche di personale - è determinata dalla Commissione paritetica Stato-Regioni. Chi ne farà



parte? Per lo Stato, un rappresentante del ministro per gli Affari regionali e l'Autonomia, un rappresentante del ministero dell'Economia e Finanze, e un altro a seconda della materia trattata.

Per le Regioni, i corrispondenti amministratori. In mancanza di risorse aggiuntive, lo Stato rischia di non poter provvedere alle esigenze finanziarie di quelle Regioni che non hanno chiesto l'Autonomia. In sintesi, la riforma richiederà risorse ingenti, in termini economici ma anche di disponibilità di personale. Non potrà essere a costo zero.

## Materie Porti ed energia nessun limite

Nessuna preclusione, nessun limite. Lo conferma l'articolo 2 della riforma, al comma 2, quando premette che la richiesta delle Regioni può "riguardare una o più materie, o più ambiti di materie". Qualunque amministrazione, insomma, può chiedere e ambire ad ottenere, come è già avvenuto sul piano delle pre-intese, Scuola ed Energia e altre competenze in versione regionalizzata. Qui,



va chiarito, il peccato originale è nella riforma del Titolo V. Ma col testo formulato da

Calderoli, a differenza di quanto viene fatto coi Lep, nel tentativo di garantire la coesione nazionale, le Regioni non hanno al momento delle limitazioni nella richiesta di competenze esclusive. Potranno chiederle anche su trasporti, porti, politiche energetiche o istruzione. Un dato di realtà: la Toscana ha già chiesto l'energia, la Liguria ha già chiesto il porto, il Veneto ha avanzato istanza per poter decidere su ben 22 materie.

## Iter Il ruolo e i pareri del Parlamento

Nel testo, in merito al Parlamento, è stata inserita la parola "deliberazione" invece di "approvazione". Gli organi parlamentari potranno entrare in alcuni passaggi con più tempo e con i loro pareri, ma questi non sono mai vincolanti. Eloquenti i passaggi sull'iter che, dal primo accordo, porta all'ok definitivo. Lo schema di intesa preliminare passa prima al parere della Conferenza

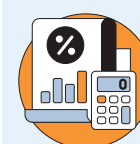


unificata (Stato, Regioni, Enti locali), poi viene "trasmesso alle Camere per l'esame degli

organi parlamentari". Ma all'articolo 2, comma 5, si legge: "O comunque decorso il termine di 60 giorni". Significa che se, in teoria, dalle Camere non arriva nulla entro quella data, il premier o il ministro per gli Affari regionali dispone lo schema. La Regione lo approva e, dopo trenta giorni, l'intesa è deliberata dal Consiglio dei ministri. In sintesi: nell'Aula si dovrebbe andare solo per l'approvazione finale, a maggioranza assoluta.

## Fisco La decisione sui tributi

Ecco un altro passaggio cruciale. L'intesa individua le modalità di finanziamento delle varie funzioni che saranno attribuite "attraverso compartecipazioni al gettito di uno o più tributi maturati nel territorio regionale". Significa che per mandare avanti l'Autonomia in quella Regione - che richiede il trasferimento delle funzioni su una o più materie - è trattenuta parte della fiscalità generale: si dà per



scontato infatti che quelle entrate confluite nelle casse pubbliche siano maturate nel territorio.

I dettagli sui relativi trasferimenti di "risorse finanziarie, umane e strumentali" verranno comunque definiti nel dettaglio dalle leggi che di volta in volta verranno approvate sulle varie intese con le regioni. Ma su tutti questi aspetti già la Corte dei Conti ed anche l'Ufficio parlamentare di bilancio hanno espresso approfonditi rilievi critici, sottolineando come e quanto sia fondato il rischio di perequazioni.

**Sanità**  
Spesa procapite

€ 2.600  
in Lombardia

€ 1.600  
in Sicilia

INFOGRAFICA DI PAULA SIMONETTI

chiaramente detto che una riforma così divide il Paese. Non si può adottare la politica del carciofo, in cui si affrontano i problemi foglia per foglia».

### Da dove si deve partire?

«Dall'inizio, non dalla coda. Tanto più che il Tuel, il Testo unico degli enti locali, presenta nodi irrisolti dal 2000. C'è il limite dei 2 mandati per i sindaci. Siano i cittadini a decidere quanti mandati debbono fare, non una legge votata a Roma. O si mette il limite di mandati a tutti, parlamentari compresi, o nulla. Io stesso valuterei il terzo mandato se incontrasse il desiderio dei cittadini. Poi le Città metropolitane, che oggi non sono né carne né pesce: l'idea di azzerarle è sbagliata ma bisogna dar loro più autonomia evitando l'elezione diretta dei sindaci metropolitani. Dopo la vittoria del no al referendum 2016 troppe questioni sono rimaste nel limbo. E si mette sul tavolo una riforma incostituzionale».

### Perché incostituzionale?

«È contro l'articolo 118 della Costituzione che nei principi stabilisce che le funzioni amministrative sono attribuite agli enti locali e salgono alle Regioni e allo Stato quando il livello comunale non è adeguato. È il modello dell'ascensore. Invece l'ascensore di Calderoli comincia in alto e non arriva mai ai cittadini». © RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ITALIA RIENTRA IN LIBIA DALLA PORTA PRINCIPALE

di **Fabio Marco Fabbri**

31 gennaio 2023



A pochi mesi  
dall'arrivo

del **centrodestra** alla guida del **Governo italiano**, giunge un primo segnale di cambiamento – atteso da troppo tempo – anche in **politica estera**. È già evidente, ma non vi erano dubbi, che “**uno non vale uno**”. Tanto che, leggendo la maggior parte dei quotidiani internazionali, la percezione del nuovo percorso già suscita interessi in quegli ambiti che, fino a pochi giorni fa, sembravano ostili.

L'**Italia**, rientrata nei **ranghi dignitosi** di una politica estera non guidata da improvvisati, ha siglato delle intese che pure la stampa internazionale definisce “storiche”. Non a caso, il Belpaese e la **Libia** hanno raggiunto “importanti accordi” sulla **fornitura di gas** e sull'**immigrazione**, due fattori



di strategica importanza sia per l'impatto sull'economia, sia per l'influenza sulla società. Infatti, anche secondo fonti libiche, il settore energetico non vedeva investimenti di questo "calibro" da più di un quarto di secolo. L'incontro di **Tripoli** tra **Giorgia Meloni**, **Abdul Hamid Dbeibah**, capo del Governo di unità nazionale libico e **Mohammed Yunis Ahmed Al-Menfi**, "numero uno" del Consiglio presidenziale della Libia, è parte di un programma del nostro Esecutivo finalizzato a fare del Paese l'attore principale del **Piano energetico europeo**, con la prospettiva di configurarsi come **capitale europea dell'energia** in memoria del "**Piano Mattei**".

**Claudio Descalzi**, amministratore delegato dell'**Eni** e il suo omologo libico, **Farhat Bengdara**, dirigente della compagnia petrolifera libica **Noc – National oil corporation** – hanno sottoscritto un accordo per avviare un progetto energetico strategico diretto a incrementare la produzione di gas sia per il fabbisogno libico che per aumentare le esportazioni verso l'**Europa**: un terzo della capacità complessiva sarà esportato in Italia. Tale piano è denominato "**A&E**" e, ovviamente, prevede un importante sviluppo delle strutture necessarie per raggiungere l'obiettivo. Ricordo che l'**Eni** dal **1959** è presente in Libia dove, nonostante le enormi difficoltà affrontate dopo l'infausta deposizione di **Muammar Gheddafi**, avvenuta nel 2011, con il suo 80 per cento di produzione di gas è il primo operatore dello Stato nordafricano.

È stato reso noto che l'importo dell'investimento sarà di almeno **8 miliardi di dollari**, il più ingente realizzato dall'**Eni** negli ultimi **25 anni**. Il progetto di produzione di gas prevede una durata di venticinque anni e inizierà nel **2026**, con una stima di estrazione, confermata da Farhat Bengdara sul canale televisivo locale **Al-Masar**, di circa **850 milioni di metri cubi al giorno**. In più, interesserà due ricchi giacimenti *offshore* situati al largo della costa tripolina, le cui riserve sono calcolate in sei trilioni di **piedi cubi**. Sulla linea strategica di una decarbonizzazione dell'**Unione europea**, il progetto **A&E** prevede anche la costruzione di un impianto di cattura e

stoccaggio dell'**anidride carbonica**, che ridurrà l'impatto complessivo di **carbonio**.

Tuttavia, questo strategico accordo si inserisce in un contesto



socio-politico complesso. Infatti, dopo dodici anni dalla deposizione di Gheddafi, il Paese nordafricano resta frazionato tra rivalità interne che vedono la **Cirenaica**, controllata dal maresciallo **Khalifa Haftar**, in condizioni di sicurezza e con una relativa stabilità regionale mentre la **Tripolitania**, riconosciuta dall'**Onu**, è sotto una evidente ingerenza straniera, considerando la regione del **Fezzan** sociologicamente costruita su una base di oltre cento tribù e vari gruppi etnici. Da quasi un anno i governi di **Tripoli** e di **Bengasi** si contendono il potere ma, come ho scritto in varie occasioni, ritengo che al momento, per una serie di riconoscimenti sia interni alla regione del Fezzan che da parte di gruppi trasversali, solo Haftar – ex uomo **Cia** – possa avere quel profilo confacente a ricoprire il ruolo di leader nazionale.

Segnalo che la Libia – dietro a **Nigeria**, **Algeria**, **Mozambico** ed **Egitto** – è lo Stato africano con più riserve di gas. Dal 2004, il gasdotto **Greenstream**, lungo 520 chilometri, collega il Paese nordafricano all'Italia, in particolare **Mellitah** a **Gela**, in Sicilia. In più, penso che l'operato del Governo italiano in Libia possa andare oltre lo strategico programma di approvvigionamento di gas, che resta comunque fondamentale per attenuare, se non estinguere, la penuria di questo





combustibile  
causata dalla  
crisi nello

scacchiere **russo-ucraino**. Infatti, un “sano” riavvicinamento italo-libico garantirebbe una maggiore autonomia a uno Stato dilaniato dalle pressioni esterne, come quella turca e di molte nazioni europee, Francia in testa.

Pertanto, si tratta di un appoggio italiano alla stabilità libica che, unito all'eccellente rapporto aperto con l'Algeria e al prossimo “passo” verso la Tunisia, proietterebbe il nostro Paese in quel ruolo strategico sul **Mediterraneo** che gli compete e che è in condizione di avere, ridisegnando **l'assetto geopolitico dell'area**. Ma tale esposizione positiva non sarà facilmente accettata da quelle potenze che, dall'**instabilità libica**, hanno tratto vantaggi **superiori allo sviluppo di un progetto energetico**.

Ultima nota: l'approccio di Meloni con i leader arabi ha denotato, oltre che il giusto riconoscimento politico, anche quello del “**rispetto**” di genere che, in questi ambiti, non è scontato.



# Diritto & Fisco



Rispetto alla bozza di novembre, il ddl Calderoli dà più garanzie al Sud. Domani testo in cdm

## Autonomia, al via con paletti Lep e costi standard. No spesa storica. Intese decennali



Roberto Calderoli

DI FRANCESCO CERISANO

Nessun riferimento alla spesa storica, perequazione, costi standard e soprattutto Lep, i livelli essenziali delle prestazioni che dovranno essere la pre-condizione dell'autonomia differenziata. Un'autonomia che dovrà essere a costo zero per il bilancio dello stato perché non dovranno derivarne "nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica". Senza aver preventivamente fissato i livelli minimi dei diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale non potrà esserci l'attribuzione di maggiori fette di autonomia alle regioni. E le regioni non interessate all'autonomia differenziata non dovranno essere penalizzate in termini di risorse. Le intese, infatti, non potranno "pregiudicare l'entità delle risorse da destinare a ciascuna delle altre Regioni". Dureranno al massimo 10 anni, ma potranno essere rinnovate.

Il disegno di legge di Roberto Calderoli è approdato ieri sul tavolo del pre-consiglio dei ministri in una veste molto diversa rispetto alla prima bozza dell'8 novembre 2022 che aveva suscitato un vespaio di polemiche proprio per lo scatto in avanti che avrebbe potuto portare al trasferimento di ulteriori competenze alle re-

gioni anche senza la preventiva definizione dei Lep qualora questi non fossero stati definiti entro un anno. Ora invece si stabilisce con chiarezza che il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, potrà "essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, soltanto dopo la determinazione dei LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard". Rispetto alla prima, la nuova bozza Calderoli entra molto più nello specifico nel tratteggiare tutta una serie di contrappesi volti a scongiurare il rischio che l'autonomia differenziata possa spaccare ulteriormente l'Italia e acuire il divario Nord-Sud. I Lep dovranno definire la "soglia costituzionalmente necessaria" dei diritti minimi essenziali, "il nucleo invalicabile" per "erogare le prestazioni sociali di natura fondamentale, assicurare uno svolgimento leale e trasparente dei rapporti finanziari fra lo Stato e le autonomie territoriali, favorire un'equa ed efficiente allocazione delle risorse e il pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni inerenti ai diritti civili e sociali". I tempi per la definizione dei Lep, in ogni caso, dovranno essere stretti. A dettare l'agenda è la legge di bilancio 2023

(legge 197/2022) che ha istituito (commi 791 e seguenti) presso la presidenza del consiglio una cabina di regia ad hoc con il compito di realizzare entro sei mesi una mappatura della spesa storica e una determinazione dei Lep che poi dovranno essere trasposti nei successivi sei mesi in uno o più dpcm. Il disegno di legge, che dovrebbe andare giovedì sul tavolo del cdm, introduce inoltre un'ulteriore garanzia per i territori: gli Affari regionali, il Mef e le singole regioni a cui nel frattempo saranno state trasferite le nuove competenze potranno "anche congiuntamente, disporre verifiche su specifici profili o settori di attività oggetto dell'intesa con riferimento alla garanzia del raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni". Altra importante rassicurazione è che l'autonomia differenziata sarà a costo zero per il bilancio dello Stato. Dall'applicazione della legge sull'autonomia differenziata e dalle intese con le singole regioni non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. E qualora la determinazione dei Lep e dei relativi costi e fabbisogni standard dovesse determinare oneri aggiuntivi, la legge dovrà provvedere al relativo finanziamento.

**Intese stato-regione**

Il nuovo disegno di legge (di

10 articoli in totale) sana un altro vulnus presente nella bozza di novembre ossia il mancato coinvolgimento della Conferenza unificata che invece torna al centro delle interlocuzioni sugli schemi di intesa stato-regione. L'Unificata dovrà esprimere un parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione del testo. Una volta reso il parere (o trascorso il termine di 30 giorni) lo schema di intesa preliminare dovrà essere immediatamente trasmesso alle Camere per l'esame da parte dei competenti organi parlamentari. L'esame parlamentare dovrà concludersi entro sessanta giorni e a quel punto il presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, predisporrà lo schema di intesa definitivo che a sua volta dovrà essere trasmesso alla Regione interessata per l'approvazione secondo le modalità e le forme stabilite nell'ambito della propria autonomia statutaria. Entro trenta giorni dall'approvazione della regione, lo schema di intesa definitivo, sarà deliberato dal Consiglio dei ministri. Il cdm varerà un disegno di legge di approvazione dell'intesa che sarà immediatamente trasmesso alle camere. Le intese stato-regione non potranno avere durata superiore a 10 anni. Alla scadenza le intese si considereranno

rinnovate per un uguale periodo, salvo diversa volontà dello Stato o della Regione, manifestata almeno sei mesi prima della scadenza.

**Le reazioni**

I governatori del Nord, e soprattutto quelli più direttamente coinvolti nel dossier autonomia come **Attilio Fontana** e **Luca Zaia**, plaudono alla nuova versione del ddl Calderoli.

Fontana non si è detto contrario al superamento della spesa storica perché, ha affermato, "la Lombardia non è contraria ai costi standard". Positivo anche il giudizio del presidente della Calabria **Roberto Occhiuto** secondo cui il nuovo testo "rappresenta un positivo passo in avanti. Molto bene che dal provvedimento siamo stati cancellati i riferimenti all'ingiusto criterio della spesa storica".

Il governatore della Campania **Vincenzo De Luca**, invece, annuncia battaglia e con riferimento all'eliminazione del criterio della spesa storica parla di "finezza", perché, osserva, "sarà una commissione tecnico-politica a valutare le risorse da trasferire".

**10 ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



ALLO STUDIO UNA NORMA CHE BLOCCA L'ACCESSO ALLE TASSE IN CINQUE ANNI

## Plusvalenze calcio, causa ostativa alla sanatoria debiti

DI CRISTINA BARTELLI

Fuori dalla rateazione delle tasse le società sportive che hanno avuto plusvalenze in meno di tre anni. E' questo, secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, l'indicazione che sta prendendo forma dopo le parole

del ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti su una disposizione sulle plusvalenze nel calcio. La disposizione potrebbe agganciare il treno della legge di conversione del dl mille proroghe all'esame della commissione bilancio del senato. Si tratterebbe dunque di una causa di esclusione alla di-

sposizione che generò a sua volta non poche polemiche, introdotta nella legge di bilancio 2023 che ha consentito alle associazioni sportive di poter rateizzare le tasse sospese causa Covid fino a 5 anni con sanzioni del 3%.

Il ministro lo scorso 26 gennaio non si era sbilanciato anticipando

che: «Stiamo riflettendo se la normativa fiscale fotografa in modo coerente e corretto questo fenomeno». La scelta ricadrebbe sul perimetro della sanatoria per i debiti del calcio, una operazione dal valore di circa 900 mln di euro.

© Riproduzione riservata

*Le diverse possibilità per il contribuente arrivano dai provvedimenti delle Entrate*

# Le sanatorie con più opzioni

## Riduzione facoltativa se si sceglie la compensazione

DI DUILIO LIBURDI  
E MASSIMILIANO SIRONI

Le previsioni in materia di riduzione delle sanzioni previste dalla manovra per il 2023 su adesioni ed acquiescenza sono facoltative: il contribuente potrebbe infatti avvalersi delle disposizioni ordinarie senza beneficiare delle novità della manovra ma potendo compensare le somme dovute. Le violazioni in materia di IVIE ed IVAFE non rientrano tra quelle formali, gli uffici chiamati all'assistenza dei contribuenti per l'applicazione pratica delle nuove norme. Sono queste alcuni degli elementi che emergono dalla lettura dei provvedimenti attuativi del direttore dell'agenzia delle entrate emanati il 30 gennaio in relazione alla sanatoria delle irregolarità formali ed alla definizione degli atti del procedimento di accertamento.

Sanatoria irregolarità formali. La parte più interessante dello specifico provvedimento è contenuta nelle motivazioni dello stesso. In questa parte, infatti, si afferma che non rientrano ad esempio nella sanatoria quelle violazioni riconducibili alla omissione della presentazione delle dichiarazioni (evidentemente anche a fronte di imposte versate), in quanto detta violazione incide anche solo potenzialmente sulla determinazione della base imponibile. Questa posizione, peraltro, è in linea con quanto già sostenuto dall'amministrazione finanziaria nell'ambito dell'analogo provvedimento di cui all'articolo 9 del dl 119 del 2018. Nello stesso tempo, il provvedimento precisa (coerentemente con la disposizione di legge) che non sono sanabili con il pagamento di 200 euro le violazioni legate alla emersione delle attività finanziarie e patrimoniali estere nonché quelle derivanti da tale violazione in materia di IVIE ed IVAFE. Sulla scorta di questa affermazione, si deve dunque giungere, analogamente a quanto chiarito con la circolare n. 2 del 2023 a delineare una sorta di alternative delle sanatorie nel

momento in cui, ad esempio, si esclude la sanatoria per le violazioni formali ma si ragiona in termini di ravvedimento speciale. A ben guardare, l'agenzia delle entrate, nella circolare n. 2 ha affermato che non sono definibili con il ravvedimento speciale le violazioni anche astrattamente riconducibili agli articoli 36 bis del dpr 600 del 1973 e 54 bis del dpr 633 del 1972 in quanto ricomprese nella definizione agevolata degli avvisi bonari ancorché non ricevuti in relazione ai periodi di imposta 2019, 2020 e 2021. Seguendo il medesimo ragionamento sulla alternatività tra le sanatorie, dunque, si può arrivare a concludere che le medesime violazioni in materia di Ivie ed IVAFE possano rientrare, non in termini di mero omesso versamento ma come imposte derivanti da infedeltà dichiarative, proprio nel ravvedimento speciale. Per il resto, il provvedimento di specie afferma che:

il versamento di 200 euro deve essere riferito ad ogni periodo di imposta e si richiama una risoluzione che istituirà l'apposito codice tributo;

la rimozione della violazione deve avvenire entro il 31 marzo 2024 (al più tardi) e detto adempimento non è necessario nel momento in cui non sia possibile o necessario in relazione alla specifica violazione formale. Potrebbe essere questo il caso di un mero invio tardivo di una comunicazione all'agenzia delle entrate.

Definizione agevolata degli atti di adesione. L'altro provvedimento varato dal direttore dell'agenzia delle entrate riguarda, come detto, l'adesione agevolata e la definizione agevolata degli atti del procedimento di accertamento secondo quanto previsto dai commi da 179 a 185 dell'articolo 1 della legge 197 del 2022. Il testo del provvedimento fa evidentemente riferimento a quelle fattispecie riconducibili agli avvisi di accertamento (definibili in adesione ovvero in acquiescenza) nonché agli inviti al contraddittorio ovvero a quelle procedure di accertamento con adesione derivanti dalla notifica di un pvc. In

generale, naturalmente, si ricorda che le definizioni previste dalla legge sono possibili con il pagamento di una sanzione pari ad un diciottesimo del minimo previsto dalla legge in relazione a quegli atti che risultavano essere non impugnati ed ancora non impugnabili alla data del 1 gennaio 2023 ovvero per le notifiche effettuate entro il prossimo 31 marzo 2023. In generale, si fa

riferimento (posto che i versamenti di specie per le definizioni possono essere effettuati realmente) alla possibilità di applicazione di quanto previsto dall'articolo 15 ter del dpr n. 602 del 1973. Una particolare notazione va fornita in relazione al fatto che il provvedimento afferma che la definizione degli atti di specie può avvenire da parte dei contribuenti con le modalità ordina-

rie previste dalla normativa vigente e, dunque, usufruendo della compensazione ai sensi di quanto previsto dall'articolo 17 del dlgs 241 del 1997. IN questa ipotesi, naturalmente, non troverebbe però applicazione la riduzione delle sanzioni nonché lo specifico orizzonte temporale di pagamenti rateizzati previsto dalla legge n. 197 del 2022.

© Riproduzione riservata

ANCORA IN STAND BY L'AREA DI RISCOSSIONE

## Tregua fiscale, calcoli fai-da-te

DI GIULIANO MANDOLESI

La tregua fiscale è praticamente tutta in modalità fai da te e per contribuenti e professionisti l'errore è dietro l'angolo.

La rottamazione quater infatti, in attesa di un aggiornamento che sarà a breve rilasciato dall'agenzia delle entrate riscossione, è ancora a busta chiusa non consentendo il servizio online di individuare i carichi definibili e non rendendo noto il debito post sconti.

Per la definizione degli avvisi bonari è stato messo a disposizione un solo complesso foglio di calcolo excel e per l'adesione agevolata e la definizione agevolata degli accertamenti nessuna indicazione specifica sulle modalità di pagamento anche se è possibile chiedere il supporto dell'agenzia delle entrate.

In autogestione anche il calcolo di interessi e sanzioni del ravvedimento speciale con l'ulteriore dubbio sull'ambito applicativo dell'istituto (l'esclusione degli omessi versamenti - vedi ItaliaOggi di ieri).

A breve l'aggiornamento del servizio per la rottamazione.

Come già anticipato da ItaliaOggi, nei prossimi giorni vi sarà un aggiornamento del servizio di adesione alla rottamazione quater che premetterà probabilmente sia di individuare automaticamente i carichi rientranti nel perimetro della definizione sia di fare i calcoli identificando l'ammontare del debito residuo post applicazione degli sconti previsti dalla normativa.

Attualmente il servizio per l'adesione messo a disposizione dall'agenzia delle entrate riscossione (AdeR) sul proprio sito internet non consente di effettuare questi passaggi per cui presentare la domanda è un rischio poiché nella stessa istanza potrebbero essere indicati carichi definibili e non definibili.

Il foglio di calcolo per gli avvisi bonari.

Per ora il supporto fornito dall'amministrazione finanziaria per la definizione agevolata degli avvisi bonari si limita ad un foglio di calcolo excel, da poco revisionato con la versione 1.2, la cui compilazione è di fatto completamente

autogestita dai contribuenti.

La complessità della definizione, soprattutto per gli avvisi in corso di dilazione, rispecchia la laboriosità del foglio di calcolo che necessita di una corposa sequenza di dati tra i quali la "tipologia" di sanzione ed i pagamenti effettuati divisi per posta.

Definizione accertamenti in autonomia o con supporto.

Come chiaramente indicato nella circolare 2/E pubblicata dall'agenzia delle entrate lo scorso 27 gennaio, la disposizione risulterebbe "direttamente applicabile dai contribuenti in fase di versamento degli importi dovuti".

Anche nel provvedimento n. 27663/2023 pubblicato dall'agenzia il 30 gennaio non vi sono indicazioni sulle modalità di pagamento.

Questo si traduce in un onere a carico del contribuente che deve individuare la sanzione contenuta nell'atto, ridurla ad un diciottesimo del dovuto ed eventualmente definire un piano di dilazione con applicazione degli interessi al tasso legale.

Come specificato però nel provvedimento, su richiesta del contribuente, gli uffici dell'agenzia dell'entrate forniranno assistenza per avvalersi di questa regolarizzazione.

Il ravvedimento speciale.

Sull'ambito applicativo del nuovo istituto dopo la pubblicazione della citata circolare 2/E/2023 sono sorti molti dubbi.

Seppur non chiaramente indicato nella specifica normativa (art 1 commi da 174 a 178 della legge 197/2022) infatti l'agenzia delle entrate ha dato una sua interpretazione sul perimetro del ravvedimento speciale indicando che lo stesso non può essere utilizzato per regolarizzare (sostanzialmente) gli omessi versamenti, ovvero le violazioni rilevabili ai sensi degli articoli 36-bis del dpr 600/73 e 54-bis del dpr 633/72.

Anche in questo caso comunque l'utilizzo dello strumento è completamente fai da te dovendo il contribuente calcolare le sanzioni ridotte (1/18 del minimo edittale) ed eventualmente il piano di pagamento biennale a rate con il relativo tasso di interesse.

© Riproduzione riservata

La circolare sugli ingressi programmati di stranieri extracomunitari

# Flussi, prima gli italiani

## Richiesta di nulla osta dopo la verifica nei Cpi

DI DANIELE CIRIOLI

**P**recedenza di lavoro a chi è in Italia, poi agli extracomunitari residenti all'estero. Per la prima volta, infatti, il decreto flussi (82.705 ingressi) impone che le richieste di nulla osta all'ingresso di stranieri, che si potranno presentare dalle ore 9 del 27 marzo, siano precedute dalla verifica presso il centro per l'impiego dell'indisponibilità di lavoratori presenti in Italia. A precisarlo è la circolare 468/2023 dei ministeri dell'interno, del lavoro e dell'agricoltura. I primi a ricevere l'offerta saranno i fruitori di Naspi e RdC, con il rischio di perdere l'aiuto economico in caso di rifiuto (Anpal nota 17273/2022).

**Più ingressi.** Le novità riguardano il decreto flussi 2022 con una quota di 82.705 ingressi nel 2023, più alta dell'anno scorso che fu di 69.700 ingressi (su *ItaliaOggi* del 23 dicembre). Gli ingressi per lavoro sono

### La verifica al collocamento

- Il CPI non risponde alla richiesta entro 15 giorni lavorativi dalla data della domanda
- Il lavoratore segnalato dal CPI non è per il datore di lavoro idoneo al lavoro offerto
- Il lavoratore inviato dal CPI non si presenta, salvo giustificato motivo, al colloquio di selezione, decorsi almeno 20 giorni lavorativi dalla data della richiesta

75.705, di cui 44.000 per lavoro stagionale; 7.000 le conversioni di permessi. Le domande si compilano da lunedì scorso fino al 22 marzo, tutti i giorni dalle 8 alle 20. L'invio è previsto dalle ore 9 del 27 marzo.

**Prima chi è in Italia.** Il decreto flussi 2022 conferma le semplificazioni previste l'anno scorso sull'asseverazione dei requisiti da parte dei consulenti del lavoro ed altri professionisti. Inoltre, introduce un nuovo step alla procedura di concessione dei nulla osta: la preventiva verifica di lavoratori disponibili in Italia per l'attività offerta dal datore di lavoro. Il nuovo

step vale per i nulla osta all'ingresso di stranieri residenti all'estero per instaurare un rapporto di lavoro subordinato. Il datore di lavoro, in pratica, prima dell'invio dell'istanza di nulla osta, deve verificare al Cpi che non vi siano lavoratori residenti in Italia disponibili a ricoprire il posto per cui intende assumere lo straniero. La verifica è attivata a seguito della presentazione al Cpi competente di un modulo predisposto dall'Anpal. Inviato il modulo, il datore potrà proseguire con l'invio dell'istanza di nulla osta al verificarsi di una delle circostanze indicate in tabella che dovrà autocertifi-

care in domanda.

**Naspi e RdC a rischio.** Nel predisporre il modulo per richiedere la verifica ai Cpi, l'Anpal ha tenuto conto anche delle informazioni utili per attivare a carico dei beneficiari di prestazioni della c.d. «condizionalità», ossia le caratteristiche del posto di lavoro necessarie a inquadrare l'offerta di lavoro come congrua (art. 25 dlgs 150/2015). Al contempo ha allertato i Cpi a rilevare le competenze dei beneficiari di Naspi e di RdC, per facilitare le attività d'incrocio tra domanda e offerta.

**Attesa massima: un mese.** Ultima novità è la previsione di un termine per la procedura: trascorsi 30 giorni dalla domanda, in assenza di cause ostative il nulla osta viene rilasciato in via telematica alle rappresentanze italiane dei paesi di origine, che provvederanno a loro volta a rilasciare il visto d'ingresso entro 20 giorni dalla successiva domanda.

© Riproduzione riservata

## Lavoratori over 50 su dell'87% dal 2004

In vent'anni i lavoratori over 50 sono quasi raddoppiati. Precisamente, dal 2004 ad oggi sono aumentati dell'87%. Nella fascia 25-34 anni, invece, si sono persi quasi due milioni di lavoratori. È quanto riportato dall'Istat, che ieri ha pubblicato i consueti numeri sull'occupazione, con allegate le tabelle con le serie storiche. Secondo i numeri Istat, quindi, gli over 50 occupati a dicembre 2022 erano 9 milioni 153mila con un aumento di 13mila unità su novembre e di 309mila unità su dicembre 2021. Dal 2004, come detto, c'è stato perciò un aumento importante della fascia più anziana dei lavoratori passati da 4 milioni 894mila di dicembre 2004 a 9 milioni 153mila di dicembre 2021 (+87,02%). Con l'invecchiamento della popolazione e la stretta sull'accesso alla pensione gli over 50 al lavoro sono aumentati di oltre 4,2 milioni di unità in 18 anni con una crescita che si è fatta più sostenuta negli ultimi 10, sanno sapere dall'Istat. A fine 2012, a un anno dall'introduzione della riforma Fornero, gli over 50 al lavoro erano 6 milioni 409mila, circa 2,7 milioni in meno di quelli di dicembre 2022. Da dicembre 2004 a dicembre 2022 si è invece ridotto in modo consistente il numero degli occupati tra i 25 e i 34 anni passati da 5 milioni 903mila a 4 milioni 105mila. Il dato è legato prevalentemente alla demografia mentre il tasso di occupazione in questa fascia di età è sceso dal 69,5% di dicembre 2004 al 66,8% di dicembre 2022 e quello di disoccupazione salito dal 10,2% all'11,2%.

A livello generale, rispetto al mese precedente, nel dicembre 2022 sono aumentati occupati e disoccupati mentre calano gli inattivi. L'occupazione è cresciuta (+0,2%, pari a +37mila) per uomini, donne, dipendenti permanenti, autonomi e per tutte le classi d'età a eccezione dei 25-34enni, tra i quali è invece calata; risultano in calo anche i dipendenti a termine. Il tasso di occupazione sale al 60,5% (+0,1 punti). Il numero di persone in cerca di lavoro è in aumento (+0,1%, pari a +2mila unità rispetto a novembre) tra le donne, i 25-34enni e i maggiori di 50 anni. Il tasso di disoccupazione totale è stabile al 7,8%, quello giovanile cala al 22,1% (-0,5 punti).

© Riproduzione riservata

## Giornalisti, il contributivo stoppa i prepensionamenti

Il contributivo vieta il prepensionamento in editoria. Giornalisti e poligrafici che hanno optato per il sistema contributivo, ad esempio mediante l'accettazione del riscatto (agevolato in caso di laurea) o per superamento del massimale contributivo, non possono fruire della pensione anticipata a 62 anni d'età con 25 anni e 5 mesi di contributi. Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nella circolare 10/2023.

Il trasloco all'Inps. I chiarimenti riguardano il passaggio dell'Inpgi all'Inps, avvenuto dal 1° luglio 2022, e fanno seguito alle precisazioni del ministero del lavoro sul prepensionamento di cui all'art. 37, comma 1, della legge 416/1981. Il ministero ha precisato che tale disciplina continua ad applicarsi dal 1° luglio 2022.

Il prepensionamento. Il prepensionamento interessa i giornalisti professionisti dipendenti dalle imprese editrici di giornali quotidiani, di giornali periodici e agenzie di stampa a diffusione nazionale. In pratica consente di ottenere cinque anni prima la pensione di vecchiaia, in presenza delle seguenti condizioni: età non inferiore di 5 anni rispetto al requisito anagrafico previsto per la pensione di vecchiaia che è di 67 anni (quindi almeno 62 anni); almeno 25 anni e 5 mesi di contributi; essere stati ammessi a CIGS (cassa integrazione straordinaria) per «riorganizzazione aziendale in presenza di crisi, di durata non superiore a 24 mesi, anche continuativi» (sono escluse le altre ipotesi di CIGS). Ai fini dell'accesso al prepensionamento è necessario, inoltre: 3 mesi di permanenza in CIGS, ancorché non continuativi, fruiti nel periodo indicato nel decreto di autorizzazione CIGS per prepensionamento ovvero nel periodo di proroga CIGS; requisiti di età e contribuzione maturati nello stesso periodo di CIGS autorizzato; ultima contribuzione accreditata per CIGS da prepensionamento.

L'opzione per il contributivo. L'Inps precisa che l'opzione per il contributivo, divenuta irrevocabile per produzione di effetti, preclude il pensionamento con requisiti diversi da quelli ordinari. Dunque, anche l'accesso al prepensionamento editoria.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

## ALLA CAMERA

### Pedagogisti con ordine professionale

Un albo e un ordine professionale per le professioni pedagogiche ed educative. È l'obiettivo che si pongono le due proposte di legge (Atto Camera 596 d'Orso e Atto Camera 659 Varchi) che saranno esaminate per la prima volta oggi in commissione cultura alla Camera. Le proposte riprendono quanto previsto da precedenti norme di legge presentate nelle scorse legislature (una delle quali dallo stesso D'Orso lo scorso luglio). La proposta, come si legge nell'introduzione, è volta a «definire il quadro normativo di riferimento dell'attività del pedagogo e dell'educatore socio-pedagogico, quali specialisti dell'educazione ed esperti dei processi formativi, contribuendo a soddisfare la domanda educativo-formativa, sia istituzionale che sociale, e rispondendo al contempo alle legittime aspettative della categoria per conformarsi alle norme che regolano il mercato europeo delle attività professionali». Si tratta di 11 articoli, i cui primi due definiscono il profilo del pedagogo e i requisiti per esercitare la professione. L'articolo 3 e l'articolo 4 sono invece dedicati alla definizione e ai requisiti necessari per la professione di educatore socio-pedagogico. Con l'articolo 5 e 6 vengono definite le regole per l'istituzione dell'albo e dell'ordine professionale. L'albo avrà due sezioni: la sezione A relativa ai pedagogisti e la sezione B relativa agli educatori socio-pedagogici. L'articolo 7 disciplina poi le condizioni per essere iscritti all'albo, tra cui quella di essere in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione. Oltre all'albo e agli ordini sarà poi costituito un Consiglio nazionale (art. 8). Gli articoli 9, 10 e 11, infine, sono dedicati all'equipollenza dei titoli, alla formazione dell'albo e l'istituzione dei consigli regionali e a una serie di disposizioni transitorie per l'iscrizione al nuovo registro.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



# Il bagno , il corpo senza vita e la sciarpa al collo. Orrore allo Iulm di Milano

1 Febbraio 2023 - 08:33

Sul posto i carabinieri. Qualunque ipotesi, al momento, sarebbe ancora aperta, dal suicidio al possibile omicidio



Ignazio Riccio

0



La macabra scoperta è stata effettuata stamattina, poco prima delle ore 7, all'apertura dell'**università Iulm** di Milano da parte del custode. Una ragazza di 25 anni è

stata trovata morta in un bagno vicino alle aule studio. Da una prima ipotesi sembra che si tratti di un suicidio. Il cadavere della donna è stato trovato con una sciarpa attorno al collo con l'altro capo appeso a una porta, in una sorta di impiccagione. Al momento però non si hanno particolari sulla scena del crimine e quindi non è chiaro se la dinamica sia quella di un **gesto suicidario** o di uno strangolamento. Per adesso non si hanno ulteriori notizie ma, seppure sul corpo della giovane donna non ci sarebbero segni evidenti di violenza, non si può ancora escludere che sia stata uccisa.

Sul posto, in via Carlo Bo, sede dell'istituto universitario, si sono recati i sanitari del 118, per la constatazione del decesso, e i carabinieri, per avviare le indagini.

**Articolo in aggiornamento**



# La brutta sorpresa sul prezzo di diesel e benzina da domenica 5 febbraio

Tutti gli occhi sono puntati sulla prossima settimana: scatterà l'embargo ai prodotti raffinati provenienti dalla Russia. Potrà incidere nelle dinamiche dei prezzi dei carburanti? E di quanto? Si torna a parlare di accisa mobile. L'Unione nazionale consumatori: "Se non si riabbassano ora le accise si rischiano pericolosi effetti moltiplicativi sull'inflazione"



La brutta sorpresa sul prezzo di diesel e benzina da domenica 5 febbraio - foto Ansa



Ascolta questo articolo ora...



Prezzi in aumento nell'ultima settimana (dal 23 al 29 gennaio) per benzina e gasolio. Ma tutti gli occhi sono puntati sulla prossima settimana, quando ci sarà un nuovo elemento che potrà incidere nelle dinamiche dei prezzi di benzina e gasolio. Procediamo però con ordine. Secondo la media settimanale dei prezzi nazionali pubblicata sul sito del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, il costo della verde in modalità self è 1,871 euro al litro in crescita di 4,18 centesimi (+2,29%) mentre il gasolio auto si è attestato a 1,912 euro in aumento di 3,72 centesimi (+1,98%). In calo il gasolio per riscaldamento a 1,663 euro (-1,08 centesimi pari a un calo dello 0,65%).

"Dati pessimi! Il gasolio sfonda quota 1,9 euro. Come temevamo, con l'avvicinarsi della data del 5 febbraio, ossia dell'embargo dell'Ue ai prodotti raffinati provenienti dalla Russia, i prezzi hanno preso il volo". L'Unione nazionale consumatori commenta i dati settimanali diffusi dal ministero dell'Ambiente e giudica "irresponsabile" la decisione del governo di rialzare le accise. L'idea del governo di intervenire sulle accise solo se il prezzo aumenta sulla media del precedente bimestre rispetto al valore indicato nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria presentato "è a dir poco da incompetenti. Va ripristinata l'agenda Draghi: bisogna intervenire subito quando serve. Se non si riabbassano ora le accise si rischiano pericolosi effetti moltiplicativi sull'inflazione che ridurranno i benefici che si avranno dal calo del prezzo del gas", conclude l'associazione.

## Cosa cambia da domenica 5 febbraio

La data cerchiata in rosso sul calendario è domenica 5 febbraio, il giorno in cui scatterà l'embargo ai prodotti raffinati provenienti dalla Russia. L'embargo al petrolio russo è stato deciso già dal 5 dicembre dall'Unione europea, ma solo dal 5 febbraio si estenderà ai prodotti della raffinazione, a partire dal diesel, e ciò potrebbe generare altra volatilità sui prezzi. Vietata l'importazione, con tutto quello che ne consegue: tra meno di una settimana mancheranno all'appello l'equivalente di oltre un milione di barili al giorno, un quarto della domanda di tutta la Ue. Andranno sostituiti (e in parte lo si è fatto, per tempo), facendo scattare una corsa alla domanda che, inevitabilmente, potrebbe portare a nuovi rialzi dei prezzi ai distributori. L'Italia, a differenza che per il gas, non è particolarmente esposta a riguardo. Il timore, in parole povere, è che possa partire una nuova raffica di rialzi.

Ascolta questo articolo ora...



sebbene senza particolari contraccolpi, ma il caso dei prodotti raffinati è diverso: è un attività che il mondo occidentale dal inizio del secolo ha quasi messo al bando, dando il la alla riconversione verso i biocarburanti e lavorazioni sostanzialmente meno inquinanti. Sono attività che nessuno vuole più fare, anche per la difficoltà di costruire impianti per le resistenze locali. Servirebbero comunque anni prima di costruirne di nuovi. La Russia e i paesi del Golfo, dove ambientalismo e opposizione sono un miraggio, hanno rifornito l'Europa, che ha pensato di aver risolto "per sempre" il problema. L'invasione russa dell'Ucraina ha cambiato le carte in tavola e sostituire i prodotti raffinati russi è diventato un'esigenza.

Certo, le scorte accumulate nelle ultime settimane faranno da cuscinetto ed eviteranno probabilmente un'impennata immediata delle quotazioni in Europa. Le compagnie europee si sono affrettate a riempire gli stoccaggi di gasolio, con flussi che hanno raggiunto il massimo dell'ultimo anno. L'Ue ha già dimezzato le importazioni di gasolio russo dal 50% precedente all'invasione al 27% odierno, aumentando nel frattempo le importazioni dagli Stati Uniti e da altri paesi. L'Ue sta facendo scorte anche da Medio Oriente e Asia, a cominciare dalla Cina. Hedi Grati, responsabile della ricerca su combustibili e raffinazione di S&P global commodity insights, sottolinea poi "l'ampliamento della capacità di raffinazione di Kuwait, Arabia Saudita e Oman, che potrebbe alleviare qualsiasi impennata di prezzi derivante dal divorzio con la Russia".

Tuttavia, a un certo punto, il conto dell'embargo potrebbe arrivare (basti pensare semplicemente ai costi di trasporto che saliranno rispetto a oggi, con possibili riflessi alle pompe). A quel punto sì che sarà utile contare sull'accisa mobile prevista dal governo. Perché, in sintesi, un generale incremento dei listini non può essere affatto escluso.

## Come funziona l'accisa mobile

Come funziona in concreto l'accisa mobile? Il via libera alla riattivazione di questo sistema introdotto dalla finanziaria del 2008 è prevista dal decreto sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti appena entrato in vigore. Il taglio delle accise può essere adottato se il prezzo "aumenta, sulla media del precedente bimestre, rispetto al valore di riferimento, espresso in euro, indicato nell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria presentato". L'accisa mobile cala al crescere del prezzo di benzina e gasolio per alleggerire il carico complessivo.

Bisogna andare a 15 anni fa (2007-2008) quando, di fronte a un prezzo del petrolio triplicato in 18 mesi nel contesto della crisi finanziaria globale, la manovra di quell'anno stabilì che le accise sarebbero state "diminuite al fine di compensare le maggiori entrate Iva derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del petrolio greggio". La misura semplifica (ma soprattutto rende vincolante nella sua applicazione) il meccanismo di sterilizzazione dei perversi effetti moltiplicatori degli aumenti del prezzo industriale dei carburanti sull'Iva, che insiste in percentuale fissa sulla sommatoria tra prezzo industriale e accisa. Lo strumento introdotto dal governo Prodi II a fronte di un aumento dei prezzi dei carburanti, e quindi del gettito Iva, riduce (di un pari importo) l'ammontare delle accise per limitare i rincari. È un meccanismo rimasto finora inapplicato.

# quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 01 FEBBRAIO 2023

## La creazione delle Aziende ospedaliere universitarie non ha migliorato le prestazioni

***Il ricorso eccessivo alla creazione di aziende ospedaliere integrate con l'università risulta per molti versi non direttamente proteso a migliorare le prestazioni ospedaliere.***

Scrivo oggi per salutare un grande amico: Cesare Fassari. Abbandona il campo della direzione della Rivista per lasciarlo a suo figlio Luciano, una altrettanto bella penna. Non potevo fare a meno di scriverlo.

Colgo l'occasione per affermare che ho trovato apprezzabile l'intervento del segretario dell'Anao ([cfr. ivi il 30 gennaio scorso](#)) relativamente alla problematica generata nel Paese a causa del proliferare di aziende ospedaliere integrate con l'università (aggiungo io!) senza percorrere l'iter legislativo tracciato dal legislatore del 1999.

Ciò perché ritenuto per lo più funzionale a conseguire una «strisciante “clinicizzazione” degli ospedali italiani», con contenziosi al seguito ma soprattutto con profondi malcontenti del personale ospedaliero.

Pierino Di Silverio non lo manda a dire, lo scrive. Asserisce la disillusione dei medici ospedalieri causata dallo «utilizzo della didattica come grimaldello per l'accesso alla direzione delle strutture assistenziali». Un modo per essere «strumentalmente utilizzata per affidare a personale universitario ..... posti apicali che la normativa assegna al SSN».

Insomma, da più parti giungono sollecitazioni a modificare gli attuali assetti del sistema della salute, aggiustato via via attraverso provvedimenti tampone



che produrranno poco o nulla (uno è il DM77) ed esasperato da dimenticanze strumentali a fare passare di tutto e di più, meglio a cristallizzare illegittimità.

D'altronde, la rigenerazione e l'efficientismo, rispettivamente, del modello organizzativo e nell'erogazione delle prestazioni essenziali erogative dei Lea, per essere tale, deve avvenire con il consenso degli operatori sociosanitari impegnati nel percorso salutare. Guai a dividere e produrre conflittualità, specie determinate da errate e ingiustificate difficoltà di carriera determinate da una sorta di meccanismo non affatto basato sul merito, la dedizione, la capacità reale e la predisposizione ad assistere la persona.

Invero, il ricorso eccessivo alla creazione di aziende ospedaliere integrate con l'università risulta per molti versi non direttamente proteso a migliorare le prestazioni ospedaliere.

Al di là degli IRCCS, impegnati in un tale percorso integrativo ma con obbligo di conferma periodica dello status, non sono stati interessati dal "fascino" delle Aziende Ospedaliere Universitarie tante importanti strutture ospedaliere e altrettante università. Basti pensare che Padova, culla della medicina e dell'accademia impegnata nelle arti mediche non ha mai mostrato alcun interesse alla generazione di aziende ospedaliere universitarie. Come Padova anche altre, tra le quali Genova, nonostante imponenti strutture ospedaliere del tipo il Gaslini e il San Martino. Mentre altre (Mater Domini di Catanzaro) hanno preteso - ma senza essere mai riconosciute come tali per oltre un ventennio (seppure meritandolo per efficienza nelle prestazioni rese!) - di esserlo senza neppure garantire il pronto soccorso e il più complessivo DEA.

Le AA.OO.UU. sono trenta in tutto, concentrate in dieci regioni, comprese le due aziende sanitarie universitarie istituite nel Friuli Venezia Giulia con l'esercizio legislativo di Regione a statuto speciale. Per il resto, tre in Campania, quattro in Emilia-Romagna, cinque nel Lazio, una nella Marche, tre in Piemonte, due in Puglia, quattro in Toscana, due in Sardegna, due in Sicilia e una, per l'appunto quella di Verona, in Veneto.

Il tutto, senza l'ossequio delle procedure fissate dal legislatore nazionale (art. 8, d.lgs. 517/1999). Il tutto, con Regioni che hanno abusato di assunzioni di attribuzioni esclusive dello Stato. Il tutto, con una giurisprudenza amministrativa, divenuta definitiva, che ha sancito correttamente l'esistenza giuridica dell'azienda ospedaliero-universitaria "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona - Scuola Medica Salernitana", l'unica ad essere correttamente funzionante in tal senso.

Il tutto, ed è gravissimo senza un DPCM costitutivo, fatta eccezione per quest'ultima. Il tutto, e finisco, sottolineando che nessuna di esse ha supposto tuttavia di tutelare il futuro, con la caratterizzazione di privilegiare la didattica e la ricerca applicata all'assistenza attraverso l'intelligenza artificiale nella medicina. Un utile e oramai indispensabile strumento di affiancamento professionale funzionale alla assistenza sociosanitaria del domani oramai alle porte.

***Ettore Jorio***

# quotidiano **sanità**.it

Mercoledì 01 FEBBRAIO 2023

## Pubblico-privato in sanità. Oms Europa: "Le partnership nel breve possono alleggerire i bilanci ma attenzione ai conti a lungo termine"

***In un nuovo report l'Organizzazione approfondisce la questione del rapporto tra pubblico e privato in sanità. "Possono sembrare un sollievo per i bilanci pubblici. Ma la soluzione non è sempre semplice. I contratti di PPP firmati oggi imporranno domani una forte pressione sui bilanci pubblici, soprattutto una volta che tali strutture, attrezzature e servizi saranno stabiliti e il conto dovrà essere pagato". [IL RAPPORTO](#)***

"Poiché i bilanci sanitari sono sotto pressione in diversi paesi, specialmente nell'attuale situazione economica, i PPP possono sembrare un sollievo per i bilanci pubblici. Ma la soluzione non è sempre semplice. I contratti di PPP firmati oggi imporranno domani una forte pressione sui bilanci pubblici, soprattutto una volta che tali strutture, attrezzature e servizi saranno stabiliti e il conto dovrà essere pagato". A dirlo è **Tamás Evetovits**, capo dell'Ufficio di Barcellona dell'OMS per il finanziamento dei sistemi sanitari presentando un nuovo report dell'Oms Europa sulle partnership pubblico-privato in sanità (PPP).

"Garantire un buon rapporto qualità-prezzo – ha aggiunto - significa implementare i PPP solo quando rappresentano la soluzione più conveniente rispetto ad altre opzioni di approvvigionamento. Per fare in modo che queste



partnership funzionino per le persone, i governi devono essere in grado di progettare, pianificare e monitorare contratti complessi e a lungo termine e considerare le implicazioni a lungo termine per il loro budget sanitario”

Il rapporto rileva che, per essere efficaci, i PPP “devono essere parte integrante del finanziamento sanitario, degli acquisti e delle strategie organizzative dei paesi. Ciò è particolarmente importante, poiché le prove hanno dimostrato una tendenza a sovraimpegnare le entrate future stipulando, ad esempio, contratti troppo costosi per le autorità pubbliche, con gli utenti che alla fine pagano il conto”.

Questo è il motivo per cui il rapporto raccomanda alle autorità pubbliche di “garantire di poter sostenere tali costi senza compromettere altri obblighi sociali e senza ridurre gli investimenti in aree che difficilmente rientreranno nei progetti PPP, come l'assistenza primaria”.

Tra le altre raccomandazioni, il rapporto suggerisce di iniziare in piccolo quando si utilizzano i PPP – pilotando il modello su progetti più piccoli come servizi clinici o diagnostici specialistici – e di sviluppare nel tempo le capacità del governo con questo tipo di partenariati prima di stipulare contratti in aree di servizi più complesse.

### **Passi per garantire il successo con i PPP nell'assistenza sanitaria**

Per ottimizzare i PPP nell'assistenza sanitaria, il rapporto delinea una serie di misure concrete che i governi possono intraprendere.

In primo luogo, prima di entrare in questo tipo di partenariato, i ministeri della salute dovrebbero dare la priorità alle aree o ai servizi del sistema sanitario in cui saranno necessari investimenti. Quindi, dovrebbero decidere quale sarebbe il modo migliore per finanziare tali investimenti, implementando i PPP solo se sono la soluzione più conveniente.

In secondo luogo, i governi dovrebbero avere la capacità interna di progettare un piano strategico globale su come modernizzare l'infrastruttura sanitaria e su come pagarla in modo da salvaguardare la futura sostenibilità finanziaria del sistema sanitario. Il rapporto evidenzia che si tratta di funzioni governative fondamentali, essenziali per l'efficienza a lungo termine del sistema sanitario e che non dovrebbero essere svolte da agenzie esterne.

Infine, poiché molti PPP possono aver luogo a livello locale, i governi dovrebbero avere la capacità interna di supportare le autorità sanitarie locali nella gestione di processi di appalto competitivi, nella progettazione di

contratti efficaci e nel monitoraggio dell'esecuzione del contratto. Dovrebbero inoltre essere predisposti controlli ed equilibri istituzionali per garantire la trasparenza, ridurre al minimo i rischi di bilancio e salvaguardare l'interesse pubblico.

# La presa in carico della cronicità: obiettivi clinici-organizzativi e strumenti digitali a supporto

Come garantire il cambiamento culturale e organizzativo per la piena attuazione della presa in carico

*di Renata De Maria, Manuele Falcone, Gabriele Nube, Francesco Enrichens*

I nostri sistemi sanitari sono chiamati a prendersi cura di una crescente quota di soggetti affetti da **patologie croniche**, spesso multiple e associate a condizioni di vulnerabilità sanitaria e sociale, che affrontano processi assistenziali complessi che vedono molteplici attori, e un alto rischio di frammentazione delle cure.

## La presa in carico della cronicità: luoghi e livelli di cura

La presa in carico è una strategia per ricomporre in processi integrati centrati sulla persona malata, silos assistenziali articolati sulla patologia, valorizzando l'assistenza territoriale come riferimento primario del soggetto nel suo luogo di vita, rispetto ad una visione ospedalocentrica tipica dell'assistenza alle patologie acute.

La presa in carico si fonda su un **cambiamento culturale**, che coinvolge professionisti e operatori a tutti i livelli. Garantisce la continuità assistenziale longitudinalmente, nel tempo e nelle transizioni fra luoghi (domicilio/ospedale) e livelli di cura (cure primarie/specialistiche) realizzando il coordinamento e l'integrazione multiprofessionale e multidisciplinare per una risposta personalizzata ai bisogni.

## Obiettivi clinici e organizzativi

Per il malato cronico la presa in carico si declina nei domini clinico e organizzativo. Gli obiettivi clinici includono la classificazione individuale del rischio di progressione e l'identificazione precoce delle **recidive di malattia**, la ricomposizione e l'integrazione delle prescrizioni terapeutiche e diagnostiche per il singolo, la condivisione con il paziente del suo piano di trattamento per sostenerne l'aderenza al percorso di cura.

Questi aspetti richiedono tipicamente l'integrazione dell'assistenza primaria con la **consulenza specialistica**, con intensità modulata da gravità e complessità del quadro clinico e dall'esigenza di prestazioni tecnologiche.

Un utile strumento per facilitare la convergenza dei professionisti per un'assistenza centrata sulla persona è la costruzione di percorsi-tipo, i **cosiddetti PDT**, che delineano chi fa che cosa, quando e con che obiettivo. Il sempre più frequente sovrapporsi di due o più cronicità in uno stesso soggetto delineano nella multimorbilità, la sfida che lo strumento del PDTA,



confinato in una singola patologia, non può compiutamente affrontare. Nel contesto della multimorbilità è quindi preziosa la relazione di cura con i **medici di assistenza primaria** caratterizzata da longitudinalità, prossimità al luogo di vita e facilità d'accesso, in un ruolo di regia.

Sul fronte organizzativo, la presa in carico è un **approccio sistemico** che ha lo scopo di migliorare l'accessibilità ai servizi, attraverso l'adeguata programmazione delle risorse professionali e strumentali in relazione alla prevalenza e complessità delle malattie croniche in un determinato contesto locale.

## Valorizzare le risorse personali del paziente

Il malato non è soggetto passivo in questo processo. Garantire l'empowerment del paziente è **missione integrale alla presa in carico**: gli interventi devono essere progettati per favorire la formazione all'autocura, valorizzando le risorse personali e le capacità di autogestione.

Fondamento programmatico della presa in carico e corollario per la valutazione della sua efficacia è lo studio dei dati provenienti dai flussi informativi del SSN. Risulta cruciale, infatti, per ricostruire determinanti di salute, consumi sanitari, aderenza terapeutica ed esiti attraverso l'interconnessione dei sistemi informativi.

Un sistema di sorveglianza territoriale informatizzato serve a definire le dimensioni di un dato problema di salute all'interno delle comunità, sviluppare attività preventive, individuare proattivamente i soggetti a maggior rischio di recidive e progressione di malattia, pianificare le azioni cliniche necessarie, verificarne l'impatto e progettare strategie d'intervento centrate sui profili di rischio.

## Strumenti digitali a supporto della presa in carico

Nei modelli organizzativi di presa in carico **la telemedicina**, attraverso piattaforme digitali e dispositivi medici digitali opportunamente connessi, può migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'erogazione dei servizi, l'operatività di team multidisciplinari. In particolare, in tutti quei contesti in cui la complessità del bisogno assistenziale o l'intensità di cura richiedano la collaborazione ed il coordinamento tra diversi professionisti sanitari e con i servizi sociali, **facilitando l'integrazione e la continuità delle cure**, e migliorare l'esperienza di cura per gli assistiti.

## DM 77/2022: la Casa della Comunità e la Centrale Operativa Territoriale (COT)

Il DM 77/2022 ha incardinato nella riforma dell'assistenza territoriale processi e strumenti della presa in carico in una serie di strutture in attuazione della Missione 6 PNRR.

La **Casa della Comunità** è il setting privilegiato per la gestione dei percorsi assistenziali ai pazienti cronici. La **Centrale Operativa Territoriale (COT)** è lo strumento organizzativo di raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali. La COT coordina

le transizioni di cura utilizzando un sistema informatico composto da un cruscotto di gestione che poggia sulla mappatura aggiornata di tutti i servizi della rete territoriale ed ospedaliera, l'accesso agli archivi di presa in carico e un sistema di notifiche.

I progetti di piattaforme gestionali e telemedicina da realizzare con le risorse rese disponibili dal PNRR consentiranno di sostenere pienamente **il cambiamento culturale e organizzativo** volto alla piena e distribuita attuazione della presa in carico.

# quotidiano **sanità**.it

Martedì 31 GENNAIO 2023

## Autonomia. Nuova bozza del Ddl Calderoli al pre Consiglio dei ministri. Ecco cosa potrebbe cambiare per la sanità: dai Lea ai Lep

***Stante alla nuova bozza, oggi all'esame del pre-consiglio dei Ministri, anche per la sanità scatteranno i "Lep", Livelli essenziali delle prestazioni, allineandosi nella terminologia a quanto previsto dall'articolo 117, lettera m) della Costituzione. Ma la novità più rilevante è che l'autonomia viene ora subordinata all'individuazione dei nuovi Lep. Per l'intesa previsto un passaggio ulteriore in Conferenza unificata e raddoppiano i tempi per l'esame da parte delle Camere. [LA BOZZA](#)***

Il disegno di legge sull'Autonomia differenziata sarà oggi all'ordine del giorno del pre-Consiglio dei ministri in vista della riunione del Cdm che dovrebbe tenersi giovedì a Palazzo Chigi. Ad annunciarlo è stato lo stesso "padre" del ddl, il ministro per le Autonomie e gli Affari regionali **Roberto Calderoli**.

Il nuovo testo, [di cui pubblichiamo la bozza](#), è stato definito a seguito di un lungo braccio di ferro tra Lega e FdI ed è composto di dieci articoli. Anche la sanità rientrerà tra le materie oggetto di possibile autonomia differenziata, e anche per la sanità scatteranno i "Lep", Livelli essenziali delle prestazioni, allineandosi nella terminologia a quanto previsto dall'articolo 117, lettera m) della Costituzione.



Nella sostanza, tuttavia, non dovrebbe cambiare nulla, in quanto in sanità esistono già da tempo i Lea, Livelli essenziali di assistenza, previsti dal Dlgs 502 del 1992 e definiti per la prima volta nel 2001.

Si tratterebbe quindi semmai di un mero passaggio lessicale da “Lea” a “Lep” per allinearsi alla dicitura presente alla lettera m) dell’articolo 117 della Costituzione così come modificata nel 2001 che prevede la *”determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”*.

Una interpretazione, questa, suffragata anche da diversi pronunciamenti della Corte Costituzionale che, in particolare con la sentenza 169 del 2017, sanciva che: *“I LEA, in quanto appartenenti alla più ampia categoria dei LEP, devono essere determinati dal legislatore statale e garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi dell’art. 117, secondo comma, lettera m), Cost.”*.

**Il nuovo testo del ddl, quindi [a differenza della precedente bozza](#) che escludeva dalla individuazione dei Lep la sanità, sembra sostanzialmente riallineare le terminologie dei livelli assistenziali ma senza cambiare la natura dei "vecchi Lea".**

**Lep vincolanti per approvazione autonomia.** E questa è forse la principale novità della nuova bozza che, rispetto alla bozza iniziale che prevedeva un tempo massimo di 12 mesi per l’individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, decorsi i quali si procedeva comunque nell’attribuzione delle funzioni relative all’autonomia, ora questa viene invece subordinata alla determinazione dei relativi “livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell’articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione”.

**Altra novità relativa all’iter approvativo riguarda il fatto che lo schema di intesa debba essere trasmesso immediatamente alla Conferenza unificata, e non dopo la sottoscrizione.** A quel punto lo schema di intesa preliminare viene trasmesso alle Camere per l’esame da parte dei competenti organi parlamentari, entro sessanta giorni dalla data di trasmissione dello schema di intesa preliminare, udito il Presidente della Giunta regionale. Viene quindi raddoppiata la tempistica rispetto ai 30 giorni previsti dalla precedente bozza. Lo schema di intesa definitivo dovrà quindi essere approvato dalla Regione, a quel punto, entro trenta giorni, sarà deliberato dal Consiglio dei ministri.

**Ulteriore elemento di discontinuità rispetto alla prima bozza messa a punto dal ministro Calderoli riguarda la determinazione dei Lep.** Viene infatti recepito il passo in avanti fatto con l'approvazione della legge di Bilancio che, con i commi da 791 a 801, esplicita come i livelli essenziali delle prestazioni e i relativi costi e fabbisogni standard dovranno essere determinati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, secondo precise disposizioni.

Il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai Lep potrà essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, soltanto dopo la determinazione degli stessi Lep e dei relativi costi e fabbisogni standard. Le risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per l'esercizio da parte delle Regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia saranno determinate da una Commissione paritetica Stato-Regione della quale faranno parte, per lo Stato, un rappresentante del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, un rappresentante del Ministro dell'economia e delle finanze e un rappresentante per ciascuna delle amministrazioni competenti e, per la Regione, i corrispondenti rappresentanti regionali.

A livello territoriale, le funzioni amministrative trasferite alla Regione potranno essere attribuite a Comuni, Province e Città metropolitane dalla stessa Regione, in conformità all'articolo 118 della Costituzione. L'intesa con cui lo Stato attribuisce funzioni di autonomia differenziata a una Regione ha una durata "non superiore a dieci anni" e "può prevedere i casi e le modalità con cui lo Stato o la Regione possono chiedere la cessazione della sua efficacia, che è deliberata con legge a maggioranza assoluta delle Camere". Alla scadenza del termine di durata, l'intesa si intende rinnovata per un uguale periodo, salvo diversa volontà dello Stato o della Regione, manifestata almeno sei mesi prima della scadenza. Si precisa, infine, che dall'applicazione della legge e di ciascuna intesa non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

***Giovanni Rodriquez***

# Inmp. Ministro Salute pubblica avviso per nuovo DG. La denuncia di Zampa (PD): "È irregolare, Schillaci spieghi"

***"L'avviso non rispetta il requisito dell'iscrizione all'elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle Aziende sanitarie locali, delle Aziende ospedaliere e degli altri enti del Ssn, e non richiede alcuna competenza specifica per la gestione delle amministrazioni complesse a parte la conoscenza della lingua inglese di livello pari o superiore a B2. Tutto questo con l'aggravante di un tempo di pubblicizzazione brevissimo", denuncia la capogruppo dem in commissione Sanità.***



**31 GEN** - "Perché il ministero della Salute ha pubblicato un [Avviso pubblico](#) che non rispetta i requisiti per individuare il nuovo direttore generale dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (Inmp)? Il ministro Schillaci è informato di quanto deciso nel suo stesso dicastero dai suoi uffici?".

Lo dichiara la senatrice **Sandra Zampa**, responsabile Sanità del Pd.

"Lascia davvero di stucco - aggiunge - la lettura del bando che deroga a più requisiti richiesti per assumere il ruolo di direttore generale di un ente pubblico che appartiene al Ssn e indica requisiti totalmente inadeguati rispetto al livello della posizione da ricoprire. L'avviso, il cui testo è consultabile sul sito del ministero della

salute, non rispetta il requisito dell'iscrizione all'elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle Aziende sanitarie locali, delle Aziende ospedaliere e degli altri enti del Ssn, e non richiede alcuna competenza specifica per la gestione delle amministrazioni complesse a parte la conoscenza della lingua inglese di livello pari o superiore a B2. Tutto questo con l'aggravante di un tempo di pubblicizzazione brevissimo, di otto giorni in tutto compresi sabato e domenica".

"Perché? L'Inmp ha svolto e svolge un lavoro delicato e importante proponendo modelli di presa in carico di persone in stato di grave povertà sanitaria e, durante la pandemia da Covid, ha svolto un ruolo decisivo nella definizione e condivisione di modelli di presa in carico di persone ad alta vulnerabilità sociale oltre a collaborazioni con l'Oms sulla salute dei migranti e dei rifugiati - conclude Zampa -. Per sapere quali motivazioni abbiano indotto il ministero ad operare in questi termini, ho deciso di presentare una interrogazione al ministro Schillaci il cui testo sarà depositato nelle prossime ore".

# Nasce Regel, la prima fibra realizzata con rifiuti acrilici che fa bene alla salute e all'ambiente

Presentato Regel: «Il prodotto è meno inquinante della fibra naturale, è antibatterico e anallergico»

*di Federica Bosco*



Salvaguardare l'ambiente e tutelare la salute oggi è possibile anche con le fibre sintetiche riciclate. Dopo il nylon e il poliestere, realizzati in economia circolare, è stato presentato nel mese di gennaio al **Pitti Filati** di Firenze, **Infinity** con il suo **#END1**, un filato premium di Regel, la prima fibra al mondo realizzata con rifiuti di acrilico. A farla conoscere al mercato italiano è **Fabrizio Protti**, manager etico che da tempo insegue un mondo eco friendly, protagonista di **grandi riconversioni industriali** degli ultimi anni. «Questa è la prima volta che, per realizzare una nuova fibra, si utilizza solo acrilico riciclato – racconta Protti a Sanità Informazione -. È una novità assoluta perché tutta la filiera del filato Infinity, realizzato con fibra Regel, è certificato GRS (Global Recycled Standard). Il che significa garanzia di qualità dall'origine al prodotto finale».

## Meno inquinante della fibra naturale

Non tutti sanno che l'industria del tessile genera globalmente miliardi di tonnellate di rifiuti e di scarti che devono essere re-investiti per contrastare nuove fonti inquinanti. «Se si considera che tutta la filiera dell'industria tessile, dalla coltivazione all'allevamento, sino al capo confezionato ogni anno consuma **1,5 trilioni di litri di acqua** e utilizza milioni di tonnellate di coloranti per tingere prodotti vergini e naturali che in molti paesi vengono



ancora scaricati nei fiumi – sottolinea il manager etico, oggi alla direzione commerciale del gruppo Rifil – è evidente che la nuova fibra è estremamente incline ad un mercato consapevole, in grado di garantire un prodotto di origine controllata e tracciabile».

## Fibra amica dell'ambiente e della salute

In quest'ottica i filati Infinity intendono scandire il ritmo di un cambiamento sia tra i consumatori responsabili che tra i grandi nomi mondiali del tessile e abbigliamento. Infatti sono attenti a sostenere il **futuro del pianeta**, utilizzando nelle loro collezioni un filato amico dell'ambiente e della salute, pensato nell'ottica di una vera economia circolare tracciata e dimostrabile.

## Certificazione ottenuta da HIGG Index

**SAC**, l'organizzazione no profit multi-stakeholder presente in tutto il mondo con 250 soci, ha confermato che le fibre vergini più sostenibili sono quelle sintetiche. Il dato, ottenuto da **HIGG Index**, un calcolatore in grado di fare ricerca, indica perciò il posizionamento sostenibile di un capo o di un filato.

## Fibra antibatterica e anallergica

«Nel caso di Regel – fa notare Protti – il filato, pur essendo fatto con fibre riciclate, mantiene tocco e colori brillanti. È antibatterico e tollerabile alla pelle, tanto che è anche certificato eco tex. Questo vuol dire che può essere utilizzato sia per intimo che per abbigliamento per neonato». **#END1** è dunque un filato totalmente eco friendly, nato dalla sinergia tra l'imprenditoria italiana di Stefano Verzoletto, Presidente del brand multinazionale Filivivi e di Olmo Falco alla guida della multinazionale produttiva Rifil, in un grande lavoro di squadra con la thailandese TAF (Thai Acrylic Fibre).

# Autismo, associazioni lanciano appello all'Iss: «Aggiornamento linee guida mette a rischio cure»

Decine di associazioni e centinaia di cittadini che si occupano di persone con autismo hanno scritto all'Istituto superiore di sanità esprimendo i propri timori sulle possibili conseguenze dell'aggiornamento delle Linee guida n. 21 sull'autismo in età evolutiva, proposto lo scorso di novembre dall'istituto

*di Valentina Arcovio*



Decine di associazioni e centinaia di cittadini che si occupano di persone con **autismo** hanno **scritto** all'**Istituto superiore di sanità** esprimendo i propri timori sulle possibili conseguenze dell'aggiornamento delle **Linee guida n.21** sull'autismo in **età evolutiva**, proposto lo scorso di novembre dall'istituto. Nell'appello, promosso dall'Associazione Cimadori e da FIDA, si sottolinea il rischio di tagliare «il **diritto alla cura** di migliaia di bambini autistici». Nella nuova proposta di aggiornamento si «esonera di fatto le **aziende sanitarie locali** dall'obbligo del '**trattamento intensivo precoce**', una decisione che rischia di ridurre gravemente gli interventi riabilitativi per decine di migliaia di bambini con Asd (disturbi dello spettro autistico, ndr)», spiegano le associazioni.

## Casi di autismo in aumento

Secondo l'Istat, evidenziano le associazioni in una nota, nelle scuole dalla prima elementare alla terza media sono 43mila i bambini e ragazzi con **disturbi dello spettro autistico**, almeno un terzo dei quali gravi. «Una ricerca dell'Iss stima che nel 2018 un bambino di 7-9 anni su 74 era compreso nell'Asd, fenomeno in **fortissima crescita**», scrivono le associazioni. Nella **lettera-appello** indirizzata all'Iss le associazioni e due sindacati della funzione pubblica avvertono sul rischio che possano esserci conseguenze sui **trattamenti riabilitativi** rivolti ai pazienti.

## Le associazioni chiedono di fermare un provvedimento che priverebbe migliaia di bambini di cure

«Molti di loro oggi – scrivono le associazioni – possono ottenere **25 ore di intervento** alla settimana, in considerazione della complessità della loro condizione e del forte bisogno di supporto. Ma la direzione e qualificazione del personale e la **formazione dei genitori** è compito delle Asl e, per ottenerle, occorre spesso rivolgersi al magistrato. La **proposta di aggiornamento** della nuova linea guida pone tutti gli interventi sullo stesso piano e consente alle Asl di scegliere quelle con minor costo, indipendentemente dalla loro maggiore o minore efficacia», sostengono le organizzazioni firmatarie della lettera. Da qui la richiesta di «fermare un provvedimento che priverebbe **migliaia di bambini** degli interventi che la **comunità scientifica internazionale** ritiene più efficaci e che garantirebbero maggiore **qualità di vita** ad intere famiglie nel corso degli anni ed anche un risparmio futuro, in termini di assistenza, alle casse dello Stato».

# Tumore colon retto: è italiana la prima terapia anti HER2 approvata da FDA

La ricerca del Niguarda Cancer Center con Candiolo e Università ha permesso di individuare la combinazione di due farmaci in grado di bloccare il tumore

*di Federica Bosco*



È italiana la scoperta di una nuova opportunità terapeutica per i pazienti con tumore al colon retto metastatico. Si tratta della prima terapia anti HER2 che è stata certificata da FDA (Food and Drug Administration – ente governativo statunitense preposto alla regolamentazione dei farmaci) e messa sul mercato da una azienda farmaceutica americana. Un traguardo però che parte da lontano, dall'Italia, da uno studio realizzato dieci anni fa con un lavoro che porta la firma **dell'Ospedale Niguarda di Milano, dell'IRCCS Candiolo di Torino, dell'Università Statale di Milano e dell'Università di Torino**. Un lavoro a più “teste”



coordinato dal professor **Salvatore Siena** principale investigator, direttore del reparto di Oncologia dell'Ospedale di Niguarda, che ha visto la partecipazione di **Livio Trusolino**, ricercatore di fama mondiale dell'IRCCS Candiolo, di **Alberto Bardelli**, oggi direttore scientifico dell'Istituto Fondazione di Oncologia Molecolare (IFOM) di Milano e di **Silvia Marsoni** di IFOM.

## La scoperta italiana inizia nel 2013

Tutto ha avuto inizio nel 2013 quando un gruppo di ricercatori del Niguarda Cancer Center, dell'Università di Torino e dell'Istituto Candiolo hanno avviato una ricerca finanziata da **AIRC** per individuare nuovi bersagli terapeutici per i tumori metastatici del colon retto. Quel lavoro, coordinato al letto del malato dal professor **Salvatore Siena** arrivò ad una importante scoperta: una frazione di tumori dell'intestino si distingue per esprimere in modo elevato la proteina HER2 dell'oncogene c-erb2.

## Una piattaforma studia metastasi del tumore colon retto

«Con i colleghi dell'Istituto di Ricerca di Candiolo, dell'Università di Torino e di Milano venne creata una **piattaforma** che prevedeva lo studio di metastasi di tumori del colon retto che crescevano in vivo in **modelli animali** utilizzati per la sperimentazione – racconta a *Sanità Informazione* Salvatore Siena -. In questo modo abbiamo studiato i meccanismi di sensibilità e di resistenza a quello che allora era l'unico farmaco a bersaglio molecolare e scoprimmo che fra i meccanismi di resistenza alla terapia con anti EGFR c'era anche la amplificazione di un oncogene, HER2, solitamente presente nel tumore alla mammella».

# Combattere il tumore al colon retto metastatico con due farmaci combinati

Il fenomeno non era limitato alle sole osservazioni in laboratorio ma aveva riscontro anche a livello clinico, per cui in alcuni pazienti il tumore del retto o del colon metastatico aveva una amplificazione HER2 ed era resistente alla terapia anti EGFR. «Abbiamo deciso di creare uno studio clinico con trial anti Her2 – riprende Siena – , sapendo che una precedente terapia sperimentale con l'utilizzo di un solo anticorpo monoclonale, Trastuzumab, aveva fallito. Ci concentrammo allora su un meccanismo in grado di colpire sia la superficie che l'interno delle cellule malate». La soluzione arrivò da una intuizione del ricercatore **Livio Trusolino** dell'IRCCS Candiolo che decise di puntare su due farmaci combinati. «L'associazione tra Trastuzumab e Lapatinib si rivelò efficace per curare i pazienti con tumore del colon retto Her2 amplificato», sottolinea il direttore del Niguarda Cancer Center.

## Tucatinib la versione aggiornata di Lapatinib

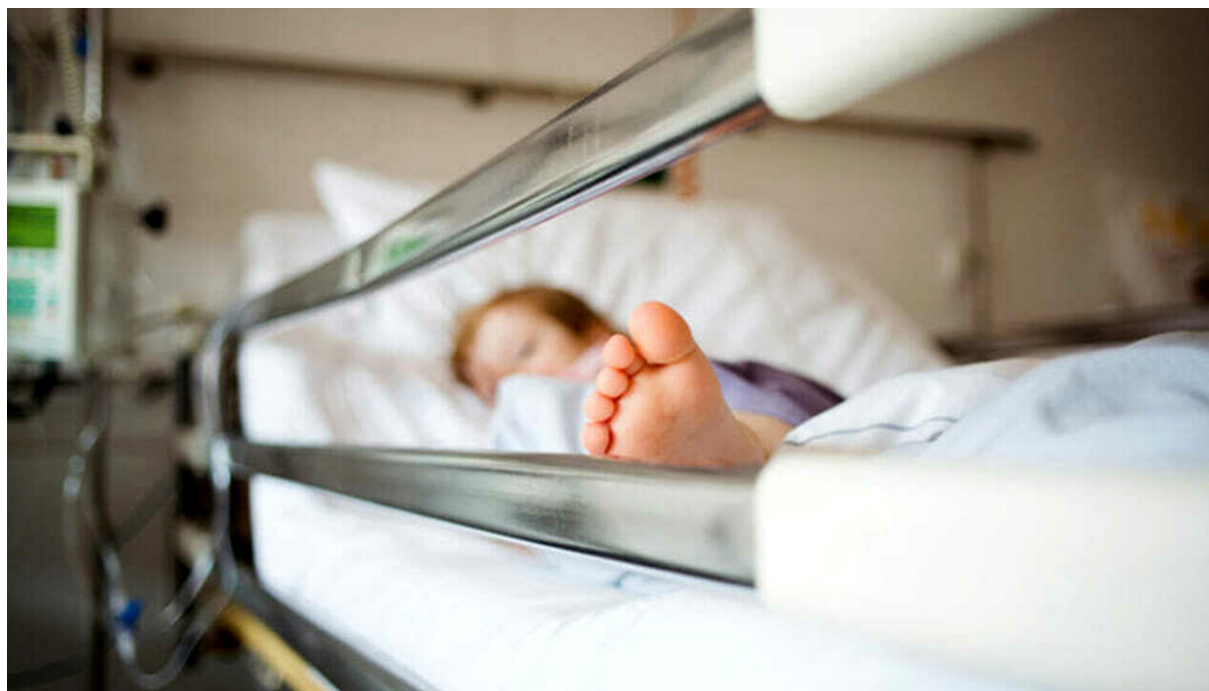
La ricerca, finanziata da AIRC e Fondazione Oncologia Niguarda, non era in grado però di reggere i mercati farmaceutici mondiali. A cambiare le sorti dello studio è intervenuta a distanza di anni una potenza farmaceutica americana la **Seagen** che ha prodotto un farmaco simile per composizione al Lapatinib, chiamato **Tucatinib**. «Noi abbiamo anche partecipato alla validazione di Tucatinib – fa notare Siena – che lo scorso 19 gennaio ha ottenuto l'approvazione della FDA».

# Tre terapie a bersaglio molecolare per il tumore al colon retto

Oggi sono **tre le terapie a bersaglio molecolare** possibili per il tumore al colon retto metastatico: si tratta della Terapia **Anti-BRAF** dove però il beneficio clinico dura poche settimane, una terapia con una nuova associazione di farmaci **Anti-BRAF e anti-EGFR**, e la terapia **anti HER2** dove la risposta e il beneficio clinico durano molte settimane, addirittura mesi e, in alcuni casi, anni. «Per il nuovo farmaco ci vorrà ancora del tempo – conclude Siena – La nostra soddisfazione però è grande perché per i casi HER2+ tutto è partito da studi italiani realizzati con finanziamenti di AIRC e Fondazione Oncologia Niguarda». Prossimo passo sarà ottenere la validazione di EMA, di AIFA e il riconoscimento del prezzo per il Sistema Sanitario Nazionale.

# Boom di bronchioliti nei neonati: ecco un vademecum per prevenirle

Fabio Giardina, responsabile di Neonatologia del Villa Sofia-Cervello: "Quest'anno l'epidemia da Vrs è particolarmente violenta"



Boom di bronchioliti nei neonati: ecco un vademecum per prevenirle

Ascolta questo articolo ora...

L'unità di Neonatologia e quella di terapia intensiva neonatale dell'azienda Villa Sofia Cervello ha ricoverato dall'inizio di novembre ad oggi 42 neonati affetti da bronchiolite, destinando ad hoc per prima tra le Terapie Intensive neonatali della città, 4 posti letto, che in alcuni frangenti sono stati elevati a 6 posti letto. Nel 90% circa dei casi i piccoli pazienti sono risultati positivi al virus respiratorio sinciziale: tutti erano affetti da insufficienza respiratoria, per lo più di grado medio-severo, con diversi casi che hanno necessitato di ventilazione invasiva tramite intubazione.

"Dall'osservazione clinica - dicono dall'ospedale - si evidenzia che in 12 casi era presente, oltre all'infezione da Vrs, anche una co-infezione da altro microorganismo virale o batterico, come il virus dell'influenza A, Rhinovirus, Adenovirus ed in particolare in 5 casi era presente anche il Coronavirus, il che ha causato quadri clinici particolarmente gravi ed impegnativi. I real data e le evidenze emerse nella pratica clinica dell'azienda palermitana vanno inquadrati nel più ampio contesto epidemiologico che sul punto rileva: dagli inizi di novembre a tutt'ora è in corso in Italia un'epidemia di bronchioliti. La bronchiolite è un'affezione tipica dei primi due anni di vita, che può provocare insufficienza respiratoria anche grave. Ha, infatti, una gravità inversamente proporzionale all'età del soggetto (particolarmente grave nei primi 6 mesi di vita), ed è causata da diversi virus, ma per l'80-90 % dal Virus Respiratorio Sinciziale".



Boom di bronchioliti nei neonati: ecco un vademecum per prevenirle

00:00

conosciuta respiratori, può portare al collasso polmonare. Non esiste una terapia specifica per il Vrs, ma bisogna trattare l'insufficienza respiratoria con ossigeno, ventilazione non invasiva e, nei casi più gravi, con ventilazione invasiva tramite intubazione tracheale. Fondamentale è correggere lo scompenso nutrizionale-metabolico con reidratazione e nutrizione endovena. Gli antibiotici vengono somministrati solo in caso di sovrainfezioni batteriche.

“Quest’anno l’epidemia da Vrs è particolarmente violenta - spiega Fabio Giardina, responsabile di Neonatologia con Utin del Villa Sofia-Cervello - a causa del cosiddetto debito immunologico, causato dalla chiusura delle attività scolastiche e sociali in generale negli ultimi tre anni di pandemia Covid19, e dall’utilizzo delle mascherine, che hanno impedito la circolazione virale, aumentando enormemente, dunque, la quantità di soggetti recettivi quest’anno al virus. Il contagio nei neonati e lattanti - sottolinea l’esperto - avviene tramite via aerea da soggetti più grandi, adulti, ma soprattutto da bambini scolarizzati di età maggiore (3-10 anni), che presentano normali sintomi influenzali (per loro, come per gli adulti, il Vrs non è pericoloso causando una normale affezione influenzale), i quali trasmettono l’infezione ai fratellini più piccoli o a neonati e lattanti con cui sono a contatto”.

“I sintomi - conclude Giardina - che devono indurre i genitori a sospettare una bronchiolite sono: comparsa di rinorrea (secrezioni dal naso), tosse, respiro sibilante e difficoltà a respirare (dispnea), accompagnati da rifiuto dall’alimentazione. Può essere presente anche un rialzo della temperatura corporea (stato febbrile)”.

## Informazioni di pubblica utilità

Attraverso l’adozione di semplici misure igienico – comportamentali si possono cautelare meglio i nostri piccoli. Ecco il vademecum a genitori e cittadinanza per prevenire l’infezione nei neonati-lattanti:

Allattare al seno. È la prima misura di prevenzione nei confronti della bronchiolite e di numerose altre malattie infettive, per la ricchezza di anticorpi chiamati IgA che rappresentano la prima difesa contro i virus che attaccano le mucose e di numerose molecole ad azione antimicrobica.

Lavare frequentemente le mani. (Lo abbiamo imparato già durante la pandemia da COVID-19 e non andrebbe mai dimenticato). Le mani sono il principale veicolo per le infezioni e vanno lavate accuratamente con acqua e sapone o gel idroalcolico prima di toccare il bambino.

Evitare/limitare il contatto con il bambino se si è affetti da raffreddore.

Non fumare in casa. I genitori fumatori dovrebbero inoltre cambiare gli indumenti prima di prendere in braccio il bambino.

Evitare ambienti chiusi e affollati, ovvero luoghi che sono ad alto rischio di contagio, soprattutto nel periodo epidemico (novembre-aprile).

Lavare adeguatamente gli oggetti e le superfici con cui il bambino può entrare in contatto.



*Dalla Neonatologia degli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello un “vademecum” per prevenirle*



Palermo, 31 gennaio 2023 - La bronchiolite è un’affezione tipica dei primi due anni di vita, che può provocare insufficienza respiratoria anche grave. Ha, infatti, una gravità inversamente proporzionale all’età del soggetto (particolarmente grave nei primi 6 mesi di vita), ed è causata da diversi virus, ma per l’80-90 % dal Virus Respiratorio Sinciziale.

La sindrome respiratoria diventa particolarmente impegnativa nel neonato e nei primi 3-6 mesi di vita, per le particolari condizioni anatomiche dei bronchi e bronchioli dei lattanti e, causando ostruzione dei condotti respiratori, può portare al collasso polmonare.

Non esiste una terapia specifica per il VRS, ma bisogna trattare l’insufficienza respiratoria con ossigeno, ventilazione non invasiva e, nei casi più gravi, con ventilazione invasiva tramite intubazione tracheale.

Fondamentale è correggere lo scompenso nutrizionale-metabolico con reidratazione e nutrizione endovena. Gli antibiotici vengono somministrati solo in caso di sovrainfezioni batteriche.



*Dott. Fabio Giardina*

“Quest’anno l’epidemia da VRS è particolarmente violenta - spiega Fabio Giardina, responsabile dell’UOC Neonatologia con UTIN dell’Azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello” di Palermo - a causa del cosiddetto debito immunologico, causato dalla chiusura delle attività scolastiche e sociali in generale negli ultimi tre anni di pandemia Covid-19, e dall’utilizzo delle mascherine, che hanno impedito la circolazione virale, aumentando enormemente, dunque, la quantità di soggetti recettivi quest’anno al virus”.

“Il contagio nei neonati e lattanti - sottolinea l’esperto - avviene tramite via aerea da soggetti più grandi, adulti, ma soprattutto da bambini scolarizzati di età maggiore ( 3-10 anni), che presentano normali sintomi influenzali (per loro, come per gli adulti, il VRS non è pericoloso causando una normale affezione influenzale), i quali trasmettono l’infezione ai fratellini più piccoli o a neonati e lattanti con cui sono a contatto”.

“I sintomi - conclude Giardina - che devono indurre i genitori a sospettare una bronchiolite sono: comparsa di rinorrea (secrezioni dal naso), tosse, respiro sibilante e difficoltà a respirare (dispnea), accompagnati da rifiuto dall’alimentazione. Può essere presente anche un rialzo della temperatura corporea (stato febbrile)”.

**REPORT casistica Neonatologia UTIN Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo (periodo osservazionale da novembre a oggi)**

L'UOC di Neonatologia e UTIN dell'azienda ospedaliera palermitana ha ricoverato dall'inizio di novembre ad oggi 42 neonati affetti da bronchiolite, destinando ad hoc per prima tra le Terapie Intensive neonatali della città, 4 posti letto, che in alcuni frangenti sono stati elevati a 6 posti letto. Nel 90% circa dei casi i piccoli pazienti sono risultati positivi al virus respiratorio sinciziale: tutti erano affetti da insufficienza respiratoria, per lo più di grado medio-severo, con diversi casi che hanno necessitato di ventilazione invasiva tramite intubazione.

Dall'osservazione clinica si evidenzia che in 12 casi era presente, oltre all'infezione da VRS, anche una co-infezione da altro microrganismo virale o batterico, come il virus dell'influenza A, Rhinovirus, Adenovirus e in particolare in 5 casi era presente anche il Coronavirus SARS-CoV-2, il che ha causato quadri clinici particolarmente gravi ed impegnativi.

I real data e le evidenze emerse nella pratica clinica dell'azienda palermitana vanno inquadrati nel più ampio contesto epidemiologico che sul punto rileva: dagli inizi di novembre a tutt'ora è in corso in Italia un'epidemia di bronchioliti.

Attraverso l'adozione di semplici misure igienico-comportamentali si possono cautelare meglio i nostri piccoli.

#### **Vademecum a genitori e cittadinanza per prevenire l'infezione nei neonati-lattanti:**

1. **Allattare al seno.** È la prima misura di prevenzione nei confronti della bronchiolite e di numerose altre malattie infettive, per la ricchezza di anticorpi chiamati IgA che rappresentano la prima difesa contro i virus che attaccano le mucose e di numerose molecole ad azione antimicrobica.
2. **Lavare frequentemente le mani.** (Lo abbiamo imparato già durante la pandemia da Covid-19 e non andrebbe mai dimenticato). Le mani sono il principale veicolo per le infezioni e vanno lavate accuratamente con acqua e sapone o gel idroalcolico prima di toccare il bambino.
3. **Evitare/limitare il contatto con il bambino** se si è affetti da raffreddore.
4. **Non fumare in casa.** I genitori fumatori dovrebbero inoltre cambiare gli indumenti prima di prendere in braccio il bambino.
5. **Evitare** ambienti chiusi e affollati, ovvero luoghi che sono ad alto rischio di contagio, soprattutto nel periodo epidemico (novembre-aprile).
6. **Lavare** adeguatamente gli oggetti e le superfici con cui il bambino può entrare in contatto.





[I dettagli](#)

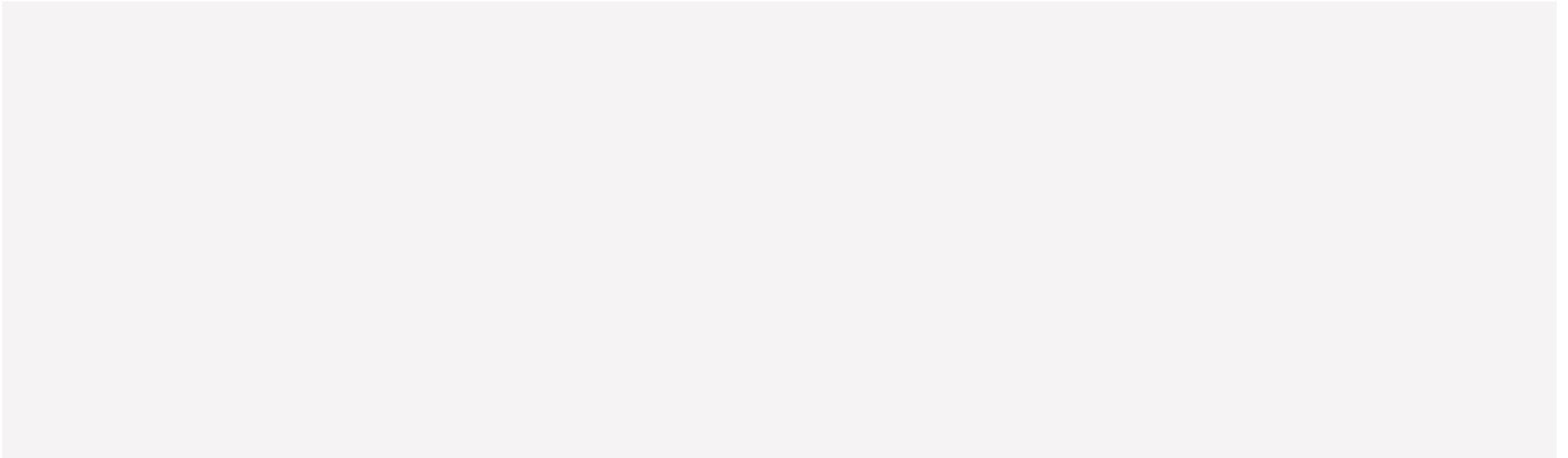
## Bronchioliti nei neonati, da Villa Sofia-Cervello un "vademecum" per prevenirle

L'UOC di Neonatologia ed UTIN ha ricoverato dall'inizio di novembre ad oggi 42 neonati con questa patologia

 Tempo di lettura: 4 minuti



31 Gennaio 2023 - di [Redazione](#)

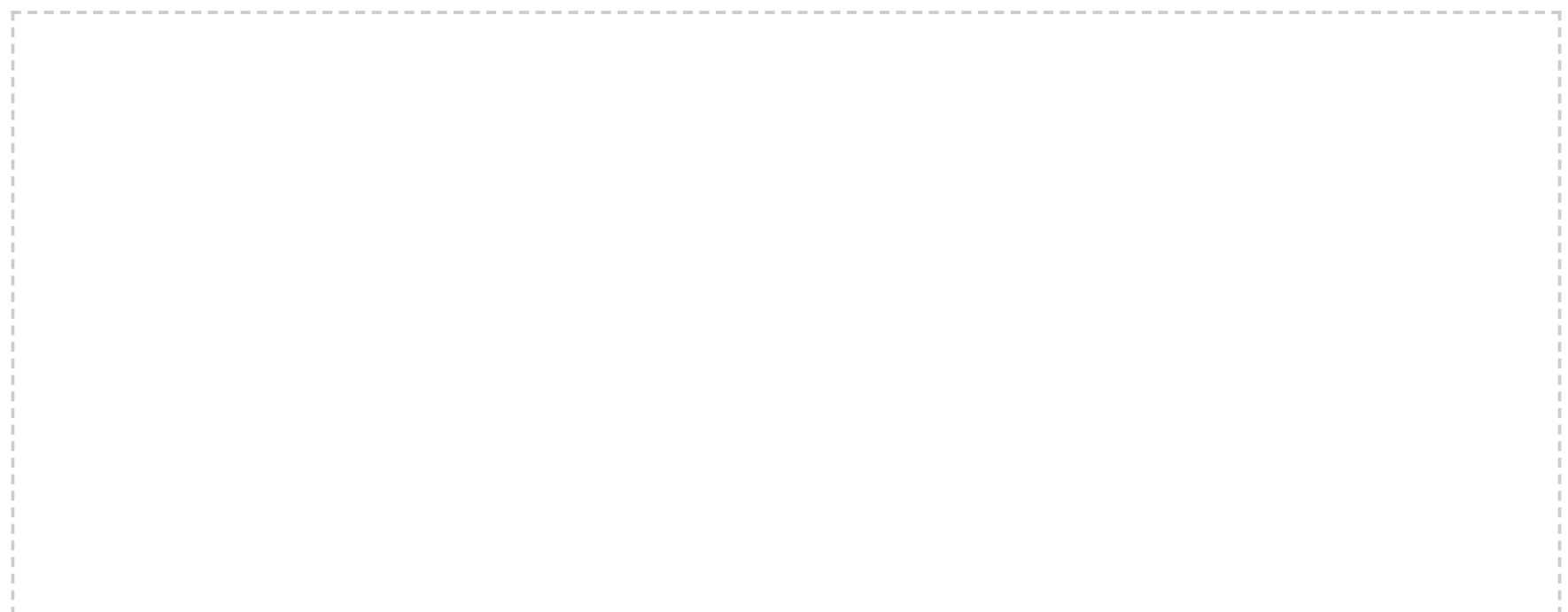


[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. **Bronchioliti nei neonati:** dalla Neonatologia degli "Ospedali Riuniti **Villa Sofia- Cervello** un "vademecum" per prevenirle. L'UOC di Neonatologia ed UTIN dell'azienda ospedaliera palermitana ha **ricoverato** dall'inizio di novembre ad oggi 42 neonati affetti da bronchiolite, destinando ad hoc per prima tra le Terapie Intensive neonatali della città, 4 posti letto, che in alcuni frangenti sono stati elevati a 6 posti letto. **Nel 90% circa dei casi** i piccoli pazienti sono risultati positivi al **virus respiratorio sinciziale:** tutti erano affetti da insufficienza respiratoria, per lo più di grado medio- severo, con diversi casi che hanno necessitato di ventilazione invasiva tramite intubazione.

**Dall'osservazione clinica** si evidenzia che in 12 casi era presente, oltre all'infezione da VRS, anche una co-infezione da altro microorganismo virale o batterico, come il virus dell'influenza A, **Rhinovirus**, Adenovirus ed in particolare in 5 casi era presente anche il Coronavirus SARS-Cov 2, il che ha causato quadri clinici particolarmente gravi ed impegnativi. I real data e le evidenze emerse nella pratica clinica dell'azienda palermitana vanno inquadrati nel più ampio contesto epidemiologico che sul punto rileva: dagli inizi di novembre a tutt'ora è in corso in Italia un'epidemia di bronchioliti.

La bronchiolite è **un'affezione tipica dei primi due anni di vita**, che può provocare insufficienza respiratoria anche grave. Ha, infatti, una gravità inversamente proporzionale all'età del soggetto (particolarmente grave nei primi 6 mesi di vita), ed è causata da diversi virus, ma per l'80-90 % dal **Virus Respiratorio Sinciziale**. La sindrome respiratoria diventa particolarmente impegnativa nel neonato e nei primi 3-6 mesi di vita, per le particolari condizioni anatomiche dei bronchi e bronchioli dei lattanti e, causando ostruzione dei condotti respiratori, può portare al collasso polmonare.



**Non esiste una terapia specifica** per il VRS, ma bisogna trattare l'insufficienza respiratoria con ossigeno, ventilazione non invasiva e, nei casi più gravi, con ventilazione invasiva tramite intubazione tracheale. Fondamentale è correggere lo scompenso nutrizionale-metabolico con reidratazione e nutrizione endovena. Gli antibiotici vengono somministrati solo in caso di sovrainfezioni batteriche.

«Quest'anno l'epidemia da VRS è particolarmente violenta – spiega **Fabio Giardina** (*nella foto*), responsabile dell'UOC Neonatologia con UTIN di Villa Sofia-Cervello- a causa del cosiddetto **debito immunologico**, causato dalla chiusura delle attività scolastiche e sociali in generale negli ultimi tre anni di pandemia Covid19, e dall'utilizzo delle mascherine, che hanno impedito la circolazione virale, aumentando enormemente, dunque, la quantità di soggetti recettivi quest'anno al virus».




«**Il contagio nei neonati e lattanti** – sottolinea l'esperto – avviene tramite via aerea da soggetti più grandi, adulti, ma soprattutto da bambini scolarizzati di età maggiore ( 3-10 anni), che presentano normali sintomi influenzali (per loro, come per gli adulti, il VRS non è pericoloso causando una normale affezione influenzale), i quali trasmettono l'infezione ai fratellini più piccoli o a neonati e lattanti con cui sono a contatto».

«**I sintomi** – conclude Giardina – che devono indurre i genitori a sospettare una bronchiolite sono: comparsa di rinorrea (secrezioni dal naso), tosse, respiro sibilante e difficoltà a respirare (dispnea), accompagnati da rifiuto dall'alimentazione. Può essere presente anche un rialzo della temperatura corporea (stato febbrile)».

**Vademecum** a genitori e cittadinanza per prevenire l'infezione nei neonati-lattanti:

- **Allattare al seno.** È la prima misura di prevenzione nei confronti della bronchiolite e di numerose altre malattie infettive, per la ricchezza di anticorpi chiamati IgA che rappresentano la prima difesa contro i virus che attaccano le mucose e di numerose molecole ad azione antimicrobica.
- **Lavare frequentemente le mani.** ( Lo abbiamo imparato già durante la pandemia da COVID-19 e non andrebbe mai dimenticato). Le mani sono il principale veicolo per le infezioni e vanno lavate accuratamente con acqua e sapone o gel idroalcolico prima di toccare il bambino.
- **Evitare/limitare** il contatto con il bambino se si è affetti da raffreddore.
- **Non fumare in casa.** I genitori fumatori dovrebbero inoltre cambiare gli indumenti prima di prendere in braccio il bambino.
- **Evitare ambienti chiusi e affollati**, ovvero luoghi che sono ad alto rischio di contagio, soprattutto nel periodo epidemico (novembre-aprile).
- **Lavare adeguatamente** gli oggetti e le superfici con cui il bambino può entrare in contatto.

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

## PALERMO, NEONATOLOGIA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA-CERVELLO". GIARDINA: "IL VADEMECUM PER PREVENIRE LE BRONCHIOLITI"

martedì 31 Gennaio 2023



Fabio Giardina

**L'UOC di Neonatologia ed UTIN dell'azienda ospedaliera palermitana** ha ricoverato dall'inizio di novembre ad oggi 42 neonati affetti da bronchiolite, destinando ad hoc per prima tra le Terapie Intensive neonatali della città, 4 posti letto, che in alcuni frangenti sono stati elevati a 6 posti letto. Nel 90% circa dei casi i piccoli pazienti sono risultati positivi al virus respiratorio sinciziale: tutti erano affetti da insufficienza respiratoria, per lo più di grado medio-severo, con diversi casi che hanno necessitato di ventilazione invasiva tramite intubazione. Dall'osservazione clinica si evidenzia che in 12 casi era presente, oltre all'infezione da VRS, anche una co-infezione da altro microorganismo virale o batterico, come il virus dell'influenza A, Rhinovirus, Adenovirus ed in particolare in 5 casi era presente anche il Coronavirus SARS-Cov 2, il che ha causato quadri clinici particolarmente gravi ed impegnativi. I real data e le evidenze emerse nella pratica clinica dell'azienda palermitana vanno inquadrati nel più ampio contesto epidemiologico che sul punto rileva: dagli inizi di novembre a tutt'ora è in corso in Italia un'epidemia di bronchioliti.

**La bronchiolite è un'affezione tipica dei primi due anni di vita, che può provocare insufficienza respiratoria anche grave.** Ha, infatti, una gravità inversamente proporzionale all'età del soggetto (particolarmente grave nei primi 6 mesi di vita), ed è causata da diversi virus, ma per l'80-90 % dal Virus Respiratorio Sinciziale. La sindrome respiratoria diventa particolarmente impegnativa nel neonato e nei primi 3-6 mesi di vita, per le particolari condizioni anatomiche dei bronchi e bronchioli dei lattanti e, causando ostruzione dei condotti respiratori, può portare al collasso polmonare. Non esiste una terapia specifica per il VRS, ma bisogna trattare l'insufficienza respiratoria con ossigeno, ventilazione non invasiva e, nei casi più gravi, con ventilazione invasiva tramite intubazione tracheale. Fondamentale è correggere lo scompenso nutrizionale-metabolico con reidratazione e nutrizione endovena. **Gli antibiotici vengono somministrati solo in caso di sovrainfezioni batteriche.**

*"Quest'anno l'epidemia da VRS è particolarmente violenta – spiega Fabio Giardina, responsabile dell'UOC Neonatologia con UTIN dell'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo – a causa del cosiddetto debito immunologico, causato dalla chiusura delle attività scolastiche e sociali in generale negli ultimi tre anni di pandemia Covid19, e dall'utilizzo delle mascherine, che hanno impedito la circolazione virale, aumentando enormemente, dunque, la quantità di soggetti recettivi quest'anno al virus. Il contagio nei neonati e lattanti – sottolinea l'esperto – avviene tramite via aerea da soggetti più grandi, adulti, ma soprattutto da bambini scolarizzati di età maggiore (3-10 anni), che presentano normali sintomi influenzali (per loro, come per gli adulti, il VRS non è pericoloso causando una normale affezione influenzale), i quali trasmettono l'infezione ai fratellini più piccoli o a neonati e lattanti con cui sono a contatto". "I sintomi – conclude Giardina – che devono indurre i genitori a sospettare una bronchiolite sono: comparsa di rinorea (secrezioni dal naso), tosse, respiro sibilante e difficoltà a respirare (dispnea), accompagnati da rifiuto dall'alimentazione. Può essere presente anche un rialzo della temperatura corporea (stato febbrile)".*

### Informazioni di pubblica utilità:

Attraverso l'adozione di semplici misure igienico-comportamentali si possono cautelare meglio i nostri piccoli.

### Vademecum a genitori e cittadinanza per prevenire l'infezione nei neonati-lattanti:

1. Allattare al seno. È la prima misura di prevenzione nei confronti della bronchiolite e di numerose altre malattie infettive, per la ricchezza di anticorpi chiamati IgA che rappresentano la prima difesa contro i virus che attaccano le mucose e di numerose molecole ad azione antimicrobica.



2. Lavare frequentemente le mani.( Lo abbiamo imparato già durante la pandemia da COVID-19 e non andrebbe mai dimenticato). Le mani sono il principale veicolo per le infezioni e vanno lavate accuratamente con acqua e sapone o gel idroalcolico prima di toccare il bambino.
3. Evitare/limitare il contatto con il bambino se si è affetti da raffreddore.
4. Non fumare in casa. I genitori fumatori dovrebbero inoltre cambiare gli indumenti prima di prendere in braccio il bambino.
5. Evitare ambienti chiusi e affollati, ovvero luoghi che sono ad alto rischio di contagio, soprattutto nel periodo epidemico (novembre-aprile).
6. Lavare adeguatamente gli oggetti e le superfici con cui il bambino può entrare in contatto.

**Redazione**

# Palermo. Bronchioliti neonati: dalla Neonatologia degli "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello " un vademecum per prevenirle

*REPORT casistica Neonatologia. (42 neonati affetti da bronchiolite, periodo osservazionale da novembre a oggi). Fabio Giardina, responsabile dell'UOC Neonatologia con UTIN dell'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" di Palermo - "Quest'anno l'epidemia da VRS è particolarmente violenta a causa del cosiddetto debito immunologico, causato dalla chiusura delle attività scolastiche e sociali in generale negli ultimi tre anni di pandemia Covid19, e dall'utilizzo delle mascherine, che hanno impedito la circolazione virale, aumentando enormemente, dunque, la quantità di soggetti recettivi quest'anno al virus"*

31 Gennaio 2023   Redazione   Salute e Benessere



Palermo, 31 gennaio 2023 – REPORT casistica Neonatologia UTIN Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello di Palermo

L'UOC di Neonatologia ed UTIN dell'azienda ospedaliera palermitana ha ricoverato dall'inizio di novembre ad oggi 42 neonati affetti da bronchiolite, destinando ad hoc per prima tra le Terapie Intensive neonatali della città, 4 posti letto, che in alcuni frangenti sono stati elevati a 6 posti letto. Nel 90% circa dei casi i piccoli pazienti sono risultati positivi al virus respiratorio sinciziale: tutti erano affetti da insufficienza respiratoria, per lo più di grado medio- severo, con diversi casi che hanno necessitato di ventilazione invasiva tramite intubazione.

Dall'osservazione clinica si evidenzia che in 12 casi era presente, oltre all'infezione da VRS, anche una co-infezione da altro microorganismo virale o batterico, come il virus dell'influenza A, Rhinovirus, Adenovirus ed in particolare in 5 casi era presente anche il Coronavirus SARS-Cov 2, il che ha causato quadri clinici particolarmente gravi ed impegnativi. I real data e le evidenze emerse nella pratica clinica dell'azienda palermitana vanno inquadrati nel più ampio contesto epidemiologico che sul punto rileva: dagli inizi di novembre a tutt'ora è in corso in Italia un'epidemia di bronchioliti.

La bronchiolite è un'affezione tipica dei primi due anni di vita, che può provocare insufficienza respiratoria anche grave. Ha, infatti, una gravità inversamente proporzionale all'età del soggetto (particolarmente grave nei primi 6 mesi di vita), ed è causata da diversi virus, ma per l'80-90 % dal Virus Respiratorio Sinciziale. La sindrome respiratoria diventa particolarmente impegnativa nel neonato

e nei primi 3-6 mesi di vita, per le particolari condizioni anatomiche dei bronchi e bronchioli dei lattanti e, causando ostruzione dei condotti respiratori, può portare al collasso polmonare.

Non esiste una terapia specifica per il VRS, ma bisogna trattare l'insufficienza respiratoria con ossigeno, ventilazione non invasiva e, nei casi più gravi, con ventilazione invasiva tramite intubazione tracheale. Fondamentale è correggere lo scompenso nutrizionale-metabolico con reidratazione e nutrizione endovena.

Gli antibiotici vengono somministrati solo in caso di sovrainfezioni batteriche. "Quest'anno l'epidemia da VRS è particolarmente violenta – spiega Fabio Giardina, responsabile dell'UOC Neonatologia con UTIN dell'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello" di Palermo – a causa del cosiddetto debito immunologico, causato dalla chiusura delle attività scolastiche e sociali in generale negli ultimi tre anni di pandemia Covid19, e dall'utilizzo delle mascherine, che hanno impedito la circolazione virale, aumentando enormemente, dunque, la quantità di soggetti recettivi quest'anno al virus. Il contagio nei neonati e lattanti – sottolinea l'esperto – avviene tramite via aerea da soggetti più grandi, adulti, ma soprattutto da bambini scolarizzati di età maggiore ( 3-10 anni), che presentano normali sintomi influenzali (per loro, come per gli adulti, il VRS non è pericoloso causando una normale affezione influenzale), i quali trasmettono l'infezione ai fratellini più piccoli o a neonati e lattanti con cui sono a contatto". "I sintomi – conclude Giardina – che devono indurre i genitori a sospettare una bronchiolite sono: comparsa di rinorrea (secrezioni dal naso), tosse, respiro sibilante e difficoltà a respirare (dispnea), accompagnati da rifiuto dall'alimentazione. Può essere presente anche un rialzo della temperatura corporea (stato febbrile)". Informazioni di pubblica utilità: Attraverso l'adozione di semplici misure igienico – comportamentali si possono cautelare meglio i nostri piccoli. Vademecum a genitori e cittadinanza per prevenire l'infezione nei neonati-lattanti: Allattare al seno. È la prima misura di prevenzione nei confronti della bronchiolite e di numerose altre malattie infettive, per la ricchezza di anticorpi chiamati IgA che rappresentano la prima difesa contro i virus che attaccano le mucose e di numerose molecole ad azione antimicrobica. Lavare frequentemente le mani. ( Lo abbiamo imparato già durante la pandemia da COVID-19 e non andrebbe mai dimenticato). Le mani sono il principale veicolo per le infezioni e vanno lavate accuratamente con acqua e sapone o gel idroalcolico prima di toccare il bambino. Evitare/limitare il contatto con il bambino se si è affetti da raffreddore. Non fumare in casa. I genitori fumatori dovrebbero inoltre cambiare gli indumenti prima di prendere in braccio il bambino. Evitare ambienti chiusi e affollati, ovvero luoghi che sono ad alto rischio di contagio, soprattutto nel periodo epidemico (novembre-aprile). Lavare adeguatamente gli oggetti e le superfici con cui il bambino può entrare in contatto.

## Informativa



Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per altre finalità come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Usa il pulsante "Accetta" o chiudi questa informativa per acconsentire.

Scopri di più e personalizza

Accetta

## ASP e Ospedali

La protesta

## Villa Sofia-Cervello, i sindacati: «Caos nel rinnovo dei contratti dei precari»

Al via lo stato di agitazione ed è stato richiesto un incontro all'assessore Giovanna Volo.

Tempo di lettura: 2 minuti



31 Gennaio 2023 - di [Redazione](#)



## Circoncisione operazione

I tempi di esecuzione dell'intervento con la tecnica D.P.N.B. è di una n di 4-5 minuti

Circoncisione

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. «Caos nel rinnovo dei contratti dei **precari**, professionisti impiegati in **mansioni** improprie, grave carenza di personale. È allarme all'azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello». Lo affermano i sindacati **Cgil Fp, Uil Fpl, Fials Confsal, Cisl Fp, Nursind e Nursing Up, e la Rsu**, che hanno proclamato lo stato di agitazione del personale istituendo un'assemblea permanente nella sede di viale Strasburgo non escludendo di giungere a uno sciopero.

Le sigle in una nota all'assessore regionale alla Salute, **Giovanna Volo**, chiedono «un incontro urgente al fine di meglio rappresentare le criticità che stringono l'azienda e i suoi lavoratori, il ripristino delle corrette relazioni sindacali con l'attuale amministrazione, ma soprattutto la garanzia del normale **assetto organizzativo**, che ripristini la corretta funzionalità dei servizi, nel rispetto dei pazienti e dei loro bisogni di salute».

**I sindacati protestano** «per il rinnovo, o mancato tale in alcuni casi dei contratti in scadenza al 31 dicembre 2022 del personale sanitario del comparto, come infermieri, Oss e tecnici sanitari, fisioterapisti e psicologi. In particolare, non è dato sapere alle scriventi, la ratio, che ha determinato il rinnovo contrattuale di personale appartenente alla medesima qualifica, per 12 mesi ad alcuni e per soli 3 mesi ad altri. Per alcuni il rinnovo è avvenuto **full-time**, mentre per altri **part-time**, con decurtazione oraria del 30%, ancora oltre, alcuni lavoratori, vedi tre fisioterapisti e dieci psicologi, non hanno invece neppure avuto rinnovato il contratto».

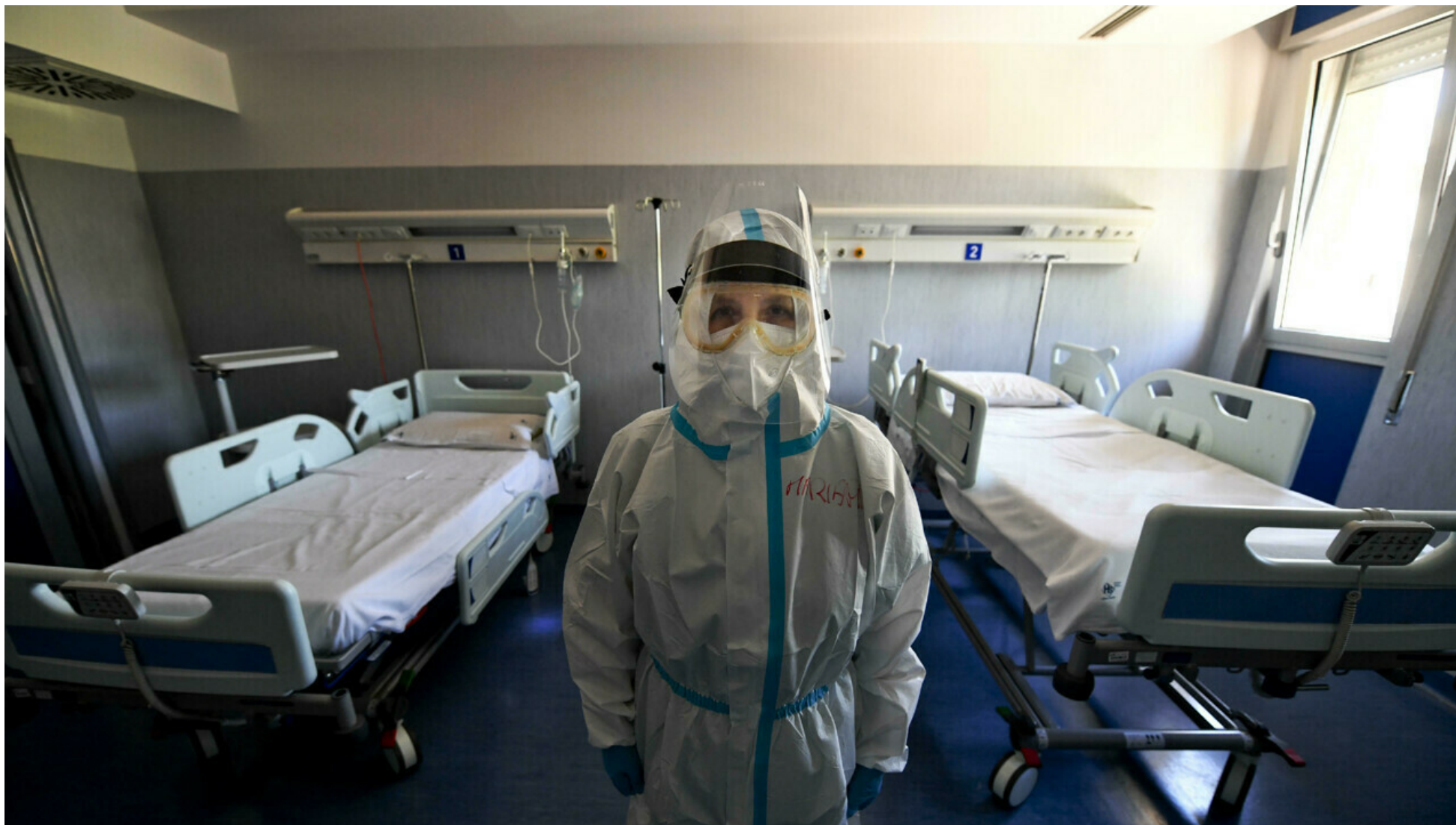
## Medicina di precisione - terapie oncologiche mirate

Un percorso preferenziale, personalizzato, altamente tecnologico e profondamente umano  
medendi.org



# Arriva il "licenziamento" anticipato per i lavoratori Covid: "Scelta inaccettabile"

Un provvedimento temuto ormai da tempo e oggetto già di contestazione da parte di lavoratori e sindacati che hanno messi in evidenza la "discriminazione" a Messina effettuata in controtendenza alle indicazioni dell'assessore alla Salute



Ascolta questo articolo ora...



Arriva il foglio di via per i lavoratori assunti nell'ambito dell'emergenza Covid a Messina. Ieri in tanti hanno già ricevuto comunicazione di cessazione anticipata del proprio contratto di lavoro rispetto alla naturale scadenza del 28 febbraio. Un provvedimento temuto ormai da tempo e oggetto già di contestazione da parte di lavoratori e sindacati che hanno messi in evidenza la "discriminazione" a Messina effettuata in controtendenza alle indicazioni dell'assessore alla Salute, Giovanna Volo ma anche con il fabbisogno stesso dell'Azienda ospedaliera.

Si tratterebbe di circa trecento lavoratori, perlopiù tecnici, informatici, amministrativi mentre il personale sanitario è rimasto in servizio.

Ma gli esclusi, riuniti in coordinamento, non ci stanno e puntano il dito contro la decisione dell'Asp che con nota prot. 6905/23 del 16 gennaio ha sottolineato il necessario mantenimento dei lavoratori in quanto il supporto apprestato dai professionisti con incarico libero professionale risulta essenziale per la prosecuzione delle attività di contrasto alla pandemia e per le attività residuali.

Con la sessa nota - fa sapere il coordinamento - viene affermato che "Si è considerato, invece, di prevedere la scadenza al 28/02/2023 per: 1. Assistenti tecnici informatici (74 unità) in quanto ritenuti necessari per la gestione delle piattaforme informatiche e per la attività informatiche previste per i servizi vaccinali, per il Dipartimento di Prevenzione e per altre strutture Aziendali attualmente carenti di questo profilo; 2. Collaboratori Amministrativi Professionali (19 unità residue) necessari per le procedure connesse alla pandemia relative ad acquisizione di beni e servizi, reclutamento/proroghe, trattamento giuridico ed economico del personale a vario titolo reclutato nell'ambito dell'emergenza, della registrazione, verifica e contabilizzazione delle fatture, delle partec relative al personale in regime di convenzione per le UCA, delle attività in capo ai Distretti Sanitari e al Dipartimento di prevenzione, della liquidazione dei rimborsi spesa dovuti alle associazione di volontariato etc., (tutte attività per le quali, avuto riguardo agli specifici e complessi adempimenti da compiere, risulta necessaria la specifica figura del Collaboratore Amministrativo Professionale); 3. Personale Amministrativo generico - Avviso Protezione Civile (15 unità) per le attività amministrative residuali di base e non professionalizzanti connesse alla campagna vaccinale; 4. Giornalista (1 unità) per le necessarie attività di comunicazione; 5. Ingegnere Elettronico per la gestione delle piattaforme informatiche Covid; 6. Infermieri (17 unità) per garantire le attività di somministrazione connesse alla campagna vaccinale."

"Non si comprende, pertanto - scrive il coordinamento - quale evento oggettivamente rilevabile sia intervenuto fra il 16 gennaio ed il 24 gennaio tale da far riconsiderare il fabbisogno di personale necessario fino al 28 febbraio prevedendo, invece, la scadenza di tutti i contratti al 03 febbraio 2023. Tale determinazione non appare essere il frutto di una oggettiva valutazione del reale fabbisogno, bensì, una





Arriva il "licenziamento" anticipato per i lavoratori Covid: "Scelta inaccettabile"

00:00

innanzi, il duplice obiettivo di garantire il diritto alla salute e alla cura dei cittadini tramite l'erogazione dei servizi essenziali affrontando così eventuali carenze del personale in organico delle singole Aziende Sanitarie, ma ha anche l'ulteriore obiettivo di dare la possibilità di attenzionare gli sviluppi normativi in merito alla possibile ricollocazione anche in altri enti delle figure professionali in oggetto. La circostanza relativa al ricollocamento del personale in un'ottica di miglioramento dei servizi alla comunità con l'apporto del personale "Covid" veniva persino confermata, con toni trionfalistici, dal Commissario straordinario Bernardo Alagna in diverse occasioni pubbliche e in conferenza stampa. Alla luce di quanto sopra, risultano non solo incomprensibili ma persino illegittime le ultime determinazioni aziendali, che rappresentano peraltro un unicum fra tutte le Aziende Siciliane le quali hanno tutte rispettato il termine del 28/02/2023 per la proroga dei relativi contratti del personale in argomento. Codesto Ente, invece, ha disposto la cessazione anticipata del personale assunto nell'ambito dell'emergenza Covid-19, con determinazioni assunte in totale carenza di motivazioni ovvero con motivazioni illogiche e contraddittorie. Pertanto - concludono - al fine di ristabilire un clima di legittimità nonché per evitare inutili ed ingenti contenziosi che andrebbero a gravare sulla stessa Azienda e quindi sui contribuenti tutti, i professionisti richiedono il rispetto degli atti deliberativi di proroga fino al 28/02/2023, nonché, un costruttivo confronto con il management dell'ASP di Messina".

# L'Asp di Messina "licenzia" in anticipo i lavoratori Covid: "Inaccettabile, la Regione ha detto altro"

Tag:

**ASP MESSINA**

Redazione | martedì 31 Gennaio 2023 - 09:31



*Precari sul piede di guerra per la cessazione anticipata del contratto; chiesto un confronto con il management dell'Azienda sanitaria*

MESSINA – I lavoratori Covid dell'Asp di Messina sono stati mandati a casa. Ieri hanno ricevuto “inspiegabilmente – scrivono in una nota – contratto di lavoro”. Il Coordinamento dei lavoratori si è detto “stupefatto dalla scelta effettuata dalla direzione strategica dell'Asp di Messina c assunti nell'ambito dell'emergenza Covid-19, prima della loro naturale scadenza fissata al 28 febbraio 2023 dall'Azienda anche sulla scorta d protocollate il 29 dicembre. La determinazione dell'Asp di Messina – scrivono i lavoratori – si pone in netta controtendenza non solo rispetto a ma anche con quanto disposto, per iscritto, il 16 gennaio, con la quale ha sottolineato il necessario mantenimento dei lavoratori. E si spiega c incarico libero professionale risulta essenziale per la prosecuzione delle attività di contrasto alla pandemia e per le attività residuali.

Viene affermato che ‘Si è considerato, invece, di prevedere la scadenza al 28 febbraio 2023 per gli Assistenti tecnici informatici (74 unità) in c piattaforme informatiche e per la attività informatiche previste per i servizi vaccinali, per il dipartimento di Prevenzione e per altre strutture azie Collaboratori amministrativi professionali (19 unità residue) necessari per le procedure connesse alla pandemia relative ad acquisizione di be giuridico ed economico del personale a vario titolo reclutato nell'ambito dell'emergenza, della registrazione, verifica e contabilizzazione delle i di convenzione per le Uca, delle attività in capo ai Distretti sanitari e al Dipartimento di prevenzione, della liquidazione dei rimborsi spesa dov attività per le quali, avuto riguardo agli specifici e complessi adempimenti da compiere, risulta necessaria la specifica figura del Collaboratore Professionale); Personale Amministrativo generico – avviso Protezione civile (15 unità) per le attività amministrative residuali di base e non professionalizzanti connesse alla campagna vaccinale; Giornalista (1 unità) per le necessarie attività d gestione delle piattaforme informatiche Covid; Infermieri (17 unità) per garantire le attività di somministrazione connesse alla campagna vacc lavoratori – quale evento oggettivamente rilevabile sia intervenuto fra il 16 e il 24 gennaio tale da far riconsiderare il fabbisogno di personale i con deliberazione del 30 gennaio la scadenza di tutti i contratti al al 3 febbraio 2023

## Informativa



Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per altre finalità come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni. Usa il pulsante "Accetta" o chiudi questa informativa per acconsentire.

Scopri di più e personalizza

Accetta

## ASP e Ospedali

Per contratti a tempo determinato

## Asp di Trapani, al via la ricerca di medici dall'estero

Avviata una ricognizione secondo le direttive dell'Unione Europea ed in regola con i requisiti richiesti.



Tempo di lettura: 1 minuto



31 Gennaio 2023 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

**L'Asp di Trapani**, in ottemperanza al decreto assessoriale 1346 del 22/12/22, ha avviato una **ricognizione** finalizzata alla ricerca di **medici** in possesso di qualifica professionale **conseguita all'estero** secondo le direttive dell'Unione Europea ed in regola con i requisiti richiesti.

La direzione aziendale, al fine di rafforzare l'attività assistenziale sul territorio per garantire l'erogazione delle prestazioni, ha attivato una procedura di reclutamento volta alla formulazione di un elenco di idonei per assunzioni **a tempo determinato** nei presidi ospedalieri aziendali.

**Le figure professionali richieste sono:** Dirigente medico di Medicina d'Urgenza/ Pronto Soccorso; Dirigente medico di Medicina Generale; Dirigente medico di Cardiologia. Il bando è pubblicato e consultabile sul sito aziendale: [www.asp-trapani.it](http://www.asp-trapani.it).

MENU

Cerca...



INTERNATIONAL SUMMIT ON

SEVERE

3 - 4

HOTEL



i dossier

## Biotestamento per pochi In due Comuni su tre farlo è ancora impossibile

*In cinque anni ok solo da diecimila siciliani Ma il 33 per cento delle dichiarazioni non è mai stato trasmesso alla banca dati*

Sconosciuta dai siciliani e boicottata dai Comuni. Nell'Isola a trazione centrodestra la legge sul testamento biologico, che ieri ha spento cinque candeline, finora è stata un flop: solo 10.364 cittadini hanno scritto le Dat, le dichiarazioni anticipate di trattamento che permettono di dire come si vuole essere accompagnati alla morte. Di queste, solo 67 su cento — 6.951 — sono state trasmesse dagli uffici comunali alla banca dati del ministero alla Salute, a fronte dell'88 per cento nazionale. Una beffa per i pochi siciliani — uno su 287 — che hanno depositato le loro volontà e rischiano di vederle diventare carta straccia, perché non sono a disposizione degli ospedali. Le cifre, raccolte dall'associazione Luca Coscioni, collocano la Sicilia all'ottavo posto in Italia per adesioni e in fondo alla classifica per dichiarazioni trasmesse. Su 391 comuni, solo 141 hanno attivato il servizio.

Eppure la legge 219 del 2017, entrata in vigore il 31 gennaio del 2018, riguarda tre nodi fondamentali della vita: il dolore, la malattia, la morte. Una norma nata dalla battaglia di Beppino Englaro perché sua figlia Eluana, in coma da 17 anni, potesse morire legalmente. «Le dichiarazioni sono poche ma quel che più colpisce è che molti Comuni non le trasmettono, vanificando il sacrificio dei cittadini che si recano agli sportelli per scegliere l'interruzione delle cure o rifiutarla. Serve un cambio di passo», è l'appello di Giorgio Trizzino, medico ed ex deputato nazionale, da sempre impegnato sul fronte delle cure palliative.

Tra i capoluoghi il record negativo spetta a Messina: solo 29 Dat depositate in cinque anni — una ogni 6.423 abitanti — di cui 24 trasmesse. Nella lista nera figura Caltanissetta con 286 Dat firmate (una ogni 174 residenti) e zero trasmesse. Ma anche le 237 volontà conservate al Comune di Agrigento (una ogni 200) non risultano registrate. Il sindaco Franco Miccichè assicura che le dichiarazioni rese fino al 2021 sono state caricate: «Ne abbiamo trasmesse 237. C'è solo un'impiegata che se ne occupa. Le chiederò di fare gli straordinari per recuperare l'arretrato».

La più virtuosa è Catania: 1.155 Dat depositate (una ogni 214 abitanti) e 906 trasmesse al ministero. Numeri quasi tre volte superiori rispetto a Palermo, che conta appena 432 dichiarazioni (una ogni 1.208 residenti), ma è in regola per la trasmissione alla banca dati. Anche Ragusa si difende, con 114 Dat trasmesse su 113. Fa meno bene Trapani (80 Dat registrate su 115, una ogni 411 abitanti), mentre a Siracusa solo una dichiarazione su tre è in regola (154 su 523, una ogni 187 abitanti). Per Enna invece non ci sono dati ufficiali.

Pochi impiegati agli sportelli, scarsa informazione, retaggi vetero-cattolici sui quali soffia il vento di centrodestra. È la fotografia di una Sicilia arretrata sul tema del fine vita. Oltre ai Comuni, è "fuori legge" la Regione che non ha promosso le campagne informative previste dalla norma. Se n'è parlato ieri all'evento organizzato dal Comune di Palermo per la settimana di sensibilizzazione sul testamento biologico. «È un tema poco conosciuto — ha detto il sindaco Roberto Lagalla — ma che interroga ciascuno di noi. Raccogliere la volontà su come ci si vuole avvicinare alla fine è un atto di civiltà».

L'associazione Coscioni chiede uno sforzo in più alle Regioni: «Abbiamo elaborato una proposta di legge regionale che fornisce gli strumenti alle aziende sanitarie per rispettare la sentenza della Corte costituzione "Cappato" — dice la segretaria nazionale Filomena Gallo — e di effettuare in tempi brevi le verifiche che la persona malata richiede per procedere con il suicidio assistito, senza che l'aiuto fornito costituisca reato». Finora hanno risposto all'appello solo Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto. In Sicilia a mobilitarsi è la cellula catanese dell'associazione: «Stiamo avviando l'iter per raccogliere le firme necessarie a far sì che non si rimanga intrappolati nelle lungaggini burocratiche che spesso portano a optare per la sedazione profonda anziché per il suicidio assistito — dice il presidente Maurizio Vaccaro — La decisione sul fine vita è un diritto che va tutelato, ma questo governo di destra non sembra volerci aiutare».

— i. c. — g. sp.

*L'appello del medico Giorgio Trizzino "Serve un cambio di passo Oggi viene vanificato il sacrificio di chi sceglie se consentire lo stop alle cure" Lagalla: "Raccogliere la volontà sul fine vita è un atto di civiltà" Il sindaco di Agrigento Miccichè: "Farò fare lavoro extra per potere recuperare l'arretrato"*

**kCorsa a ostacoli Franco Miccichè sindaco di Agrigento In alto, il medico Giorgio Trizzino**



**Pioniere**

Beppino Englaro con la foto della figlia Eluana per anni in coma La sua battaglia ha portato al varo della legge sul biotestamento

Francesco Russo, il medico del missionario laico

## “Ho curato Biagio fino all’ultimo non è stato accanimento terapeutico”

*dilrene CarminaLo ha assistito fino all’ultimo. Biagio Conte, per Francesco Russo, il medico dei poveri, era un fratello prima che un paziente. Fu lui, un mese prima della morte, a fargli intuire che era svanita la possibilità di un trapianto. «Una guarigione non era possibile da un punto di vista medico, Biagio capì che era il momento di affidarsi ancora di più a Dio», racconta Francesco nella missione Speranza e Carità. Ha gli occhi lucidi, parla spesso di Biagio al presente, non dice mai la parola “morte”, tiene stretto fra le mani il bigliettino che il missionario laico distribuì agli studenti di Medicina trent’anni fa. «Quando abbiamo capito che non c’era più nulla da fare, le cure sono andate avanti per sostenere le funzioni vitali e per alleviare le sofferenze», spiega prima di allontanarsi per la messa delle 18.*

**Biagio Conte espresse mai le sue**

**volontà su come venire curato?**

«No, un pensiero del genere non lo avrebbe mai sfiorato».

**Perché?**

«Biagio pensava agli ultimi, ai poveri, che chiamava fratelli, e lo ha fatto fino alla fine. Non gli interessava arrovellarsi su altri pensieri, Dio e la Missione lo chiamavano. Ma aveva chiaro il valore della vita».

**In che senso?**

«In alcuni scritti ha manifestato chiaramente il suo rispetto della vita, sia nelle fasi primordiali che in quelle finali. Era contrario all’aborto e al suicidio assistito e pensava spesso ai malati che, dopo un lungo coma, sirisvegliano. Ma questa è cosa diversa dalle cure. Le accettò sempre, anzi fu un paziente esemplare, fiducioso nella medicina e nella scienza. Quando perse le forze, disse: “Vi ho aiutato, adesso ho bisogno di aiuto io: anche voi siete terapia”».

**Nei momenti di maggiore sofferenza ha mai pensato di sottoporre Conte alla sedazione profonda?**

«No, non ne ha mai avuto bisogno, come non è stata necessaria una terapia intensiva del dolore. Vede, il medico non si sottrae alle cure anche quando non c’è più alcuna possibilità di guarigione. C’è, però, un momentoin cui la medicina deve fermarsi, semplicemente perché non è più il suo tempo, altrimenti sarebbe accanimento terapeutico, che è sbagliato».

**Il testamento biologico e il suicidio assistito potrebbero evitare l’accanimento terapeutico, non crede?**

«È un discorso delicato, che merita di essere approfondito. Sono problematiche che ci si pone solo nei Paesi ricchi e industrializzati. Lei crede che in Tanzania a qualcuno interessi? In Svizzera sapranno tutto, ma i poveri di Palermo che ne sanno?».

**È solo un problema di informazione e di accesso alle cure?**

«Non solo, perché mentre alcune scoperte, come gli antibiotici, sono un’evidente ispirazione data da Dio, il suicidio assistito e il testamento biologico sono la cosa contraria. Il problema è che, nella nostra società, solo chi è produttivo è considerato una persona. Gli anziani e i malati terminali rischiano di sentirsi un peso per gli altri e d’altra parte la società, adeguandosi a questa cultura, potrebbe considerarli tali.

Parte tutto da qui».

**E dove va a finire la libertà di autodeterminazione di ciascuno?**

«Le rispondo con un aneddoto.

Nell’ultima settimana, Biagio incontrò un’anziana proveniente dall’Africa. Lei gli disse: “Adesso non è più il tempo dei medici, è il tempo di Dio”. Biagio le rispose: “Sì, i tempi sono di Dio”. È anche il mio pensiero».

© RIPRODUZIONERISERVATA

“Una guarigione non era possibile da un punto di vista medico lui capì che era il momento di affidarsi ancora di più a Dio”

**Medico**

Francesco Russo, chino sul missionario laico Biagio Conte nei suoi ultimi giorni di vita

## Le storie

# Quel sì detto con gli occhi per conquistare il diritto ad andar via senza soffrire

*Aveva 70 anni ed era malata terminale. Ha spostato le pupille a destra per chiedere di staccarle la spina*

**di Giusi Spica** *Ha scelto di andarsene serenamente, rifiutando altri trattamenti sanitari invasivi che avrebbero solo allungato la sua sofferenza. Lo ha fatto con gli occhi, il suo unico canale di comunicazione con il mondo esterno: quando i medici e la psicologa le hanno chiesto se volesse essere attaccata a un ventilatore artificiale e tracheostomizzata, ha rivolto le pupille a sinistra, per comunicare il suo dissenso. Le ha rivolte a destra, per dire “sì” alla sedazione profonda.*

Luisa (nome di fantasia) aveva 70 anni ed era malata terminale di sclerosi laterale amiotrofica, una malattia neuro-degenerativa che porta alla paralisi dei muscoli. Distesa sul letto di casa, con il pigiama a fiori che più le piaceva, ormai incapace di muovere le labbra, il 7 luglio scorso ha firmato con gli occhi la “Pianificazione condivisa delle cure”, uno strumento introdotto cinque anni fa con la legge sul testamento biologico per concordare liberamente le cure con la propria équipe medica. Accanto a lei c'era il marito, l'unico che ha voluto al suo fianco per dettare con lo sguardo le proprie volontà. Un atto di generosità anche verso di lui, che non ha dovuto assumersi la responsabilità di scegliere al posto suo. Se n'è andata un mese e mezzo dopo, circondata dall'affetto della famiglia.

Il video con le ultime volontà di Luisa, raccolto dall'associazione Samot che l'ha seguita sino alla fine, è stato trasmesso ieri durante l'incontro organizzato dal Comune di Palermo per celebrare i cinque anni della legge. «Abbiamo scelto di mostrarlo per sensibilizzare i cittadini e soprattutto gli operatori sanitari su quanto è importante una scelta consapevole in pieno benessere, prima di non avere più la coscienza per farlo», spiega Tania Piccione, responsabile della centrale operativa di Samot. Una scelta difficile non solo per il paziente, ma anche per le famiglie che spesso hanno difficoltà a lasciar andare via la persona amata: «Sono storie di malattie che devastano i caregiver — dice la dottoressa — I familiari hanno bisogno di molto tempo per elaborare la scelta e poi il lutto. Per questo la nostra associazione organizza gruppi di mutuo aiuto per le famiglie».

Eppure, ancora oggi, il fine vita resta un diritto negato. In Italia la legge sul testamento biologico prevede solo la possibilità di decidere se interrompere le cure (comprese nutrizione e idratazione). La proposta di legge sul suicidio assistito, approvata dopo una lunga battaglia alla Camera dei deputati nella scorsa legislatura, durante il governo Draghi, si è arenata al Senato. Con il nuovo governo di centrodestra targato Meloni, è stata riposta nel cassetto. E insieme alla norma, è stata silenziata la voce di tanti cittadini.

Le richieste d'aiuto dei siciliani che si rivolgono all'associazione Luca Coscioni sono drammatiche. «Sono stato operato per un carcinoma renale — scrive Giovanni — e a distanza di otto anni sono comparse metastasi al pancreas. Soffro di una malattia rara, pressione alta, diabete, diverticoli, prostata. Non voglio finire i miei giorni su un letto e vorrei informazioni su cosa fare nel caso la mia malattia degenerasse». C'è chi è stanco ma non sa come esercitare il suo diritto ad autodeterminarsi: «La mia vita ormai è impossibile da poter essere vissuta. Vorrei qualche consiglio», si sfoga Giulia.

Dalla Sicilia arrivano anche richieste più esplicite sul suicidio assistito: «Da otto anni sono sdraiata a letto — si dispera Anna — non vedo e non sento nessuno. Non guardo la tv, non leggo, non dormo, mangio poche volte a settimana. Non riesco a pensare ad altri 50 anni in queste condizioni». Appelli disperati come quello di Adele: «Otto anni fa — racconta — sono stata operata per una deviazione del setto nasale, ho avuto un'infezione e mi sono stati tolti i turbinati. Da allora soffro di Ens, una sindrome del naso vuoto in forma grave, ho subito altri due interventi ma sono andati male. Ho perforazioni del setto, non ho più mucosa, non dormo, ho apnee notturne e forti dolori al cuore, come scariche elettriche. Non riesco a lavorare e nemmeno a stare in piedi. Ho contattato alcuni specialisti della patologia ma non vogliono operarmi. Dicono che ormai non c'è più nulla da fare. Non ce la faccio più a vivere così. Ho 40 anni e questa non è vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In trincea

Un reparto ospedaliero di Rianimazione. In alto, una manifestazione per la legge sul testamento biologico

L'intervento

## Quei minuti con il fiato sospeso Il film del blitz dei Ros nell'ospedale d'eccellenza

di **Sebastiano Mercadante**

L'uomo col mefisto mi blocca e penso: non può che trattarsi di Messina Denaro

**Sono le sei e mezza quando varco il cancello del posteggiatoriservato, nel buio di un piovigginoso lunedì. Nessuno può immaginare che là fuori dei segugi carichi di adrenalina sono pronti all'azione. Mi piace iniziare a lavorare presto, percorrere i corridoi dell'ospedale nella luce soffusa, c'è un silenzio spettrale che aiuta la concentrazione e soprattutto una prima ricognizione dei problemi degli ammalati dopo un fine settimana. Preferisco farlo da solo prima che vengano i miei collaboratori per poter dare le prime istruzioni agli infermieri.**

Dopo un'oretta esco dal mio studio e mi trovo davanti un marcantonio col mefisto calato sul collo, una divisa blu dei carabinieri, scarponi, giubbotto antiproiettile, radiolina pendente ed un mitra stretto tra le braccia. Provo a chiedere con imbarazzo: «In che cosa posso rendermi utile?». Mi risponde sussurrando «non si preoccupi, stiamo cercando una persona, lei chi è?». Gli indico la targhetta sulla porta. Col braccio aperto mi dà il via libera per entrare in reparto. Anzi mi porge la sua mano guantata per rassicurarmi con molta gentilezza.

Appena entrato trovo gli infermieri al cambio turno. Visibilmente agitati mi raccontano che la clinica è presidiata da civette e macchine dei carabinieri. È scattato l'allarme.

Con una discreta insensibilità cerco di rassicurarli «non può trattarsi altro che di Messina Denaro per giustificare un tale dispiegamento di forze». Non so, a volte si provano delle sensazioni preveggenti. In questo momento lo stanno cercando dentro. Prendo l'ascensore per recarmi in sala operatoria e trovo dentro un'altra testa di cuoio. Probabilmente un investigatore più esperto, lo si legge dagli occhi di lupo. Dopo aver guardato il mio cartellino di riconoscimento mi chiede delle informazioni. Scopro con lui che in effetti le scale antincendio terminano proprio a ridossodell'area riservata alla sala operatoria. L'attività chirurgica è iniziata, seppur tra inevitabili commenti e congetture, e continuerà senza interruzioni.

Risalgo e rimango penseroso in studio. Ricevo messaggi dai miei collaboratori rimasti fuori dai cancelli sotto la pioggia. I Ros hanno bloccato tutti gli accessi, ma lui è già fuori nel bar che si trova all'esterno. Mi arriva da Bruxelles la conferma di mio figlio che riprende una notizia rimbalzata un minuto dopo che il colonnello Arcidiacono abbia appena urlato: «È preso». L'eco si diffonde in tutta la clinica con un rimbombo da stadio, come se il Palermo avesse segnato, che si somma alle esclamazioni di giubilo provenienti da fuori. Quello che sta succedendo all'esterno lo vedremo in tivù. Nel pomeriggio, quando si sveglia l'America, ricevo decine di messaggi che si aggiungono a quelli dei colleghi italiani morbosamente avidi di notizie. Rispondo laconicamente «è stata una giornata piuttosto frizzante», parco di dettagli.

Non è la prima volta che avvengono episodi che accelerano il battito cardiaco in questo ospedale. Alcuni anni addietro, quando è stato diramato un allarme bomba con una telefonata anonima, ci era stato ordinato di evacuare al più presto la sala operatoria, in attesa dell'arrivo degli artificieri. Ma non era possibile. Di comune accordo, tutta l'equipe si è rifiutata di terminareanzitempo l'intervento. La tensione, ricordo, era palpabile, culminata poi a fine intervento in urla liberatorie. Ma questo avvenimento non ha paragoni. Il personale era provato per aver appreso di aver curato il latitante più famoso del mondo. Racconto questa esperienza quando ormai molti dettagli della cattura sono stati chiariti e non c'è alcun rischio di diffusione di notizie che potrebbero compromettere le indagini.

Però, qualche precisazione di natura deontologica, morale e giuridica riguardante illazioni e congetture sulle eventuali complicità e connivenze, è d'obbligo. La più personale riguarda un accostamento piuttosto bislacco: «Messina Denaro catturato nell'ospedale dove esiste il centro di cure palliative più importante in Europa», il mio. Con un sorriso amaro constato che l'effetto comunicazionale è quantomeno dissonante. Se questa notizia (quella buona, intendo) fosse stata riportata doverosamente qualche tempo fa sui mass media, l'attuale potrebbe avere rilevanza. Ma la mia non sarà certo una difesa, non richiesta, della mia amministrazione, che ha ben altri mezzi per difendersi e perseguire i leoni da tastiera assetati di sangue, con occhiaie pennellate da pixel, e pronti a sparare sul nemico come in un videogioco biviaccati in uno stanzino colmo di cartoni di pizza. È talmente ovvio come sono andate le cose che è perfettamente inutile chiarire alcunché, visto che neanche i Ros erano ancora certi che sotto quel falso nome si celava il pericoloso latitante. Figurarsi un addetto alla registrazione del ricovero. Vorrei però aggiungere, rischiando di poter essere frainteso, che il compito di un medico non è certo quello di controllare la veridicità di una tessera, ma quella di curare. Ho seguito migliaia di pazienti,



attori, politici, calciatori, nobili, disperati senza occhi per piangere, extracomunitari di religioni, usi e costumi differenti, e naturalmente anche delinquenti piantonati. Una spoon river che la livella di Totò ha poeticamente interpretato all'italiana. Di fronte alla malattia o alla morte non possono esserci differenze. Non abbiamo alcun diritto di giudicare il nostro paziente, che esso sia Biagio Conte o Totò Riina, e neanche di lanciare anatemi. Quelli lasciamoli al Papa che ne ha pieno titolo. Chi pensa che un medico possa operare diversamente sulla base della persona che ha davanti, cade in un errore madornale. L'ospedale in cui lavoro (io lo chiamo così, perché funziona così), con i suoi difetti, esegue il maggior numero di trapianti di midollo in Sicilia, accoglie una decina di migliaia di pazienti con tumore all'anno provenienti da tutta l'Isola (fanno circa 250.000 persone dalla sua nascita), offre i migliori chirurghi sulla piazza, è il più importante centro europeo per le cure palliative, ha evitato migliaia di viaggi della speranza, con costi triplicati per la Regione e naturalmente per i pazienti, ed è sottoposta a controlli che in molti ospedali pubblici sono inesistenti.

Questi sono fatti irrefutabili. Per chi la conosce, la medicina umanizzata basata sulla dignità della persona soggiace alla quella che è definita la "platinum rule", quella a cui ricorro nel prendere le decisioni più difficili con un profondo esame introspettivo. Cosa faresti per te, tuo figlio, un tuo genitore, se ti trovassi in determinate condizioni? Bene, se avessi un tumore al colon, mi farei operare dal mio chirurgo, e continuerei le cure oncologiche nel mio ospedale dove sono possibili tutti i trattamenti più avanzati.

*L'autore è responsabile dell'Hospice della clinica La Maddalena*

# Comune, un imputato vigilerà sul Pnrr Lagalla: “Non c’è ancora la sentenza”

*Angelo Cuva, sotto processo per il caso Montante, scelto dal primo cittadino nel protocollo d’intesa con la Guardia di finanza Le fiamme gialle non commentano. Il sindaco: “Non si parla di reato contro la pubblica amministrazione”. Il Pd balbetta*

**di Tullio Filippone e Salvo Palazzolo** Nel protocollo d’intesa fra il Comune e la Guardia di finanza per il controllo dei fondi del Pnrr non c’è il nome del professore Angelo Cuva, imputato del processo Montante, ma l’altra mattina all’incontro ufficiale a Palazzo delle Aquile si è presentato pure lui. E si è anche messo al centro della foto finale, che ha subito rilanciato sul suo profilo WhatsApp.

Dal comando provinciale di via Crispi nessuna dichiarazione su quanto accaduto. Si ribadisce solo che nel protocollo le uniche firme sono quelle del sindaco Lagalla, del comandante Napolitano e dei loro bracci operativi, il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile e il tenente colonnello Nicola Coppola, il capo ufficio operazioni del comando provinciale.

*Dunque, in difesa del Pnrr, cosa farà esattamente Cuva, che ha l’incarico di coordinatore del tavolo tecnico fiscalità e bilanci degli enti locali della Città metropolitana? Per il sindaco Roberto Lagalla non c’è una questione morale e di opportunità politica sul fatto che il tributarista palermitano faccia comunque parte dell’organismo di vigilanza sui fondi del Pnrr. Questo, nonostante il docente universitario debba difendersi a Caltanissetta dalle contestazioni di concorso esterno in associazione a delinquere e di rivelazione di notizie riservate, nel processo sul cerchio magico dell’ex presidente regionale di Confindustria Antonello Montante. Secondo la procura nissena, Cuva avrebbe fatto parte della catena delle talpe dell’imprenditore oggi condannato in secondo grado a 8 anni. Dice il sindaco Lagalla a Repubblica: « Non trattandosi di ipotesi di reato contro la pubblica amministrazione, ma di una vicenda in fase di dibattimento e fin tanto che non vi è una sentenza passata in giudicato, la legge consente di dotarsi di una professionalità, in questo caso tra l’altro ampiamente riconosciuta in questo campo».*

Del resto, non sono tante le prese di posizione della politica, trasilenzi e poche voci isolate. «Non mi sento di parlare di opportunità politica di questa scelta, che spetta solo a chi ha nominato il professionista e cioè il sindaco — getta acqua sul fuoco Antonello Cracolici del Pd, presidente della commissione regionale Antimafia — credo che in una commissione di vigilanza di questo tipo debba stare una personalità di comprovata esperienza e che bisogna rispettare il principio giuridico di presunzione di innocenza e, in caso di condanna, rimuovere dall’incarico».

Le critiche arrivano invece dall’opposizione in Consiglio comunale. «Si tratta di una vicenda imbarazzante e di opportunità politica, chiederemo al sindaco la revoca dell’incarico », dice il consigliere cinquestelle Antonino Randazzo.

Per la consigliera di “ Progetto Palermo” Mariangela Di Gangi « occorre aspettare che la giustizia faccia il suo corso, ma dato che il Pnrr è una materia delicata che rischia di suscitare l’interesse della criminalità organizzata, questa è una scelta assolutamente inopportuna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il protocollo il tenente colonnello della Finanza Nicola Coppola e il generale Domenico Napolitano con il sindaco Roberto Lagalla il professore Angelo Cuva e il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile**

Il personaggio

## Il passo d'addio (forse) di Orlando dopo quarant'anni e mille Palermo

*Ha lasciato la guida dell'Anci Sicilia l'ultimo scampolo di potere che conservava Adesso dice: "Morirò sindaco di Palermo" Quella in Colombia*

**di Fabrizio Lentini** Gennaio è il più crudele dei mesi, per Leoluca Orlando. Era il 6 gennaio 1980 quando la mafia uccise il suo maestro, Piersanti Mattarella. Ed era il 24 gennaio 1990 quando gli andreottiani di Palermo impallinarono la sua giunta "esacolare" con democristiani, comunisti e verdi che aveva terremotato la politica italiana. Era gennaio anche ieri, nel giorno in cui Orlando, che veleggia verso i 76 anni, ha lasciato la presidenza dell'Anci Sicilia, al congresso organizzato in quel San Paolo Palace che nel 1980 neanche esisteva e mentre lui governava il Comune o trascinava folle o scatenava polemiche è stato tirato su da un costruttore mafioso, ha ospitato i boss Graviano e i loro cari, quindi è stato confiscato, poi si è trasformato in Covid hotel e infine è ridiventato albergo.

Insomma, nel passo d'addio all'ultimo scampolo di potere che ancora il Professore conservava c'è la storia di un uomo che come nessuno ha incarnato, costruito e narrato la storia di una città. Che con quella storia si è identificato, nei suoi slanci e nelle sue frenate, nei suoi entusiasmi e nelle sue malinconie, nei suoi picchi di autoesaltazione e nei suoi crolli di autostima.

Mille volte nella polvere, mille volte sugli altari. Sindaco plebiscitato da 71 mila preferenze, nel 1990, e silurato subito dopo dagli amici-nemici democristiani. Sindaco eletto a furor di popolo, con il 75 per cento al primo turno, nel novembre 1993, e umiliato in tutti i collegi cittadini con i candidati della sua Rete — da Nino Caponnetto a Gianni Minà — travolti dall'armata berlusconiana, alle Politiche del marzo 1994. E ancora trionfatore alle Europee, appena tre mesi dopo.

Consigliere comunale, assessore, sindaco eletto tre volte in aula e quattro volte dal popolo, ma anche deputato regionale, nazionale, europeo, portavoce di Italia dei valori. Eppure sconfitto sonoramente da Totò Cuffaro, alle Regionali 2001, e di misura da Diego Cammarata, alle Comunali 2007. In corsa accanto ai morotei della Democrazia cristiana e ai ribelli della Rete, ai sindaci dell'Asinello e ai rutelliani della Margherita, ai proto-populisti di Di Pietro e agli altri partitini personali durati lo spazio di un'elezione, da Primavera siciliana al Mov 139. Fino all'approdo al Partito democratico, un anno e mezzo fa, in vista dell'ultimo miglio a Palazzo delle Aquile, e ora all'abbraccio all'aspirante segretario Stefano Bonaccini. Trasformista e irriducibile, navigatore pragmatico in tempi renziani e ideologo antisalviniano nella stagione dei respingimenti.

E ora? Ora che la sua Palermo è in mano al morbido successore Roberto Lagalla, che incanta e sopisce, seduce e accoglie, smussa e spegne, in quale pianeta echeggeranno i suoi proclami, in quale orizzonte occhieranno le sue visioni? Chi conosce Leoluca Orlando sa che immaginarlo come un tranquillo pensionato che porta a spasso i nipoti o racconta nei dopocena di quando metteva in riga Craxi e faceva impazzire De Mita, di quando sfuggiva alla condanna di Cosa nostra rifugiandosi nella Georgia del suo grande ammiratore Shevardnadze, di quando dialogava con gli amici americani, dal repubblicano Rudolph Giuliani alla democratica Hillary Clinton, di quando andava in Germania a tenere comizi in tre città per tre partiti diversi, la Cdu, la Spd e i Verdi, è impossibile.

*Anche fuori dal Palazzo, anche senza potere, Orlando resta a Palermo paradigma, pietra di paragone, misura di tutte le cose. Non a caso, per spiegare perché dialoga con Lagalla, Maria Falcone dice che lo faceva anche con Orlando, che aveva accusato Giovanni Falcone di tenere nei cassetti le prove contro i politici collusi. Da sempre, per sempre Sinnacollando, come lo appella da decenni il popolo lumpen che lo ha adorato quando assumeva gli ex detenuti e gridava che Palermo era capitale mondiale di qualunque cosa, perfino della legalità, e che la vera mafia è a Roma. Un popolo che però lo tradiva ogni volta che altri potenti — da Berlusconi a Cuffaro, da Renzi a Salvini — promettevano qualcosa di più concreto e immediato.*

Orlando ripete da una decina d'anni — lo ha fatto anche ieri, al congresso dell'Anci — che morirà sindaco di Palermo. E a chi lo scambiasse per il suo omonimo ariostesco che perse il senno, risponderebbe con un sorriso sornione che è sindaco onorario di Palermo, città di 27 mila abitanti nel dipartimento di Huila, in Colombia.

Palermo è ovunque. Come Orlando. Che nel giugno scorso, appena uscito per l'ultima volta dal portone di Palazzo delle Aquile, così salutava gli amici su WhatsApp: «Palermo e Mondo negli ultimi dieci anni, Mondo e Palermo nei prossimi anni... Palermo e Mondo sempre!».

© RIPRODUZIONERISERVATA

***?Il cambioLeoluca Orlando stringe la mano a Paolo Amenta neo-presidente di AnciSicilia(foto Mike Palazzotto)***

# Infortuni sul lavoro +37% nel 2022 morti in calo, ma non pesa più il Covid

*I dati annuali Inail segnano in Sicilia una crescita degli incidenti superiore di oltre 10 punti percentuali alla media nazionale Industria e servizi i settori più colpiti. Casi concentrati nelle fasce d'età più alte, effetto delle difficoltà per i pensionamenti*

**di Gioacchino Amato** Crescono del 37,1% le denunce di infortuni sul lavoro in Sicilia nel 2022 (+ 25,7% il dato nazionale) mentre diminuiscono del 3,2% le morti (- 10,7% in Italia). È il quadro di fine anno che emerge dagli ultimi dati resi noti dall'Inail aggiornati, appunto, al 31 dicembre. I numeri si basano sulle denunce che hanno completato il loro iter, avverte l'Istituto, e quindi ancora non consolidati. Va aggiunto, ovviamente, che la statistica non comprende l'opaca galassia del lavoro nero. In termini assoluti, si è trattato di 32.409 infortuni nel 2022, contro i 23.624 dell'anno precedente.

I morti sul lavoro finora accertati sono 60, due in meno di quelli del 2021. Ma, come avverte sempre l'Inail commentando i dati nazionali, incide anche « il notevole minor peso delle morti da contagio Covid ». La maggior parte dei decessi sono avvenuti sul luogo di lavoro, 10 quelli nel tragitto di andata o ritorno verso casa dei lavoratori. In maggioranza le vittime sono uomini, 55 contro 5 donne, 56 sono italiani, 4 gli stranieri, fra i quali due sono gli extracomunitari. Il settore industria e servizi è quello che registra il maggior numero di incidenti mortali con 43 episodi, di questi 19 nel comparto industriale, 10 nel terziario, 6 nell'artigianato e 8 in altre attività. Solo nel settore delle costruzioni lo scorso anno sono stati accertati 7 morti sul lavoro. In agricoltura gli incidenti mortali sono stati 12, mentre 5 riguardano dipendenti statali e della pubblica amministrazione.

La casistica più elevata si registra nella fascia d'età fra 60 e 64 anni (12) ma colpisce che si registrino 3 morti fra i 65 e i 69 anni e altri due nelle fasce 70-74 anni e oltre 75 anni. Segno che per molti lavoratori la strada verso la pensione è lunga a causa di carriere frammentate, contratti atipici e contributi non versati. Catania è la provincia con più morti sul lavoro durante l'anno appena trascorso con 18 casi seguita da Palermo (13) e Siracusa e Trapani (6 casi ciascuna).

Sul fronte degli infortuni sembra pesare ancora la pandemia e l'aumento delle denunce per infortuni Covid-19 tanto che fra i settori la sanità e assistenza sociale è in testa con 5.011 denunce, preceduta solo dalla voce "non determinato" con 5.207 infortuni. Una spia dei tanti lavori atipici e difficilmente classificabili nelle categorie classiche.

In totale in Sicilia nel 2022 si sono registrati 28.774 infortuni durante il lavoro e ben 3.635 nel tragitto da o verso casa. Di questi quasi un terzo, 1.173 casi, si registrano nel settore del terziario che in totale conta il doppio degli infortuni del comparto industriale: 6.949 incidenti contro 3.865. In coda, quanto meno nelle denunce, l'agricoltura dove si contano 1.669 infortuni. Fra i singoli comparti, dopo la sanità, c'è quello del trasporto e magazzinaggio con 4.249 denunce di infortunio e ancora una volta le costruzioni con 1.628 casi.

Poi il commercio con 1.512 incidenti, molti di più dei 1.178 dell'intero settore manifatturiero. Fra le province in testa per infortuni Palermo con 7.774 denunce, seguita da Catania con 7.588. La fascia d'età che registra più infortuni è quella da 50 a 54 anni ma anche in questo caso l'Inail registra 25 infortuni fra lavoratori over 75.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il dato dei morti sul lavoro finora accertati sono 60, due in meno di quelli del 2021. Ma, come avverte sempre l'Inail commentando i dati nazionali, incide anche "il notevole minor peso delle morti da contagio Covid"**



# S'indaga sui volantini di via Sammartino, la vittima: "Mi hanno bruciato 3 auto, vivo nel terrore"

La donna raffigurata sui manifesti spiega: "Un documento simile recapitato al mio avvocato già nel 2020. A dicembre mi è stata distrutta la macchina per la terza volta e questo mese ho ricevuto anche dei messaggi minatori". I carabinieri stanno facendo accertamenti. Anche l'ex marito ha fatto denuncia: "Danneggiato pure io"



Uno dei volantini lasciato sabato scorso in via Sammartino



Ascolta questo articolo ora...



Tre auto bruciate nel giro di due anni, una serie di messaggi minatori su Whatsapp nell'ultimo mese e un volantino, praticamente identico a quello che è stato diffuso sabato scorso in via Sammartino e sui social, recapitato al suo avvocato già nel 2020. Per questo la vicenda dei **manifesti diffamatori** contro una donna, accusata di aver avuto relazioni extraconiugali con 15 uomini, tra cui due calciatori e un politico, è adesso al centro di un'indagine dei carabinieri.

I contorni della vicenda sembrano dunque molto più inquietanti di una banale storia di corna e di vendette tra ex, come in tanti l'hanno frettolosamente bollata. Tanto che sia la signora che l'ex marito - che attraverso il suo avvocato, Zelia Dionisio, fa sapere di essere totalmente estraneo ai fatti - hanno presentato una denuncia contro ignoti alla stazione Palermo Centro. E la donna spiega di vivere ormai da due anni "nel terrore". Al momento l'ipotesi di reato è appunto quella di diffamazione, ma gli inquirenti stanno facendo accertamenti per comprendere se si possa invece trattare di qualcosa di più grave, come lo stalking.

"Già nel 2020 - racconta la donna a *PalermoToday* - subito dopo la mia separazione, al mio avvocato era stato recapitato un volantino identico a quello che è comparso sabato in via Sammartino. Gli uomini indicati erano però 16 e non 15. Poi, per ben tre volte, come ho denunciato alle forze dell'ordine, mi è stata incendiata la macchina. L'ultimo rogo risale a dicembre e dall'inizio di gennaio, a distanza di 10 giorni circa, ho ricevuto anche alcuni messaggi molto volgari e chiaramente minatori da un numero sconosciuto".

E' lei stessa ad escludere che possa essere stato l'ex marito a tappezzare il centro della città con quei manifesti: "Ma non riesco davvero a capire - spiega ancora la donna - chi possa essere l'autore di questi gesti". I riferimenti, però, sono tutti legati alla sua vita privata: "E' come se mi si accusasse di avere una relazione con qualcuno che non dovrei frequentare, ma ho sempre fatto tutto alla luce del sole e attualmente sono sola e non ho alcuna relazione. Per questo non riesco a capire...".

Gli episodi che si sono susseguiti nel tempo hanno ingenerato non pochi timori nella donna: "Vivo nel terrore - racconta - e mi sento più al sicuro per strada che a casa. Quando rientro cerco sempre di avere il cellulare in mano, ho paura e davvero con me in questo modo".

Ascolta questo articolo ora...



S'indaga sui volantini di via Sammartino, la vittima: "Mi hanno bruciato 3 auto, vivo nel terrore"

00:00

minacce denunciate in passato dalla donna siano collegati alla campagna di intimidazione e di violenza contro di lei e il responsabile.

# La truffa dello spoofing e la condanna del collegio di Palermo: cosa è e come avere il risarcimento

La vittima viene ingannata in vari modi: sms, email, anche siti internet perfettamente credibili. Il caso di una donna che ha perso migliaia di euro ma è stata risarcita

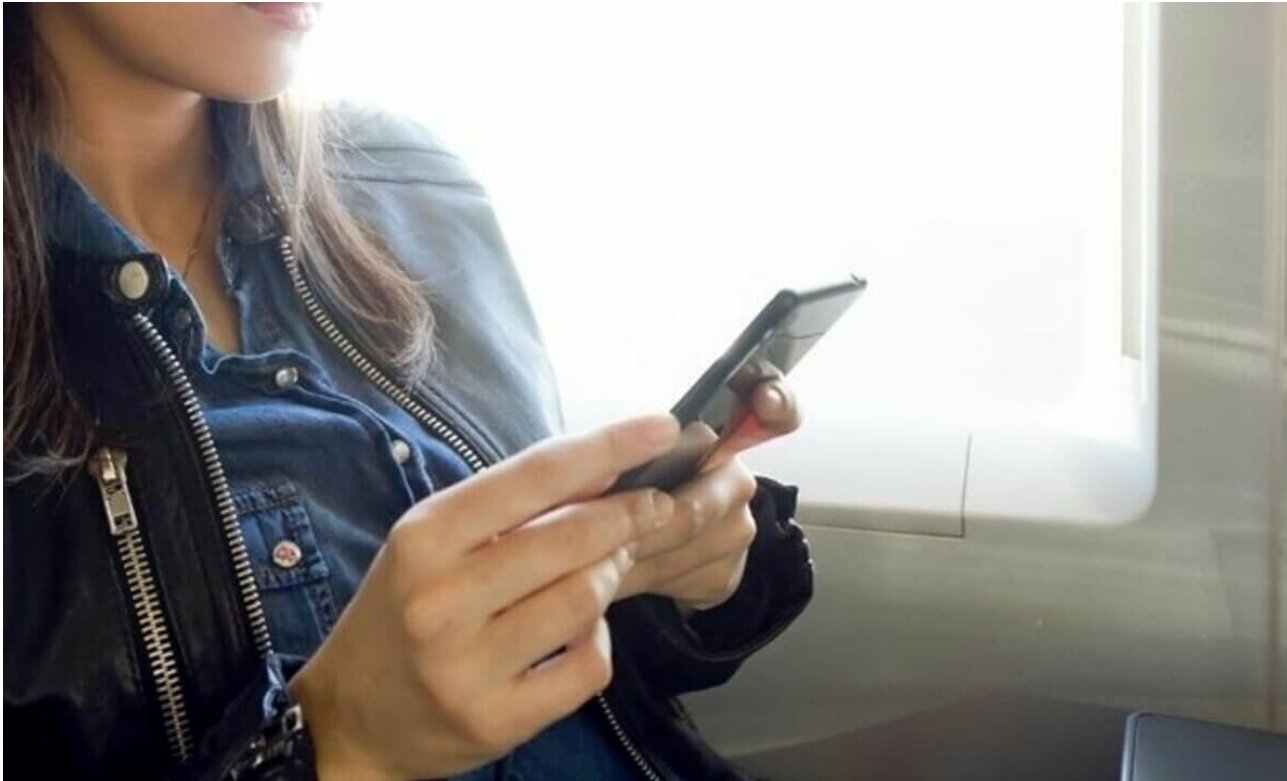


foto archivio



Ascolta questo articolo ora...

Messaggi sul cellulare identici a quelli inviati dalla propria banca, ma che in realtà portano ignari clienti - e i loro soldi - nelle braccia dei truffatori. Si chiama "spoofing" ed è una delle truffe più diffuse. Una donna siciliana è caduta in trappola perdendo novemila euro ma è riuscita ad avere il risarcimento, nel suo caso da PostePay, dopo la condanna del Collegio di Palermo. Vediamo in cosa consiste la truffa, i consigli di Confconsumatori per difendersi e come ottenere il risarcimento.

## Come funziona la truffa dello spoofing

Con la parola spoofing si indica una gamma attacchi informatici in cui il truffatore nasconde la propria identità fingendo di essere una fonte affidabile per ottenere accesso a informazioni

Ascolta questo articolo ora...



La truffa dello spoofing e la condanna del collegio di Palermo: cosa è, come difendersi e come avere il risarcimento

01

Postepay S.p.a. Si trattava però di sms spoofing.

Confconsumatori sottolinea che se le persone sono consapevoli del phishing, delle email spam e dei rischi presenti in rete, non hanno invece altrettanta contezza dell'esistenza di truffe commesse mediante l'invio di sms. Spesso non immaginano che possa essere falsificato, intercettato e letto da malviventi capaci di estorcere con l'inganno informazioni personali e dati finanziari.

## Spoofing e risarcimento

La risparmiatrice siciliana, cadendo nella trappola, si è vista alleggerire il conto di circa novemila euro. La donna si è accorta che il suo conto era stato prosciugato solo quando le è stato negato un pagamento di poche decine di euro col Pos. Supportata da Confconsumatori si è rivolta all'Arbitro bancario e finanziario (Abf). Il Collegio di Palermo ha condannato Postepay al risarcimento di 8.891 euro, sottratti alla risparmiatrice grazie a 42 prelievi fraudolenti effettuati con carta Postepay, collegata alla rispettiva app sullo smartphone della malcapitata.

L'Abf ha chiarito che PostePay "non aveva adottato meccanismi di tutela del cliente idonei e, soprattutto, non aveva garantito l'attivazione di misure adeguate a scongiurare condotte fraudolente, come nel caso di numerose operazioni truffaldine ripetute".

Arbitro bancario e finanziario cita il decreto legislativo 11/2010 (modificato col 218/2017) che "impone a banche e poste di impiegare sistemi volti ad assicurare che le credenziali di sicurezza non siano accessibili ad altri, e a verificare l'identità dell'utente che effettua le operazioni. Si tratta di una responsabilità di natura contrattuale, e il gestore ha l'onere di dimostrare l'eventuale colpa del cliente. In mancanza di tale colpa, l'Istituto è tenuto a risarcire". "Un'importante pronuncia, – hanno dichiarato gli avvocati Maurizio Mariani, che ha curato la pratica dinnanzi all'Abf, e Carmelo Calì, vicepresidente nazionale di Confconsumatori – che ha visto inoltre la ricorrente avere ragione su tutti i fronti".



# “Ex raffineria, il project financing? Solo speculazioni immobiliari”



*L'apertura ai privati per l'edificio accanto alla nuova Cittadella giudiziaria potrebbe essere evitata, dice il cons*

---

VIALE AFRICA | di Luisa Santangelo

---

## 4' DI LETTURA

CATANIA – Per **recuperare l'ex raffineria Alonzo e Consoli di viale Africa** non sarebbe neces **financing** e, quindi, all'intervento dei privati. Basterebbe invece trovare i fondi dalla nuova **progr 2021-2027**. Almeno secondo il consigliere comunale **Graziano Bonaccorsi**, capogruppo del **Mo** giorni scorsi ha depositato un'interrogazione all'amministrazione comunale sul **futuro** dello stabil

## La delibera di Portoghese

Del vecchio stabilimento di produzione dello zolfo si è tornato a parlare, dopo anni, a novembre 2022, cioè, *LiveSicilia* ha raccontato dell'"atto di indirizzo" firmato dall'**ex commissario straordinario F. Portoghese** "il recupero dell'immobile, sia tramite **partenariato pubblico-privato** sia tramite finanziamento proveniente fuori all'improvviso, su proposta del **direttore dell'Urbanistica Biagio Bisignani**, che riguarda il futuro dell'ex raffineria che sorge accanto alla futura **Cittadella giudiziaria**, che dovrà nascere **sulle Poste**. Il nuovo e il vecchio sono talmente vicini che si è deciso che i costruttori della Giustizia dovranno anche mettere mano alla messa in sicurezza della raffineria, la cui struttura è stata devastata – dall'**incendio del 2015**

"Il Comune di Catania – si leggeva nel documento firmato dal commissario – intende valorizzare, **virtuoso di recupero**, la struttura dell'ex raffineria Alonzo e Consoli, al fine di renderla fruibile per **collettivo**". Tanto più che si trova in "un'area strategica" e rappresenta "una preziosa risorsa urbana ed economica nel processo di rigenerazione del territorio comunale". Per farlo, poi, può "essere utilizzato il **partenariato pubblico privato**". Per esempio il **project financing**. O, più in generale, "strumenti di **Portoghese**, infine, lasciava all'ingegnere Bisignani il compito di trovare "la migliore soluzione".

## Progetti vecchi oltre un decennio

Eppure un progetto per quell'edificio di archeologia industriale, distrutto dalle fiamme e lasciato in abbandono, era passato dalle mani della giunta guidata dall'**allora sindaco Enzo Bianco**. L'idea era di affidare il recupero all'**Accademia delle Belle Arti di Catania**, affinché diventasse una galleria d'arte e di design di alto livello. Sfruttando anche una location d'eccezione: l'indubbio fascino del ricordo di un ambizioso passato strapiombo sul mare.



# Frana di Letojanni, l'accusa chiede le condanne per sei imputati

Il processo scaturito in seguito allo smottamento della collina a ridosso dell'autostrada Messina Catania i cui lavori per la sistemazione saranno riavviati a breve



Ascolta questo articolo ora...



Disastro ambientale, inadempimento in pubbliche forniture, peculato, falso, abuso d'ufficio. Sono queste le accuse avanzate dal pm Francesco Bonazinga ai giudici della sezione penale del tribunale di Messina presieduta da Maria Eugenia Grimalti, nei confronti di sei imputati a processo in seguito alla frana del 2015 di Letojanni.

Si tratta di **Salvatore Pirrone**, allora direttore generale del Cas, di **Gaspere Sceusa** dell'Ufficio tecnico del Cas, dell'imprenditore **Francesco Musumeci** che effettuò i lavori di messa in sicurezza, del geometra del Cas Antonio Spitaleri, e dell'ingegnere **Francesco Crinò** e del geologo **Giuseppe Torre**, scelti dall'impresa di Musumeci per realizzare il progetto di messa in sicurezza della rampa.

L'Accusa ha chiesto per Pirrone e Sceusa 7 anni e 10 mesi, per Spitaleri 7 anni, per Musumeci 6 anni e 10 mesi, per Crinò e Torre 5 anni. Secondo la ricostruzione degli inquirenti i lavori di messa in sicurezza della rampa, affidati all'impresa Musumeci Spa, furono pagati più del dovuto ed eseguiti senza rispettare la normativa prevista dalla legge.

Il collegio della difesa è composto dall'avvocato Domenico Andrè, difensore del Cas, e da Rosario Trimarchi, Giovanni Calamoneri, Rosa Anna Scalia, Alberto Gullino, Francesca Bilardo e Antonio Pillera.

L'udienza è stata rinviata al 4 aprile. Quel giorno è attesa anche la sentenza.

# Finanziaria, la maggioranza trova l'intesa



*Oggetto del contendere: gli enormi spazi di manovra concessi alle opposizioni.*

PALAZZO DEI NORMANNI | di Roberta Fuschi

0 Commenti [Condividi](#)

## 1' DI LETTURA

PALERMO – La maggioranza trova l'intesa. Gli screzi che hanno scandito la giornata parlamentare sembrerebbero essere rientrati dopo il vertice tra i capigruppo dei partiti del centrodestra che si è tenuto questo pomeriggio a Palazzo dei Normanni. Oggetto del contendere: gli enormi spazi di manovra concessi alle opposizioni in sede di confezionamento della Finanziaria, una mossa pare poco apprezzata soprattutto dai meloniani.

Secondo fonti qualificate, il punto di caduta dell'accordo riguarda qualche norma ordinamentale che sarà espunta dal testo definitivo della manovra. Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, ha avanzato ai deputati di maggioranza le medesime richieste fatte ieri in occasione di un'analogha riunione con i capigruppo dei partiti di opposizione: rinunciare a norme discutibili ed evitare che il testo definitivo risulti troppo appesantito.

Il presidente alla fine della giornata guarda il bicchiere mezzo pieno: incassa soltanto uno dei due obiettivi che si era prefissato nelle scorse ore, cioè l'approvazione della manovra in tempi celeri (soprattutto più veloci rispetto a quelli che abbiamo conosciuto nel corso della scorsa legislatura). Manca invece l'altro, cioè il *niet a leggi omnibus*. Domani si torna in aula, secondo la tabella di marcia si dovrebbe finalmente arrivare a incardinare il testo del disegno di legge stabilità. Staremo a vedere.



IN EDICOLA

# La Finanziaria delle clientele, una valanga di emendamenti devia i soldi su sagre e festival

01 Febbraio 2023



Il patto fra governo e opposizione tiene. **La Finanziaria resta un maxi testo da quasi 130 articoli ma il suo esame slitta alla prossima settimana.** Mentre montano le polemiche, anche nella maggioranza, per la moltiplicazione della spesa frutto degli emendamenti approvati in commissione Bilancio.

La conferenza dei capigruppo, riunita ieri dal presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, ha deciso che il voto sulla Finanziaria inizierà lunedì. Ci sarà battaglia su alcune norme, come annunciato dall'assessore agli Enti Locali Andrea Messina che proverà a cancellare tutti gli emendamenti che hanno radicalmente modificato il piano del governo per assegnare i fondi a Comuni e Province.

**La norma originaria del governo prevedeva un budget di 327 milioni.** Ma ieri Messina ha calcolato che gli emendamenti dei deputati che hanno creato riserve sul fondo per gli enti locali ha fatto scendere questo budget generale fino a 260 milioni. «C'è un tentativo di aggressione al fondo autonomie locali - ha detto Messina -. E il governo dovrà difendersi».



**P.IVA?**  
**SCARICA**  
**IL COSTO**  
**DELLA SPESA**

Ticket  
Restaurant **Edenred**

## Aprire e chiudere partita IVA: quanto costa e come si fa?

Normativa, costi e procedura per aprire partita iva: tutto quello che bisogna sapere

[fattureincloud.it](https://fattureincloud.it)

## Come scaricare i costi della spesa con la Partita IVA

[edenred.it](https://edenred.it)

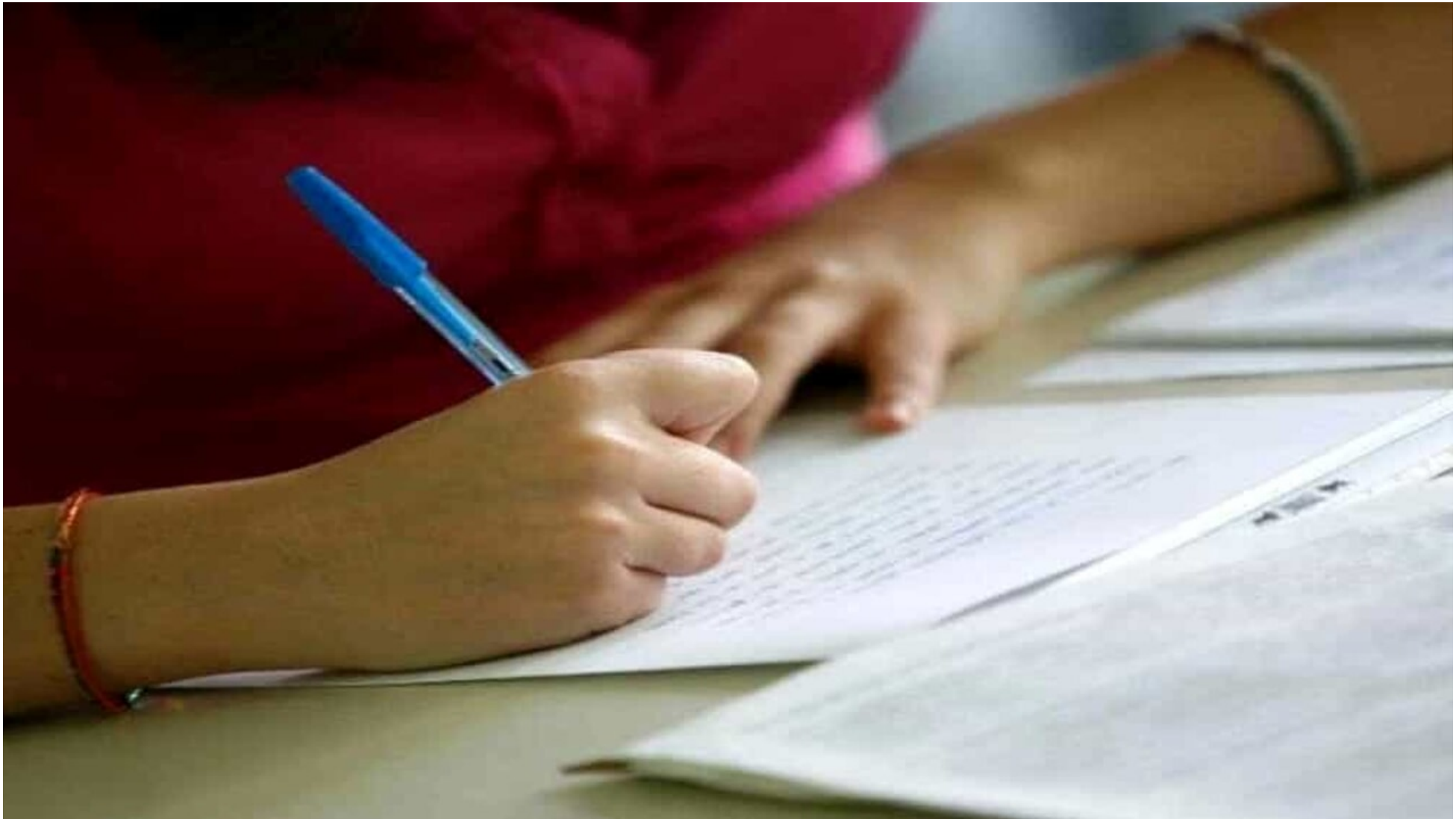
Raccomandato da  outbrain

Il governo ha resistito al pressing di alcune aree della stessa maggioranza che chiedevano di spacchettare la Finanziaria in un testo base e vari collegati che avrebbero viaggiato autonomamente. In questi ultimi sarebbero dovuti confluire tutti gli emendamenti - soprattutto di Pd, grillini e Sud chiama nord - che hanno fatto piovere contributi e aumentare la spesa di 40 milioni circa. In mattinata lo stesso Galvagno si era rammaricato per il fatto che «l'idea di evitare una legge omnibus non fosse stata recepita in commissione Bilancio». Galvagno era fra i favorevoli allo spacchettamento della Finanziaria, così come la Lega e pezzi di Dc e Fratelli d'Italia.

**Ci sono 15 milioni per aiutare le famiglie indigenti, almeno una quarantina per finanziare fuochi d'artificio, festival, carnevali e campi sportivi.** La manovra riscritta dai deputati dell'Ars sta tutta in questo raffronto. Tra i provvedimenti ci sono finanziamenti per il festival dei giochi d'artificio di Gualtieri Sciaminò, il Carnevale di Termini Imerese, il festival del Sorbetto e per il Kitesurf a Marsala.

# Scuole superiori, chiuse le iscrizioni: in Sicilia due studenti su tre hanno scelto il liceo

Il 27% opta per lo scientifico, il 12,5% per le Scienze umane e il 9,6% per il classico. In leggero calo gli istituti tecnici e i professionali



Ascolta questo articolo ora...



Due studenti siciliani delle scuole medie su tre hanno scelto il liceo per il prossimo anno. E' quanto emerge dalle iscrizioni on line alle prime classi delle scuole superiori statali per il 2023-24 che si sono chiuse ieri alle 20. A prediligere i licei il 63,1% degli alunni, il 26% optano per gli istituti tecnici, il 10,9% per i professionali.

Numeri che sottolineano un rialzo delle iscrizioni nei licei, che passano dal 61% al 63,1% (57,1% a livello nazionale) con un aumento del 2% rispetto all'anno scolastico 2022/23; in leggera decrescita (-1%) invece gli iscritti agli istituti tecnici, che passano dal 26,9% dell'anno scolastico in corso al 26% per il prossimo (30,9% a livello nazionale); all'incirca lo stesso decremento (-1%) si registra per le iscrizioni ai professionali, che passano dal 12,1% all'10,9% (12,1% a livello nazionale).

## Iscrizioni alle scuole secondarie - I dati della Sicilia

### Liceo - 63,1% (solo le prime tre posizioni)

Scientifico (con annessi indirizzi specifici) 27%

Scienze Umane (con annessi indirizzi specifici) 12,5%

Classico 9,6%

### Tecnico - 26% (solo le prime tre posizioni)

Informatica e telecomunicazioni 5,4%

Amministrazione, Finanza e Marketing 5,4%

Turismo 2,9%

Ascolta questo articolo ora...

**Professionale - 10,9% (solo le prime tre posizioni)**

Enogastronomia ed ospitalità alberghiera 5,5%

Manutenzione ed assistenza tecnica 1,7%

Agricoltura, sviluppo rurale, valorizzazione prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane 0,9%.



# Paolo Amenta nuovo presidente dell'Anci Sicilia e i sindaci reclamano un aumento delle indennità

---

Si è svolta l'assemblea siciliana dell'Associazione dei comuni italiani. Eletto per acclamazione il successore di Leoluca Orlando

Di **Redazione** 31 gen 2023

---

Paolo Amenta è stato eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Associazione dei

comuni siciliani, durante la XII Assemblea dell'Anci Sicilia, che si è svolta a Palermo. Giù vicepresidente uscente e presidente del Consiglio comunale di Canicattini Bagni, Amenta è stato il candidato unitario dell'Assemblea. Succede a Leoluca Orlando, in carica dal 2014.

**Nel corso dell'assemblea dei sindaci è tornata a discutere delle indennità:**  
«Facciamo un incredibile fatica a comprendere come mai in Sicilia, a distanza di un anno, le indennità degli amministratori locali siciliani non siano ancora state adeguate a quelle dei Comuni del resto d'Italia. Questo tema in Sicilia non sia divenuto realtà» ha per esempio detto il segretario generale di Anci Sicilia, Mario Alvano, aprendo l'Assemblea dell'associazione.

**«In questo anno si sono susseguite in Sicilia polemiche che noi riteniamo insensate e ingiustificate. Non è una rivendicazione di casta o corporazione ma un fatto dovuto per mettere l'Isola al pari del resto d'Italia.**

Questa vicenda si inserisce in un tema più in generale di mancato allineamento tra norme regionali e nazionali: quello delle indennità è il caso più clamoroso», ha aggiunto Alvano rivolgendosi all'assessore regionale alle Autonomie locali Andrea Messina e ai deputati regionali presenti all'assise degli amministratori.

**Il sindaco di Palermo Roberto Lagalla sul tema non ha dubbi: «E' ridicolo questo dibattito sull'indennità degli amministratori, che in Sicilia non vengono ancora adeguate al resto d'Italia. Alcuni sindaci non le stanno aumentando per non gravare sui cittadini. Ma è umiliante, come se fossimo i bambini che**

stanno rubando la marmellata. Sono tornato a guadagnare quanto percepivo da giovane assistente universitario».

**«Chiedere l'adeguamento delle indennità per gli amministratori siciliani a quelle del resto dei Comuni d'Italia è una cosa giusta, purtroppo oggi viene visto come se si volesse rubare qualcosa. Nessuno ruba, in tutta Italia lo fanno e qui in Sicilia invece è come se fosse un privilegio. Non si sta trattando di centinaia di milioni di euro, ma di circa 11 milioni. E' un discorso di volontà politica»** ha invece detto il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno.

## Tomasello nuovo rettore dell'Università Kore di Enna

---

BY LA REDAZIONE | 1 FEBBRAIO  
2023 SICILIA

---

Franco Tomasello, già rettore dell'Università di Messina è il nuovo rettore dell'Università Kore di Enna; prende il posto del dimissionario Giovanni Puglisi che ha presieduto l'ateneo per 12 anni.

Tomasello sarà alla guida per il prossimo quadriennio; con lui rimangono il presidente dell'ateneo Cataldo Salerno, e il consiglio dei garanti che ha confermato ombudsman Salvatore Cardinale.

Il collegio dei revisori dei conti è presieduto da Gustavo Ricevuto e ne fanno parte i commercialisti Sonia Miraglia e Michele Ricobene. Tomasello è il terzo rettore dopo Salvo Andò e Giovanni Puglisi.





# Caso Università, Todaro reintegrato dal Tar ma il Senato accademico si riunisce senza di lui

Il sindacalista aspettava il decreto di nomina dopo la decisione del Tribunale amministrativo che ha congelato il provvedimento del direttore generale. Chiesto l'accesso agli atti per verificare l'annullamento della seduta



Il Tar lo "reintegra" ma il Senato Accademico si riunisce senza di lui.

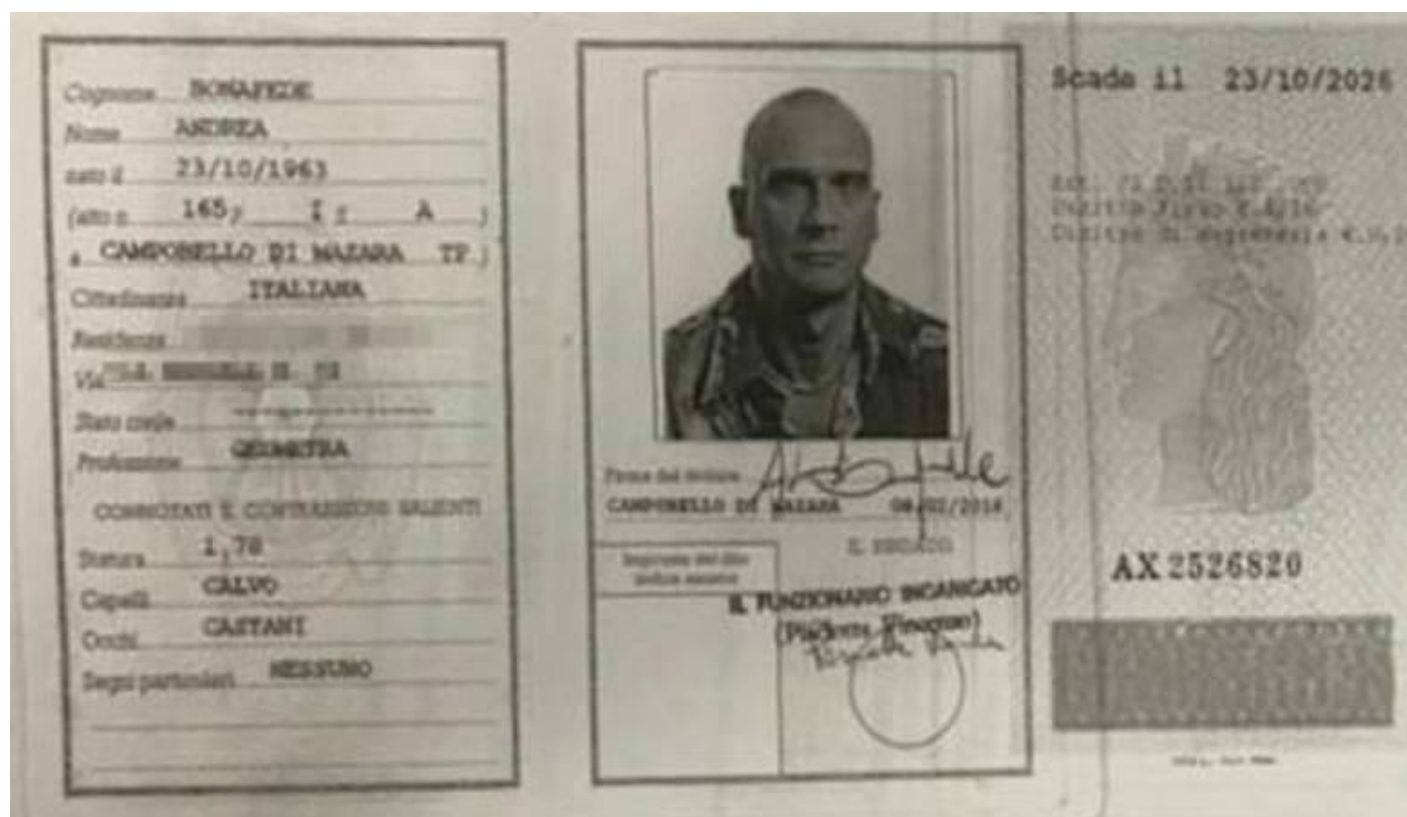
E' quanto accade all'università dove Paolo Todaro, il segretario del sindacato Fgu Gilda eletto a fine dicembre quale componente del Senato Accademico ma sospeso dal direttore generale Francesco Bonanno per una presunta incompatibilità con il ruolo di sindacalista, si è rivolto al Tribunale amministrativo che ha sospeso il provvedimento di Bonanno in attesa di entrare nel merito della questione incompatibilità all'udienza che si svolgerà il 6 aprile.

Todaro, tra i maggiori oppositori del rettore Salvatore Cuzzocrea, ha chiesto dunque di provvedere al decreto di nomina per partecipare alle riunioni del Senato accademico ma l'atteso provvedimento non è arrivato.

Ora, il sindacalista eletto con il maggior numero di voti come rappresentante del personale tecnico-amministrativo annuncia ancora battaglia. Con una nota inviata ieri - "quale soggetto illegittimamente escluso dalla seduta del 31.01.2023" - avanza istanza di accesso formale ai seguenti atti amministrativi, verbale di svolgimento della riunione del Senato Accademico, decreti e delibere sottoposti a proposta e/o parere obbligatorio della riunione del Senato Accademico e quindi valutare la proponibilità di un ricorso giudiziario per la sua impugnazione ed il suo annullamento. L'obiettivo è valutare "la corretta composizione del Senato Accademico in detta seduta e quindi valutare la proponibilità di un ricorso giudiziario per la sua impugnazione ed il suo annullamento"

# I mille volti di Messina Denaro, indagini su furti carte d'identità

La nuova pista riguarda i documenti rubati al Comune di Trapani nel 2015 e nel 2018. Pioggia di segnalazioni di mitomani



**PALERMO** – Potrebbero provenire da due misteriosi furti messi a segno al comune Trapani nel 2015 e nel 2018 le cinque carte di identità intestate ad altrettanti cittadini censurati di Campobello di Mazara, trovate nel covo di Matteo Messina Denaro vicolo San Vito dopo il suo arresto. E' l'ultima pista investigativa seguita dagli inquirenti che stanno cercando di ricostruire la latitanza del capomafia. I due episodi, ritenuti finora di criminalità comune, potrebbero assumere una connotazione totalmente diversa. Le carte rubate erano tutte in bianco. Secondo gli investigatori sarebbero state poi compilate con le generalità dei 5 campobellesi. Al documento sarebbero state aggiunte la foto di Messina Denaro – nel covo c'erano diverse foto tessera – e il timbro del Comune di Campobello. Un procedimento complesso sul quale i pm cercano di fare luce e che difficilmente il boss avrebbe potuto realizzare senza le complicità di altri.

Il primo furto avvenne nella delegazione municipale di Borgo Madonna in via Giuseppe Polizzi. I ladri entrarono in azione di notte forzando la porta d'ingresso dell'edificio portando via carte di identità in bianco e denaro. Tre anni dopo i malviventi, dopo aver disattivato l'energia elettrica di un intero isolato, entrarono negli uffici periferici di largo San Francesco di Paola e rubarono la cassaforte con mille documenti di identità e soldi. I responsabili del furto furono arrestati tempo dopo ma solo parte del bottino venne recuperato. Gli investigatori, oltre ad accertare se le tessere trovate nel covo siano davvero partite di quelle sottratte, stanno verificando se siano stati commessi altri furti simili in Sicilia.

Intanto, dopo le testimonianze di chi ha raccontato di aver incontrato, durante la latitanza, il boss Messina Denaro ignorandone la vera identità, è la volta delle false segnalazioni. Decine di persone, mitomani dicono gli investigatori, stanno contattando la Procura riferendo di fantomatiche frequentazioni con il capomafia o di aver da loro ricevuto esplosive rivelazioni. Racconti in gran parte inventati a differenza di quelli dei cittadini – dal concessionario che gli ha venduto l'auto, al traslocatore che gli ha spostato i mobili da un covo all'altro, alle donne che l'avrebbero frequentato, ai pazienti della clinica in cui è stato arrestato – spesso indotti a rivolgersi agli inquirenti per prevenirne le mosse.

---

# Messina Denaro, la voce di un super testimone alle Iene: «Con lui a una festa a base di ostriche, cocaina ed escort»

---

Il racconto di Ismaele La Vardera, ex Iena e oggi vicepresidente della Commissione Antimafia della Regione Siciliana, che ha presentato una denuncia ai carabinieri

Di **Redazione** 01 feb 2023

Un super testimone, di cui non si può mostrare il volto e di cui non si possono riportare particolari dettagliati. L'ex Iena e oggi vicepresidente della Commissione Antimafia della Regione Siciliana, Ismaele La Vardera ha però raccontato ai suoi ex colleghi di Italia 1 della denuncia fatta ai carabinieri su quello che gli è accaduto, cioè raccogliere la testimonianza di un soggetto venuto a contatto con il boss Matteo Messina Denaro quando questi era ancora latitante. Nella puntata di ieri è stato fatto ascoltare, camuffato, l'audio di questo super testimone che racconta di aver partecipato, più volte, a festini a base di droga, ostriche, champagne ed escort a cui avrebbe partecipato anche l'ex Primula rossa. E non solo, a quelle feste sarebbero stati presenti anche un

rappresentante delle Forze dell'Ordine e un medico. La Vardera precisa di aver verificato, con riscontri oggettivi, il racconto dell'uomo.



## Il boss Alessandro D'Ambrogio vuole vedere le partite anche al 41 bis: no della Cassazione

Il mafioso di Porta Nuova sin dal 2019 aveva presentato un reclamo al magistrato di Sorveglianza per poter guardare in tv anche i canali sportivi. Una richiesta bocciata in via definitiva. I giudici hanno anche condannato il detenuto a versare 3 mila euro alla Cassa delle ammende



Il boss di Porta Nuova, Alessandro D'Ambrogio

Non gli bastano i canali normali, il boss di Porta Nuova Alessandro D'Ambrogio - recluso al 41 bis - vuole vedere anche quelli sportivi. Per questo ha fatto ricorso sin dal 2019 al magistrato di Sorveglianza e poi anche al tribunale di Sorveglianza, senza mai ottenere però ciò che chiedeva. E sulla stessa linea è rimasta anche la Cassazione, che ha dichiarato inammissibile il ricorso del mafioso e lo ha pure condannato a versare 3 mila euro alla Cassa delle ammende.

I detenuti al 41 bis hanno diritto a guardare la televisione, ma soltanto i canali previsti da una specifica circolare ministeriale. Tra questi non ci sono quelli sportivi. D'Ambrogio, forse preso dal desiderio di guardare le partite, ha quindi presentato un reclamo al magistrato di Sorveglianza di Novara, che aveva bocciato la sua richiesta il 12 marzo 2019; il boss - che si è laureato in Giurisprudenza dietro le sbarre - aveva insistito e impugnato la decisione davanti al tribunale di Sorveglianza di Torino, che aveva confermato il verdetto negativo il 27 maggio del 2020. La settima sezione della Cassazione, presieduta da Vincenzo Siani, alcuni mesi fa ha infine rigettato definitivamente l'istanza del detenuto.

© Riproduzione riservata

# Il Ponte sullo Stretto e il principio della “migliore opera al minimo costo”

0

## Remo Calzona

Il Ponte di Messina deve rispettare il principio di Camillo Benso di Cavour sulle opere pubbliche, cioè avere “la miglior opera al minimo costo”.

Il non rispetto di tali principi, ribaditi dalla delibera del Governo Monti e dalla sentenza della Corte Costituzionale, potrebbe produrre conseguenze negative con profili giudiziari.

Le opere pubbliche, ossia costruite con soldi pubblici o di Enti pubblici, devono infatti rispettare il principio di Cavour, come ho scritto nel libro “La sfida tra i due mari” che riassume le problematiche del collegamento marittimo tra la Calabria e la Sicilia, nel rispetto dell’interesse del territorio.

Nel 1998 è stato completato e aperto all’uso il Ponte di Akashi in Giappone (nella foto), che collega la città di Kōbe sull’isola di Honshū all’isola Awaji, passando al di sopra dello stretto di Akashi. Il ponte è a 3 campate, con campata centrale di 2000 mt e campate laterali di 1000m.

Il ponte sullo Stretto di Messina risponde al principio di ridurre al minimo la lunghezza del collegamento tra i due estremi, in Sicilia e Calabria: circa la metà del collegamento secondo il vecchio progetto bocciato dallo Stato rappresentato dall’allora Governo Monti.

La maggiore lunghezza del collegamento porta che, nei 30 anni di vita di

servizio, il costo del collegamento previsto nel vecchio progetto risulta il doppio del costo del progetto a tre campate.

Il ponte a 3 campate è lo schema utilizzato nei ponti che devono superare uno stretto di mare, costruiti dopo il ponte di Akashi.

Nel III millennio l'interesse pubblico in tutti gli stati del mondo, che rispettano il principio di Cavour di avere la migliore opera al minor costo, ha portato, per superare gli stretti di mare o i grandi fiumi, alla realizzazione delle pile in alveo, in quanto, anche per il grande progresso delle costruzioni di pile negli stretti per il progresso portato in questa tecnologia dall'industria petrolifera che richiede la realizzazione di grandi pile in alveo conseguenza di questo grande progresso, ha portato allo sviluppo della tecnologia dei ponti con 2 pile in alveo e quindi 3 campate del piano viario.

Il disegno di ponte a 3 campate semplifica drasticamente la realizzazione del ponte costituito da 2 cavi laterali, che sostengono, mediante funi, i trasversi d'appoggio di due impalcati stradali laterali e un impalcato centrale ferroviario. Questo schema si utilizza nelle dimensioni geometriche in modo da garantire l'assoluta percorribilità, la riduzione della campata centrale a 2000 m e le laterali a 1000 m, porta a un costo dell'opera di circa 20mila € a m<sup>2</sup> di piano viario, stradale e ferroviario e a un tempo di realizzazione di circa 1000 giorni lavorativi.

Questa è la realtà dei fatti confermata dalla realizzazione in tutto il mondo, questa descritta è la tecnologia che si usa attualmente in tutto il mondo anche nell'ultimo ponte dei Dardanelli realizzato in Turchia a 500 km da Messina. Premesso quanto sopra il Ministro Salvini che è il garante dell'interesse pubblico che si realizza mettendo in pratica i principi di Cavour, può indirizzare le scelte

secondo questi principi, confermati negli indirizzi della Commissione presieduta dal precedente ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli.

# Un palermitano protagonista a Sanremo 2023: Amadeus chiama Angelo Duro per la seconda serata

Quarant'anni, con il suo linguaggio impopolare e il suo carattere arrogante, scontroso, fastidioso e immorale, è amatissimo dai giovani. Fiorello è un suo ammiratore: "Chiamarlo comico è riduttivo, è un talento unico"



Angelo Duro



Ascolta questo articolo ora...



A Sanremo 2023 arriva nella seconda serata il comico del politicamente scorretto Angelo Duro, amatissimo da giovani che riempiono i teatri dove si esibisce. "Sono felice di fare un annuncio: nella seconda serata c'è un comico giovane, fortissimo, simpaticissimo: Angelo Duro", ha annunciato Amadeus ospite del programma di Fiorello 'Viva Rai2'. "Ma stai zitto, stai", ha commentato a denti stretti lo stesso Duro passando alle spalle di Amadeus. "Me lo ricordavo più simpatico", la risposta di Amadeus. "Chiamarlo comico è riduttivo, è un talento unico", ha detto Fiorello, dicendosi grande fan di Duro.

Nato a Palermo nel 1982, il quarantenne Duro, dopo un'esibizione a Sanremo, ha iniziato il suo percorso sui canali web dove pubblica dei video in cui tratta, con il suo stile urticante, temi che scioccano gli utenti per la sua chiave di lettura decisamente



Ascolta questo articolo ora...

vi

diversa dal main stream e dal fair play a tutti i costi. In poco tempo ha ottenuto milioni di visualizzazioni, soprattutto dal pubblico più giovane. Che lo ha seguito anche quando ha deciso di approdare con i suoi show nei teatri, regalandogli un sold out dopo l'altro.

Con il suo linguaggio impopolare e il suo carattere arrogante, scontroso, fastidioso e immorale, è amatissimo dai giovani. Ha collezionato sold out in tutta la penisola (la prima data al teatro Petruzzelli di Bari è andata esaurita in meno di due ore dall'annuncio). Tra febbraio e agosto, ha già in programma un tour di 28 date con il nuovo show 'Sono cambiato', di cui 13 già sold out. Nel 2018 ha pubblicato il suo primo romanzo intitolato "Il piano B", edito da Mondadori. E presto ne arriverà un altro.

Il pubblico ama la sua schiettezza, il suo atteggiamento che sembra essere la negazione dell'empatia e del politicamente corretto, tanto che Duro è capace anche di starsene su un palco per dieci minuti in silenzio senza aprire bocca. Ed essere acclamato.

Per rendere l'idea della cifra del personaggio creato da Duro, la sua Da Solo Produzioni con cui si autoproduce gli show teatrali si presenta così sul web: "Da Solo Produzioni non propone artisti musicali che cantano canzoni vergognose e che spariscono dopo tre giorni. Non produce film di merda finanziati coi soldi pubblici che poi non guarda nessuno. Non collabora con televisioni e piattaforme che propongono programmi e serie tv per cerebrolesi. Non pubblica libri del cazzo su ricette di cucina o romanzi per invertebrati. È la società che si occupa solo e soltanto della produzione e distribuzione dei tour e degli eventi di Angelo Duro. E basta. Di tutto il resto non ce ne fotte un cazzo".